

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1966

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABENANTE: Situazione assistenziale nell'ospedale Principe di Piemonte di Napoli (14369)	8603	BRUSASCA: Laghetti collinari finanziati dallo Stato nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo (17519)	8612
ABENANTE: Imposte e tasse di consumo applicate a Monte di Procida (Napoli) (18607)	8603	BUFFONE: Restauro abbazia Firenze di San Giovanni in Fiore (Cosenza) (13998)	8613
AMENDOLA PIETRO: Sistemazione strade in comune di San Valentino Torio (Salerno) (16044)	8604	CALASSO: Licenziamento personale fuori ruolo dell'ONMI (16488)	8613
AMENDOLA PIETRO: Assegnazione alloggi GESCAL ai terremotati dell'Irpinia (18013)	8604	CAPRARA: Complesso edilizio in costruzione a Portici (Napoli) (16643)	8613
ANGELINO: Sistemazione strade statali n. 29 n. 30 e n. 334 (16446)	8605	CAPRARA: Assegnazione di alloggi popolari a Barra (Napoli) (17100)	8614
AZZARO: Indennità a presidi di facoltà universitarie (17958)	8606	CASSANDRO: Sistemazione torrente Carbonara in Mattinata (Foggia) (15228)	8615
BADINI CONFALONIERI: Attività della commissione interministeriale per lo studio del problema dell'inquinamento delle acque (13158)	8606	CASSANDRO: Sezione per capitani nell'istituto nautico di Manfredonia (Foggia) (17974)	8615
BARTOLE: Piano regolatore degli acquedotti in Toscana (16154)	8607	CASSANDRO: Produzione e vendita di anti-parassitari a base di joni di alluminio (18026)	8616
BARTOLE: Assistenza sanitaria INADEL ai figli di pensionati degli enti locali (17860)	8607	CERVONE: Importazione di prodotti ittici giapponesi (18475)	8617
BIANCHI FORTUNATO: Integrazione pensioni ai dipendenti comunali e provinciali di Pavia (18514)	8607	COCCIA: Utilizzazione di fondi stanziati per la costruzione della strada del Colle sul Tancia (Rieti) (18119 e 18450)	8618
BIGNARDI: Sistemazione idraulica del torrente Pisciatello (Forlì) (17818)	8609	COTTONE: Sistemazione strada statale n. 115 nel tratto Marsala-Trapani (17746)	8618
BIGNARDI: Norme di sicurezza per impianti di distribuzione di gas liquidi (18661)	8609	COVELLI: Malcontento nelle zone servite dall'acquedotto degli Aurunci (15361)	8619
BOVA: Costruzione strada Casignana-Matichio-Palazzi (Reggio Calabria) (16686)	8610	COVELLI: Incarichi a maestri fuori ruolo nei centri di lettura (17071)	8619
BOVA: Rete idrica, fognante ed elettrica in Caraffa del Bianco (Reggio Calabria) (16690)	8610	CRUCIANI: Costruzione strada Terni-Spoleto (15587)	8620
BOVA: Opere pubbliche a Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) (16710)	8610	CRUCIANI: Tracciato umbro dell'autostrada E-7 (15649)	8620
BOVA: Posto di pronto intervento per la sicurezza in mare a Catanzaro lido (18645)	8611	CRUCIANI: Fondazione Lerici (17093 e 17975)	8621
BRANDI: Incidenti sulla strada Molina di Vietri sul mare-Cava dei Tirreni (Salerno) (15226)	8611	CRUCIANI: Competenze all'ANAS di Perugia sulla rete stradale umbra (17359)	8621
BRESSANI: Transitabilità sulle strade statali della Carnia (16187)	8611	CRUCIANI: Specializzazione negli istituti tecnici industriali di Terni, Foligno, Perugia (17504)	8621
BRUSASCA: Acquedotto e fognatura a Casano Spinola (Alessandria) (17397)	8612	CRUCIANI: Crisi economica a Todi (Perugia) (17784)	8622
		D'ALESSIO: Malcontento nelle zone servite dall'acquedotto degli Aurunci (11112)	8622
		D'ALESSIO: Mattatoio a Roccagorga (Latina) (17827)	8622
		DEGAN: Sciopero del personale tecnico delle amministrazioni statali (18385)	8623

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1966

	PAG.		PAG.
DELFINO: Crisi del mercato cerealicolo abruzzese (17871)	8623	LONGONI: Vendite di alberi di Natale (19210)	8637
DELLA BRIOTTA: Restituzione di un altare ligneo alla chiesa San Pietro di Gemonio (Varese) (16332)	8624	LUCCHESI: Contributi per la stagione lirica pucciniana di Torre del Lago (Luc-ca) (15596)	8638
DE PASQUALE: Assegnazione alloggi popolari di Monforte San Giorgio (Messina) (18141)	8624	MAGNO: Dragaggio del canale Capojale (16927)	8638
FERIOLI: Pubblicazione del tariffario medico nazionale (18199)	8624	MAGNO: Sezione per capitani presso l'istituto nautico di Manfredonia (Foggia) (17831)	8638
FINOCCHIARO: Ammodernamento strada statale n. 98 (16443)	8625	MANCO: Pensione all'insegnante Rondinelli Maria (18734)	8638
FINOCCHIARO: Validità insegnamento nelle scuole medie ai fini degli incarichi a maestri fuori ruolo (17482)	8625	MILIA: Licenziamento personale fuori ruolo dell'ONMI (16519)	8639
FINOCCHIARO: Siccità a Monte Sant'Angelo (Foggia) (18095)	8626	MILIA: Cittadini assegnati al soggiorno obbligatorio (18254)	8639
FIUMANÒ: Alloggi ISES costruiti in Africo Nuovo (Reggio Calabria) (16323)	8626	MILIA: Collaudo di due strade in comune di Arzachena (Sassari) (18393)	8640
FIUMANÒ: Posizione giuridico-economica di dipendenti della ditta ex elettrica di Montebello (Reggio Calabria) (18573)	8627	MONTANTI: Viabilità nell'abitato di Canicatti (Agrigento) (17350)	8640
FODERARO: Teleselezione Roma-Reggio Calabria-Cosenza (18878)	8627	MONTANTI: Alloggi ai dipendenti comunali di Pagani (Salerno) (17381)	8640
GAGLIARDI: Costruzione canale Malamocco-Marghera (Venezia) (17184)	8628	NANNINI: Norme per la cessione in proprietà di alloggi popolari (14855)	8641
GALLI: Espropri di terreni per il raddoppio dell'autostrada Milano-laghi (17604)	8628	PALAZZESCHI: Contributi alle amministrazioni provinciali in materia di pesca (18563)	8641
GERBINO: Denegata autorizzazione per costruzione alloggi alla cooperativa Delizia di Taormina (Messina) (18015)	8628	PALAZZOLO: Riduzione numero degli insegnanti delle scuole popolari a Roma (17853)	8641
GIOMO: Chiusura del ponte sul Po tra Cremona e Piacenza (15940)	8629	PELLEGRINO: Ricompensa al valor civile a Mariani Sergio (18920)	8642
GIOMO: Tutela paesistica del santuario Madonna di Tirano (Sondrio) (17847)	8630	PELLEGRINO: Visto d'ingresso in Australia a Pasquale Santonastaso (18921)	8642
GIOMO: Regolamento di esecuzione dei provvedimenti sull'inquinamento atmosferico (18690)	8630	PELLICANI: Sezione per capitani nell'istituto nautico di Manfredonia (Foggia) (18084)	8644
GOLINELLI: Teleselezione nel Veneto (18520)	8630	PICCIOTTO: Acquedotti della provincia di Cosenza (14201)	8644
GRILLI: Cumulo di cariche del sindaco di Force (Ascoli Piceno) (12108)	8632	PICCIOTTO: Progetto per lo sbarramento Fiumarella-Redisole (17108)	8644
GUERRINI RODOLFO: Movimento franoso in Chianciano Terme (Siena) (15102)	8632	PIGNI: Adeguamento annuale delle piante organiche degli istituti di istruzione tecnica e professionale (14060)	8645
JACAZZI: Inchiesta nell'ospedale Santa Maria Maddalena di Aversa (Caserta) (18822)	8634	PIRASTU: Rete fognante in Olzai (Nuoro) (17043)	8645
LA BELLA: Costruzione nuovo ospedale in Viterbo (18029)	8634	POERIO: Ritrovamenti archeologici nella zona della Rocchelletta (Catanzaro) (18145)	8645
LANDI: Piano regolatore di Ameglia e di Levante (La Spezia) (16853 e 16856)	8634	QUARANTA: Contributi erariali per fabbricati danneggiati dal sisma del 1962 (15279)	8646
LEOPARDI DITTAIUTI: Servizio di autocisterna negli ospedali di terza categoria (18460)	8635	RICCIO: Mercato ortofrutticolo e boario a Santa Maria Vico (Caserta) (17028)	8647
LETTIERI: Raccordo diretto della Certosa di Padula (Salerno) con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria (16224)	8636	RUSO SPENA: Utilizzazione del personale amministrativo provvisto di titolo nell'insegnamento nelle scuole secondarie (18801)	8647
LEVI ARIAN GIORGINA: Edificio scolastico in Grugliasco (Torino) (14813)	8636	SCOTONI: Tracciato dell'autostrada Brennero-Modena (16648)	8647
LEVI ARIAN GIORGINA: Sollecito pagamento di competenze agli insegnanti in quiescenza (17979)	8637	SILVESTRI: Licenziamenti nella Lanerossi di Schio (Vicenza) (18397)	8648
LEZZI: Utilizzazione del personale amministrativo provvisto di titolo nell'insegnamento nelle scuole secondarie (15753)	8637	SPONZIELLO: Vendite di alberi di Natale (19217)	8648
		TOGNONI: Gettoni di presenza agli assessori comunali del grossetano (18269)	8648

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1966

	PAG.
TOZZI CONDIVI: Edizioni di film italiani inviati all'estero (16605)	8649
TRIPODI: Servizio di soccorso in mare nel golfo di Squillace (Catanzaro) (18566)	8650
TRUZZI: Sicurezza della circolazione stradale (4183, già orale)	8650
VALITUTTI: Utilizzazione degli insegnanti delle scuole ENEM (17757)	8651

ABENANTE, CAPRARA E ABBRUZZESE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come interverranno presso l'amministrazione del sanatorio Principe di Piemonte di Napoli ove, come è stato recentemente e più volte denunciato dal comitato provinciale dell'ULT, si cerca di attuare un regime di economia a spese degli assistiti e degli ammalati, seriamente danneggiati dal fatto che le norme che regolano il ricovero sono interpretate in modo estremamente restrittivo ed in aperto contrasto con ogni sano criterio di profilassi e prevenzione della malattia. Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti adotteranno i ministri perché i sanitari siano liberati dall'attuale rigido controllo burocratico e possano, nell'assoluto rispetto della legge, svolgere la loro opera senza le attuali limitative interpretazioni delle norme che regolano il ricovero, nell'interesse degli assistiti oltre che dell'ente. (14369)

RISPOSTA. — Da notizie fornite dall'INPS e convalidate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che esercita la vigilanza nel settore, non risulta che presso l'istituto sanatorio Principe di Piemonte di Napoli venga attuato un regime di economia a spese degli assistiti.

Viene, infatti, fatto presente che i ricoveri sono effettuati in base alla valutazione obiettiva dello stato clinico dell'ammalato, in adempimento a quanto disposto dalle vigenti disposizioni sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi e, cioè, tenendo conto dell'attività o meno del processo tubercolare: viene fatto presente pure che vengono disposti ricoveri « in osservazione », anche soltanto sulla base di modesti segni clinici denunciati dagli assicurati, con largo spirito di liberalità nell'assistenza, appunto per venire incontro alla difficile situazione dei laboratori tubercolotici.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha anche ritenuto opportuno far rile-

vare che le lamentele avanzate nei confronti dell'amministrazione dell'ospedale sanatorio Principe di Piemonte non provengono da ammalati in atto, ma da ammalati che, dimessi dall'ospedale in un soddisfacente stato di stabilizzazione clinica, al termine del godimento del sussidio post-sanatorio, non riescono a riprendere un'attività lavorativa conificante e redditizia a causa delle limitazioni indotte dalla malattia e insistono per avere un nuovo ricovero che riaprirebbe loro la possibilità di essere riammessi a fruire nuovamente del sussidio post-sanatorio.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la percentuale di aggio che il comune di Monte di Procida (Napoli) è solito applicare sulle tabelle relative al pagamento del canone dell'acqua da parte degli utenti in quanto, da rilievi formulati, il canone risulta maggiorato di oltre l'11 per cento tra aggi e imposte IGE.

Per conoscere, altresì, a chi sia appaltato il servizio di riscossione di tutte le tasse e imposte; a quanto ammonti complessivamente, nel periodo 1° gennaio 1962-31 dicembre 1965, il gettito di tutte le imposte e tasse riscosse dalla esattoria nonchè quanto sia stato pagato di aggio, complessivamente nel periodo considerato, all'esattoria.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, il numero dei dipendenti in servizio presso la esattoria medesima e se agli stessi sia corrisposto un trattamento salariale e normativo conforme alle leggi ed ai contratti in vigore e se si provveda al rispetto delle norme assicurative e sociali.

Conoscere, i provvedimenti adottati nel caso di inadempienze. (18607)

RISPOSTA. — Il servizio delle riscossioni delle imposte e tasse comunali e dei ruoli relativi al consumo dell'acqua nel comune di Monte di Procida è disciplinato dal vigente contratto esattoriale del 25 marzo 1965, n. 143, che prevede un aggio a favore dell'esattore del 7,35 per cento.

Pertanto, gli importi segnati sulle bollette dei canoni risultano maggiorati dell'aggio all'esattore del 7,35 per cento oltre IGE, del 3,30 per cento come per legge, per un totale complessivo del 10,65 per cento.

La gestione dell'esattoria è affidata in appalto al signor Schiano di Zenise, il quale è in possesso di regolare patente n. 130196 ri-

lasciata dalla prefettura di Napoli il 14 maggio 1965 per il periodo 1965-1973.

L'ammontare complessivo delle imposte e tasse comunali, comprese le entrate patrimoniali per consumo d'acqua e l'importo dell'aggio all'esattore, è stato, nel periodo 1962-1965, di lire 133.626.603; nello stesso periodo l'ammontare dell'aggio all'esattore è stato di lire 9.821.365.

Il personale in servizio presso l'esattoria e tesoreria è costituito da tre persone di cui una, con qualifica di impiegata d'ordine di secondo grado, presta servizio a giorni alterni e percepisce il trattamento economico previsto dal contratto collettivo di lavoro ed è regolarmente assicurata all'INPS ed all'INAM.

L'ufficiale esattoriale, addetto ai soli pignoramenti, presta servizio una giornata ogni due mesi e percepisce una percentuale sulle somme recuperate. Al servizio, saltuario, di messo notificatore è adibito un pensionato per invalidità, il quale percepisce un compenso medio mensile di lire 30 mila.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale intervento sia previsto per la sistemazione della strada comunale che collega le campagne del comune di San Valentino Torio (Salerno) attraversando la contrada rurale di Zeccagnuolo. (16044)

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada di che trattasi non è consentito, in base alle vigenti disposizioni di legge, alcun intervento diretto da parte di questo Ministero.

Da informazioni assunte è risultato che il comune di Pagani ha redatto un progetto dell'importo di 30 milioni di lire per la suddetta sistemazione e che il comune stesso intende avvalersi del contributo statale su tale spesa. La relativa istanza potrà essere inclusa, qualora nulla osti, nell'apposita graduatoria per tener la presente in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO E MARICONDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in alcuni comuni della zona terremotata dell'Irpinia — in particolare Mirabella Eclano e Grottaminarda (Avellino) — pur essendosi già provveduto all'assegnazione degli alloggi GESCAL,

gli stessi non possono essere consegnati perché difettano di allacciamenti idrici, elettrici e per le fognature. L'ostacolo alla consegna deriva dal fatto che comune, genio civile e GESCAL non riescono a stabilire chi deve affrontare le spese per gli indicati allacciamenti.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro ritenga — date le ben note situazioni deficitarie in particolare dei comuni del Mezzogiorno — di disporre che le indicate opere di allacciamento rientrino nella spesa prevista per la ricostruzione di opere pubbliche nei comuni danneggiati dal terremoto del 1962. (18013)

RISPOSTA. — In merito alla situazione degli allacciamenti idrici, delle fognature ed elettrici dei nuclei abitativi costruiti dalla GESCAL (e da altri enti) ai sensi dell'articolo 12 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, in alcuni comuni dell'Irpinia colpiti dal terremoto dell'agosto 1962, si fa presente quanto segue.

Comune di Mirabella Eclano. Sono in corso di costruzione, ai sensi dell'articolo 21 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, a carico della Cassa per il mezzogiorno e a cura della sezione autonoma del genio civile di Ariano Irpino (giusta progetto previsto del piano regolatore n. 20 approvato con delibera della Cassa n. 2295/V 210 del 21 gennaio 1965 per l'importo di lire 261.385.000), le opere di urbanizzazione primaria delle zone, adiacenti i detti nuclei abitativi costituiti dai 68 alloggi GESCAL, nonché di altri due gruppi della consistenza rispettivamente di 20 alloggi, costruiti ai sensi della legge n. 1010 (pronto intervento) e di 18 alloggi destinati ai lavoratori agricoli (legge 30 dicembre 1960, n. 1676).

I 20 alloggi della legge n. 1010 e i 18 della legge n. 1676 sono stati già da tempo consegnati agli assegnatari e sono completi di allacciamenti.

In particolare, è stata, finora, predisposta la viabilità di accesso alla intera zona su cui sorgono detti nuclei; è stato ultimato l'impianto idrico ed è in corso di costruzione il collettore della fogna.

Per quanto riguarda l'agibilità completa di questo ultimo servizio si assicura che entro brevissimo tempo lo stesso potrà entrare provvisoriamente in funzione, in attesa che venga ultimato l'impianto di epurazione che prevede di definire entro due mesi.

All'allacciamento elettrico di detto nucleo GESCAL provvederà direttamente tale ente

in quanto la zona è servita dell'impianto pubblico esistente.

Comune di Grottaminarda. Sono in corso di costruzione ai sensi dell'articolo 21 della citata legge a carico della Cassa ed a cura di detta sezione (giusta progetto previsto dal piano regolatore n. 8 approvato con delibera della Cassa n. 157/5-III del 15 luglio 1964 e delibera del 23 marzo 1966 n. 733/55-93 per l'importo complessivo netto di lire 178 milioni 438 mila 270) le opere di urbanizzazione primaria delle zone adiacenti ai nuclei GESCAL di 62 alloggi e del gruppo abitativo di 24 alloggi costruiti ai sensi della legge n. 1676.

Allo stato, sono stati ultimati: la viabilità, i sottoservizi, gli allacciamenti idrico e fognante ed è stata anche costruita la cabina elettrica nella quale a cura della GESCAL e tramite l'ENEL è stata già predisposta l'installazione di apparecchiature di trasformazione.

Comune di Bonito. Sono pure in corso di costruzione, ai sensi dell'articolo 21 della legge citata (a carico della Cassa ed a cura della citata sezione, giusta progetto previsto dal piano regolatore n. 21 approvato con delibera del 23 febbraio 1965 n. 1746/5-179 di lire 302 milioni) le stesse opere fra cui anche quelle di urbanizzazione relative ai nuclei formati da 12 alloggi realizzati ai sensi della legge n. 1676 già abitati e completi di tutto e da 64 alloggi GESCAL per i quali gli allacciamenti delle fognature sono stati completati, mentre è in corso di costruzione la rete idrica che sarà ultimata entro il corrente mese; inoltre sempre con i lavori di cui al richiamato progetto la citata sezione ha già costruito la cabina elettrica cui potranno attestarsi le linee di alimentazione di detti nuclei.

Comune di Casalbore. Sono in corso di costruzione (giusta progetto previsto dal piano regolatore n. 12 approvato con decreto della Cassa del 25 novembre 1961 n. 1062/125, per l'importo di lire 22.585.000) le stesse opere fra cui quelle relative ai nuclei di 17 alloggi realizzati con detta legge n. 1676, già occupati e completi di tutto, e 86 alloggi GESCAL per i quali è stata già ultimata la viabilità, la fognatura e l'impianto idrico mentre a cura della GESCAL sarà provveduto al relativo allacciamento elettrico della esistente cabina.

Comune di Sant'Arcangelo Trimonte. Sono in corso di costruzione, come da relativo progetto, per una spesa di lire 110.103.547, le opere di urbanizzazione che sono in corso di ultimazione. I servizi dei nuclei di 12 al-

loggi (legge n. 1010) e di 12 alloggi GESCAL e di 9 alloggi (legge n. 1676) sono autonomi e sono già da tempo agibili.

Comune di Montecalvo. Sono in corso i lavori come sopra (giusta progetto previsto dal piano regolatore n. 10 approvato con delibera della Cassa del 10 gennaio 1964, n. 1061/5-114 e delibera del 5 novembre 1966, n. 103/VU 33, per l'importo complessivo di lire 215.186.534 sempre a carico della Cassa ed a cura della richiamata sezione) destinati al servizio delle zone su cui insistono il nucleo da 16 alloggi (legge n. 1010), quello di 76 alloggi GESCAL e infine quello di 25 alloggi (legge n. 1676). Tali lavori consistono nelle opere di viabilità e i sottoservizi sono ultimati.

Per gli allacciamenti elettrici alla rete di distribuzione urbana provvederà direttamente la GESCAL, attesa la esistenza della zona della rete pubblica di alimentazione.

Da quanto innanzi si evince che in alcuni dei suddetti comuni gli alloggi costruiti dalla GESCAL mancano soltanto dell'allacciamento elettrico, che potrà essere eseguito da detto ente. Con biglietto urgente di servizio è stata, pertanto, già interessata la GESCAL affinché provveda con sollecitudine a tale adempimento.

In merito, poi, a quanto richiesto nell'ultima parte dell'interrogazione, si deve far presente che, a' termini della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modifiche ed integrazioni non è possibile finanziare i lavori relativi agli allacciamenti in parola con i fondi stanziati in bilancio per il ripristino delle opere pubbliche nei comuni terremotati.

Il Ministro: MANCINI.

ANGELINO E LENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato:

a) dello stato di agitazione delle popolazioni delle valli Bormida ed Esse e valli collaterali, che da parecchi anni richiedono la sistemazione e l'ammodernamento delle strade statali n. 29, n. 30 e n. 331, che sono di vitale interesse per quelle zone;

b) della minaccia di dimissioni per protesta degli amministratori comunali di Acqui Terme (Alessandria) e di altri 59 comuni.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il grave e annoso problema della viabilità interessante una vasta e operosa zona.

(16446)

RISPOSTA. — Sulla strada statale n. 29 del Colle di Cadibona l'ANAS è intervenuta, negli ultimi esercizi finanziari, con vari lavori sistemativi.

Sono stati, inoltre, disposti ulteriori lavori per migliorarne le caratteristiche ed è nelle previsioni dell'ANAS la costruzione di due importanti varianti; quella dell'abitato di Rocchetta e quella all'abitato di Cairo Montenotte.

Per quanto, poi, concerne gli interventi sulle strade statali n. 30 di Val di Bormida e n. 334 del Sassello, l'ANAS è già intervenuta per la sistemazione e l'ammodernamento con l'esecuzione di lavori vari per un importo rispettivo di oltre 120 e 360 milioni.

Inoltre per quanto concerne la strada statale n. 30 di Val Bormida sono stati anche appaltati o sono in corso di appalto lavori di risanamento del piano viabile per un ammontare di lire 61 milioni. Nell'adunanza del 31 maggio 1966 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto dei lavori per la costruzione lungo la strada statale n. 30 stessa della variante di Acqui; inoltre è in fase di avanzata progettazione la variante nord di Camalero. E anche in elaborazione una perizia per la sistemazione di tratti della sede stradale tra Piana Crixia e Merana.

Per quanto riguarda la strada statale n. 331 del Sassello di recente statizzazione, premesso che a detta strada non sono mai mancate cure manutentorie, si fa presente che attualmente sono in corso di appalto i lavori relativi alla costruzione del nuovo ponte sul torrente Erro ed è in elaborazione un progetto per la eliminazione di viziosità plano-altimetriche.

Il Ministro: MANCINI.

AZZARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Se creda giusto e conforme ai principi della Costituzione che ai presidi delle facoltà universitarie e ai direttori d'istituto universitari, comprese le biblioteche, venga corrisposta una congrua indennità, in considerazione del lavoro che essi esplicano e delle responsabilità che assumono, anche come conseguenza dell'aumentato numero degli studenti e delle nuove mansioni in cui essi sono tenuti. (17958)

RISPOSTA. — La questione concernente la corresponsione di una indennità di carica ai presidi delle facoltà universitarie è stata tempo addietro esaminata dal Ministero, ma mo-

tivi di ordine finanziario hanno impedito di proporre un provvedimento legislativo per una favorevole soluzione.

In merito ad una analoga indennità ai direttori degli istituti delle università, è da considerare, a parte l'aspetto finanziario della questione, che, secondo quanto le vigenti norme espressamente prevedono, la direzione — o la collaborazione — negli istituti, come nei gabinetti, cliniche, laboratori e simili, rientra direttamente nei compiti obbligatori dei docenti universitari.

Per altro, l'esame di tali questioni non potrebbero ormai prescindere, anche per motivi di organicità, dalle modifiche strutturali dell'ordinamento universitario — specialmente di quelle concernenti le articolazioni scientifiche e didattiche delle università — alle quali, com'è noto, è inteso un apposito disegno di legge, nel quadro dei provvedimenti di sviluppo delle istituzioni universitarie.

Il Ministro: GUI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale attività svolga il Comitato interministeriale composto di rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici, della sanità, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e dei trasporti, nominato il 19 ottobre 1964 ed incaricato di studiare i mezzi necessari per risolvere il problema della rigenerazione delle acque sotterranee e in superficie contaminate. Chiede se detto Comitato potrebbe occuparsi con sollecitudine del problema del fiume Bormida (affluente del Po), in provincia di Cuneo e di Asti, le cui acque hanno completamente distrutto la vita biologica del fiume ed hanno esteso gli effetti nocivi all'agricoltura, all'industria e al turismo della zona. Il grave problema perdura da molti anni, malgrado le ripetute assicurazioni dei ministri interessati, senza che in proposito si siano adottati rimedi efficaci. (13158)

RISPOSTA. — La Commissione interministeriale per lo studio di una soluzione del problema dell'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali è istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ad essa è affidato il compito di studiare i molteplici aspetti tecnico-amministrativi che presenta il problema dell'inquinamento delle acque, allo scopo di proporre gli strumenti legislativi o regolamentari, idonei a prevenire

ed a reprimere il fenomeno dell'inquinamento stesso.

Attualmente è in corso, a cura di due distinte sottocommissioni, l'esame del materiale raccolto sia nell'ambito nazionale sia in quello internazionale, ed in seguito le conclusioni cui esse perverranno saranno oggetto di valutazione e discussioni in seno alla Commissione interministeriale in seduta plenaria.

Da quanto sopra appare evidente che, avendo la Commissione il compito di trattare il problema generale nel suo complesso e di fare proposte in ordine ad una sua soluzione in sede legislativa, essa non ha la potestà, né i mezzi, per occuparsi di problemi specifici, quale quello del fiume Bormida, in provincia di Cuneo e di Asti.

Del problema dell'inquinamento delle acque del fiume Bormida si sta occupando specificamente un'apposita Commissione di studio presso il Ministero della sanità, alla quale partecipano i rappresentanti dell'ACNA e degli altri Ministeri interessati per decidere sui provvedimenti da adottare.

In tale sede la Commissione di studio ha affrontato il problema dell'inquinamento del fiume Bormida con le acque della falda sotterranea del Cengio, per il cui reperimento l'ACNA ha esperito studi ed indagini. I rappresentanti dell'ACNA precisano che, essendo il fiume Bormida a regime torrentizio, con frequenti magre e secche, l'ACNA è costretta a rifornirsi di acqua a pagamento da una società privata, per cui la ditta è quanto mai interessata al reperimento di risorse idriche locali.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BARTOLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se gli sia noto che a Firenze il provveditorato alle opere pubbliche ha, con ingente spesa, affidato uno studio sul piano acquedotti ad un gruppo di tre ingegneri uno dei quali già da molti anni tenta vanamente di realizzare presso Prato (Firenze) un suo progetto (intestato a certa Società SEBI) che pregiudicherebbe gravemente la Val di Bisenzio nonché la falda idrica sottostante alla pianura pratese, e per la cui costruzione è stato perfino tentato, senza successo, di fare intervenire l'ENEL;

2) se sia da escludere la possibilità che lo studio dell'anzidetto gruppo cada anche sul predetto progetto di uno dei suoi componenti.

(16154)

RISPOSTA. — Il provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana, nella impossibilità di poter provvedere direttamente, con il normale personale di cui dispone, alla compilazione del piano regolatore generale degli acquedotti per la regione toscana ai sensi della legge 4 febbraio 1963, n. 129 e non avendo d'altra parte potuto reperire personale tecnico specializzato da assumere a contratto, ha incaricato della incombenza i liberi professionisti ingegneri Carlo Lotti di Roma, Renato Giurati e Mario Simonetti di Firenze.

L'incaricato è regolato da apposito disciplinare stipulato in data 19 giugno 1965 fra l'istituto ed i suddetti professionisti, disciplinare che è stato redatto secondo lo schema di disciplinare-tipo approvato con decreto interministeriale n. 0496 registrato alla Corte dei conti il 26 giugno 1962, registro 29, foglio 181.

Il disciplinare 19 giugno 1965 è stato approvato con decreto ministeriale 16 luglio 1965, n. 91724, registrato alla Corte dei conti l'11 agosto 1965 registro 26 foglio 186.

Il compenso di onorari e spese dell'importo presunto di lire 57 milioni verrà corrisposto in base alle tariffe stabilite nel disciplinare-tipo.

I tre professionisti svolgono l'incarico in conformità delle istruzioni impartite dalla commissione centrale per il piano regolatore generale per gli acquedotti istituita presso questo Ministero nonché secondo precise direttive che di volta in volta, con il progredire degli studi, vengono date all'istituto.

In considerazione della situazione idrologica della regione priva in genere, e salvo qualche rara eccezione, di sorgenti o di falde sotterranee di portata consistente, seguendo i criteri suggeriti dal provveditorato, lo studio del piano è stato essenzialmente impostato sulla formazione di grandi invasi artificiali per il rifornimento idrico-potabile della maggior parte del territorio toscano, ove sono ubicati gli insediamenti di maggior entità ed importanza.

Sono stati così studiati 6 invasi artificiali già previsti nella pubblicazione del servizio idrografico *Risorse idrauliche per forza motrice e ancora disponibili* edita nel 1930, e fra questi ultimi uno sul Bisenzio della capacità di metri cubi 15 milioni con sbarramento all'altezza di Campagnana destinato, con una portata media derivata di metri cubi 0/700 al secondo ad integrare od a rifornire *ex novo* di acqua potabile il comune di Prato ed altri piccoli comuni limitrofi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1966

Il serbatoio consentirà inoltre la restituzione al fiume di 0,350 metri cubi al secondo e che equivale alla regolazione delle magre.

Risulta invero che uno dei tre professionisti, e precisamente l'ingegner Mario Simonetti, ha redatto, unitamente ad altri tecnici per conto della SEBI (Società elettrica Bisenzio) fino dal 1937 un progetto che per altro ha subito eccessive rielaborazioni e modifiche per l'utilizzazione mediante sbarramento delle acque del Bisenzio e vari scopi, non escluso quello di produzione di energia elettrica e irrigazione.

Tale impianto è del tutto diverso, per capacità di serbatoio ed utilizzazione delle acque, dallo schema di impianto ora previsto per il piano regolatore, che ha l'unico scopo di approvvigionare di acqua potabile essenzialmente la città di Prato.

Non ha alcuna ragione di essere il punto 2 della interrogazione.

D'altra parte, con l'impianto previsto, la situazione idrico-potabile della città di Prato verrà ad essere decisamente migliorata o risolta senza pregiudizio per le attuali utenze della falda sotterranea la cui consistenza in relazione alla derivazione di litri 700 a monte e tenuto soprattutto conto della regolazione della portata di magra, non si ritiene possa subire apprezzabili riduzioni.

Il Ministro: MANCINI.

BARTOLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di poter intervenire presso l'INADEL affinché venga quanto meno comprensivamente autorizzata, con quota assicurativa a titolo carico del genitore, la iscrizione di eventuali minori di pensionati degli enti locali che pur avendo superato il diciottesimo anno di età non risultino ancora autosufficienti, nei confronti dei quali l'istituto cessa attualmente di corrispondere qualsiasi assistenza sanitaria. (17860)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già autorizzato l'INADEL ad estendere ai figli di tutti gli iscritti, e quindi anche dei pensionati, l'assistenza sanitaria fino al ventiseiesimo anno di età, qualora gli interessati seguano un regolare corso di studi universitari, e fino al ventunesimo anno di età, negli altri casi.

Gli iscritti non saranno gravati di maggiori oneri contributivi.

L'istituto provvederà subito ad impartire alle proprie sedi periferiche le opportune istruzioni, che avranno decorrenza immediata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

BIANCHI FORTUNATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in relazione al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1966 che annulla le norme del regolamento organico del comune e dell'amministrazione provinciale di Pavia relative alla concessione dell'indennità di buonuscita e dell'integrazione del trattamento di quiescenza del personale dipendente, ritenga di convenire sull'opportunità che sia mantenuta la integrazione a carico degli enti della pensione liquidata dalla cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali di cui godono i dipendenti già collocati in pensione, che per il solo comune di Pavia è di 120 unità.

Infatti qualora il decreto di annullamento dovesse operare *ex tunc* gli enti locali sarebbero costretti a sospendere immediatamente l'erogazione del trattamento integrativo e recuperare tutte le somme corrisposte nel tempo a tale titolo e come indennità di buonuscita, con insopportabile nocimento alle già modeste economie dei nuclei familiari interessati, di cui, è ben noto, il solo trattamento di riposo rappresenta l'unico reddito. (18514)

RISPOSTA. — Questo Ministero non può non dare esecuzione al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1966, con il quale sono state annullate, in base all'articolo 6 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934, n. 383, le disposizioni dei regolamenti organici del comune e dell'amministrazione provinciale di Pavia, concernenti la concessione, ai dipendenti degli enti suddetti, di una indennità di buonuscita in aggiunta a quella corrisposta dall'INADEL e l'integrazione del trattamento di quiescenza ai medesimi spettante a carico delle apposite casse di previdenza.

Ogni determinazione in senso contrario sarebbe gravemente illegittima perché, oltre tutto, in contrasto con le fondamentali regole di correttezza verso la suprema autorità dello Stato.

Per altro, si precisa che gli enti suddetti non potranno chiedere il rimborso delle somme corrisposte agli interessati, fino alla data della notificazione del decreto, a titolo di indennità di buonuscita e di integrazione della pensione, in quanto l'efficacia *ex tunc* dei de-

creti di annullamento ex articolo 6 della legge citata non investe i rapporti giuridici già esauriti, anche se i medesimi abbiano tratto origine da atti illegittimi.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare al persistente disordine idraulico del torrente Pisciatello, che corre in provincia di Forlì parallelamente alla strada statale n. 304 (statale Cesena-Cesenatico) dall'abitato di Ponte Pietra sin oltre la località Macerone, mettendo in continuo pericolo di allagamenti — già intervenuti in passato — la strada stessa e le zone marginali a coltura.

L'interrogante fa presente che l'alveo del torrente predetto è ormai ridotto ad una insignificante sezione a causa di interrimenti e per la carenza di opere manutentorie. (17818)

RISPOSTA. — Il torrente Pisciatello ha origine in località Stringara del comune di Sogliano, a quota 365, e sfocia nel fiume Rubicone in sinistra a chilometri 0,900 dal mare. Ha un bacino idrografico di 125 chilometri quadrati con un'asta principale di 33,240 chilometri ed attraversa il territorio dei comuni di Sogliano al Rubicone, Roncofreddo, Montiano, Longiano, Cesena, Cesenatico, Gambettola, Gatteo.

La parte di bacino a monte della strada statale Emilia della estesa di 76 chilometri, che rappresenta la parte tributaria del tronco in pianura, pur ricadendo nel comprensorio della media e bassa collina forlivese, classificato con regio decreto 20 novembre 1930, n. 1722, non fa parte dei comprensori consortili di bonifica esistenti in provincia di Forlì e risulta privo di qualsiasi opera di sistemazione idraulico-forestale.

Il tronco in pianura, della lunghezza di circa 15 chilometri, che va dalla strada statale Emilia, nei pressi di Cesena, allo sbocco del fiume Rubicone, in comune di Gatteo, non è classificato opera idraulica di una delle categorie previste dal testo unico 25 luglio 1904, n. 523, e successive modificazioni, e risulta semplice corso d'acqua pubblica iscritto al n. 46 dell'elenco della provincia di Forlì, approvato con regio decreto 21 maggio 1903. Detto tronco presenta una sezione di deflusso del tutto insufficiente a smaltire le portate di piena anche ordinarie, tanto da determinare frequenti esondazioni con allagamento dei terreni circostanti.

Poiché il corso d'acqua in esame per un tratto di circa 5,000 chilometri corre parallelo alla strada statale n. 304 (Cesena-Cesenatico) e lambisce gli abitati di Ponte Pietra, Casone e Macerone, richiamati dall'interrogante, ogni esondazione che periodicamente si ripete crea inconvenienti al traffico lungo la suddetta strada statale, disagio per la popolazione di dette frazioni, nonché danni ai limitrofi terreni agrari coltivati.

Per consentire l'esecuzione delle opere necessarie ad ovviare ai suddetti inconvenienti è stata avanzata proposta di classifica come opera idraulica di terza categoria del suddetto tronco di pianura.

Questo Ministero ha disposto l'espletamento dell'istruttoria ai fini di esaminare la proposta di classifica nella terza categoria delle opere necessarie alla sistemazione idraulica del torrente Pisciatello.

In adempimento a quanto sopra richiamato l'ufficio del genio civile di Forlì ha dato inizio ai rilievi per la compilazione degli elaborati tecnico-amministrativi necessari a promuovere la suddetta classifica; la complessità delle operazioni, che richiedono il rilievo dei terreni interessati da circa 15 chilometri del corso d'acqua, non consentirà a detto ufficio il completamento del progetto di massima prima della fine del corrente anno.

Il ripetuto ufficio ha assicurato il massimo impegno per una sollecita conclusione della istruttoria in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere — avendo presentato una interrogazione (16624) in merito alle gravi difficoltà create al settore dei gas liquidi per autotrazione, interrogazione cui è stata data dal ministro una risposta del tutto elusiva e prescindendo dal merito della questione sollevata:

a) se le autorizzazioni per l'installazione e l'esercizio degli impianti per la distribuzione del gas liquido per autotrazione furono, come furono, concesse in base alla circolare del 20 settembre 1956, n. 74, perché mai ora le drastiche revisioni degli stessi impianti vengono eseguite in base a circolari successive che, se anche considerate interpretative, si pongono con la precedente circolare in aperto contrasto;

b) quale criterio giustificativo venga adottato per la revisione degli impianti non po-

tendo evidentemente tale criterio consistere nel numero degli impianti stessi;

c) quali criteri abbiano suggerito l'evidente interpretazione innovativa delle norme sin qui seguite e se si intenda — al fine di prevenire ogni sospetto di abusi e illegalità — elaborare in forma chiara e definitiva una normativa nuova in materia, sentiti i rappresentanti della categoria interessata e sospendendo intanto i provvedimenti di revoca delle autorizzazioni già concesse;

d) come si intenda risarcire nei confronti degli interessati il pregiudizio economico conseguente a illegittime revoche di autorizzazioni concesse. (18661)

RISPOSTA. — Le istruzioni in materia di impianti di gas liquidi impartite ai comandi provinciali dei vigili del fuoco, successivamente alla circolare del 20 settembre 1956, n. 74, sono state unicamente intese ad assicurare una più dettagliata ed uniforme applicazione delle norme vigenti.

La revisione degli impianti è stata disposta per ricondurre nell'ambito della normalità, e cioè della sicurezza, tutte quelle posizioni che, per effetto di variazioni intervenute nella situazione dei luoghi o per altre cause, presentavano indici di pericolo.

Nell'emanare ai comandi provinciali le più recenti norme in materia, è stata sentita l'Associazione distributori stradali di gas. Comunque, è già in corso di elaborazione una nuova disciplina legislativa del settore.

Si soggiunge che le revoche cui finora la revisione ha dato luogo si riducono a qualche unità e sono state imposte da esigenze di sicurezza. Non esiste pertanto un problema di risarcimento danni, che — com'è noto — presuppone una pronuncia di illegittimità da parte del giudice amministrativo ed una condanna da parte del giudice ordinario, presupposti non ricorrenti allo stato attuale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Ministero intenda finanziare la costruzione della strada Casignana-Molochio-Palizzi (Reggio Calabria) per una spesa di lire 450 milioni. Tale opera, compresa nel piano di emergenza redatto dal genio civile di Reggio Calabria (esercizio 1966), è di vitale importanza oltre che per il necessario allacciamento delle suddette frazioni prive attualmente di qualsiasi collegamento,

anche perché allaccerebbe un vastissimo territorio di rilevante interesse agricolo industriale. (16686)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Casignana intesa ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, sulla spesa di lire 450 milioni per la esecuzione dei lavori della strada Casignana-Molochio-Palizzi, risulta inclusa nell'apposita graduatoria compilata ai sensi della citata legge n. 181 e sarà tenuta presente in occasione della predisposizione dei prossimi programmi esecutivi, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Ministero intenda finanziare il completamento della rete idrica e fognatura per lire 50 milioni nonché l'ampliamento della rete di pubblica illuminazione per lire 20 milioni nel comune di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria).

Le suddette opere sono state ammesse a graduatoria dal genio civile di Reggio Calabria sulla legge n. 181 per l'esercizio 1964-1965. (16690)

RISPOSTA. — Le istanze del comune di Caraffa del Bianco presentate nel 1964, intese ad ottenere il contributo dello Stato per il completamento della rete idrica e fognante e per l'ampliamento e potenziamento degli impianti per la pubblica illuminazione, sono incluse nelle graduatorie predisposte, per il 1966, dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria e saranno prese in esame nei limiti delle eventuali future disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Il Ministro: MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano state accolte le richieste di contributi statali avanzate dal comune di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) per la ultimazione della rete idrica e fognante per l'importo di lire 100 milioni; per la costruzione della casa comunale per l'importo di lire 56 milioni; per la costruzione del cimitero della frazione Castella per l'importo di lire 27 milioni; per l'ampliamento della pubblica illuminazione per l'importo di lire 14 milioni.

L'interrogante, in particolare, desidera conoscere quando il Ministero potrà dare ufficiale comunicazione degli avvenuti finanzia-

menti al comune interessato, per porlo in condizione di predisporre gli opportuni provvedimenti. (16710)

RISPOSTA. — Le istanze del comune di Isola Capo Rizzuto intese ad ottenere i contributi statali nella spesa di lire 397 milioni per il completamento della rete idrica e fognante, nella spesa di lire 56 milioni per la realizzazione della casa comunale, nella spesa di lire 27 milioni per la costruzione del cimitero nella frazione Castella e nella spesa di lire 14 milioni per l'ampliamento dell'impianto di energia elettrica saranno tenute presenti, subordinatamente alle disponibilità di fondi, in sede di formulazione dei programmi esecutivi di opere del genere, da finanziare ai sensi delle vigenti disposizioni legislative.

Il Ministro: MANCINI.

BOVA. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere se ritengano di costituire in Catanzaro Lido un pronto intervento di mare con adeguati mezzi per potere intervenire su tutta la fascia jonica. La istituzione di detto pronto intervento rendesi necessaria soprattutto in estate dove frequenti, come negli anni decorsi, sono gli incidenti in mare, alcuni con gravi conseguenze. (18645)

RISPOSTA. — Nella decorsa stagione estiva, lungo i litorali della provincia di Catanzaro, hanno operato sette pattuglie di guardie di pubblica sicurezza abituate al nuoto e al salvamento dislocate nei centri di Catanzaro Lido, Copanello, Crotona, Gizzeria, Vibo Valentia Marina, Bivena di Vibo e Pizzo Marina.

I militari operanti, che oltre a normali mezzi di rianimazione disponevano di una barca a remi per ogni centro, hanno effettuato nove interventi con risultati positivi.

L'assegnazione di natanti a motore alle pattuglie « servizio di sicurezza a mare » che devono operare sull'intero sviluppo costiero italiano viene effettuata, gradualmente, in relazione alla pericolosità dei fondali e alla affluenza dei bagnanti sulle spiagge interessate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che a seguito di lavori eseguiti sul tratto di strada Molina di Vietri sul Mare-Cava dei Tirreni (Salerno) si sono verificati e si verificano

quasi quotidianamente incidenti automobilistici, con gravi conseguenze — se intenda disporre accertamenti ed indagini per l'esame dello stato dei luoghi in relazione alla causale degli incidenti e se intenda, altresì, predisporre iniziative tali da garantire la sicurezza del traffico in detto importante tratto stradale. (15226)

RISPOSTA. — La strada statale n. 18 « Tirrena Inferiore », nel tratto compreso tra Cava dei Tirreni e Ponte Surdolo, si sviluppa lungo un profondo vallone ed il tracciato è caratterizzato da ampie curve con forte pendenza.

Le condizioni del piano viabile sono ottime, in quanto, nella estate scorsa, è stato realizzato un nuovo manto di usura in conglomerato bituminoso con superficie ruvida tale da aumentare notevolmente l'aderenza dei pneumatici dei veicoli circolanti.

In merito agli incidenti cui fa cenno l'interrogante si fa presente che gli stessi possono essere determinati dalle seguenti cause:

1) la velocità elevata alla quale marcano gli autoveicoli, sollecitata dalla scorrevolezza del tracciato stradale; la forte pendenza della strada dovrebbe invece consigliare una condotta di guida particolarmente moderata;

2) l'imprudenza degli utenti che non rispettano i segnali di pericolo ed i limiti di velocità apposti *in loco* dal compartimento dell'ANAS. Risultano infatti collocati, nel tratto di strada in questione, tre cartelli di pericolo ed uno di prescrizione e precisamento: a) « serie di svolte pericolose »; b) « strada sdrucciolevole »; c) « pericolo-rallentare »; d) « limite di velocità 50 chilometri orari ».

Comunque il competente compartimento della viabilità per la Campania interverrà sul tratto di strada di che trattasi, aumentando la pendenza trasversale in corrispondenza di alcune curve ed impiantando barriere di protezione.

Il Ministro: MANCINI.

BRESSANI, ARMANI, BIASUTTI E TOROS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui versano gli abitanti della Carnia in dipendenza della difficile transitabilità sulle strade statali della zona.

In particolare si vuole conoscere quali urgenti misure si intendano adottare:

1) per ripristinare il transito interrotto nel tratto Acquaviva-Ponte Rio Randice, sulla strada statale n. 52-bis;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1966

2) per completare i lavori della variante del Moscardo sulla medesima strada n. 52-*bis*;

3) per portare a compimento il raccordo della strada statale n. 52-*bis* Carnica con la statale n. 13 Pontebbana in località Stazione della Carnia.

Si desidera altresì sapere se da parte del Ministero e dell'ANAS si sia adeguatamente valutato il danno derivante dalla lamentata situazione al traffico turistico con l'Austria, specie a quello in entrata dal valico di Monte Croce Carnico. (16187)

RISPOSTA. — La situazione in Carnia, lamentata dagli interroganti, e dipendente da fenomeni franosi, è stata oggetto di interventi da parte dell'ANAS che ha adottato le misure necessarie per ripristinare ed assicurare il transito sul tratto interessato della strada statale n. 52-*bis* « Carnica ».

In particolare si precisa:

1) è stato già aperto al transito il tratto della strada statale n. 52-*bis* Acquaviva-Ponte Rio Randice;

2) da parte del competente compartimento della viabilità per la Venezia Giulia-Friuli è stata predisposta la perizia per il completamento della variante del Moscardo che verrà sottoposta all'esame del comitato tecnico compartimentale nella prossima seduta;

3) il raccordo della strada statale n. 52-*bis* con la strada statale n. 13 Pontebbana, in località Stazione della Carnia, è stato aperto al traffico in data 14 maggio 1966.

Il Ministro: MANCINI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potranno essere accolte le domande presentate dal comune di Cassano Spinola (Alessandria), per ottenere i contributi di legge:

- a) per la costruzione della fognatura;
- b) per l'ampliamento dell'acquedotto.

Lo sviluppo industriale di quel comune, il conseguente aumento delle abitazioni, la necessità di assicurare a tutta la popolazione servizi indispensabili come quelli in oggetto, richiedono la più sollecita esecuzione delle opere per le quali l'interrogante chiede sia concesso, nel più breve tempo, l'aiuto dello Stato. (17397)

RISPOSTA. — Le domande del comune di Cassano Spinola intese ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione dell'acquedotto e della fognatura,

nella complessiva spesa di lire 30 milioni, sono incluse nella graduatoria d'urgenza compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dall'ufficio del genio civile di Alessandria, per l'anno finanziario in corso. Tali domande saranno tenute presenti nei limiti delle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i risultati tecnici, agronomici ed economici dei laghetti collinari finanziati dallo Stato ed in particolare:

a) il numero dei laghetti collinari finanziati nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo;

b) l'importo complessivo dei contributi dati dallo Stato per gli stessi;

c) gli aumenti quantitativi di produzione agricola ottenuti con i laghetti collinari nelle tre province. (17519)

RISPOSTA. — Nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo sono stati complessivamente finanziati, in applicazione della legge 26 luglio 1956, n. 862, e della legge 2 giugno 1961, n. 454, 243 laghi collinari, e precisamente: 93 nella provincia di Alessandria, 62 in quella di Asti e 88 in quella di Cuneo.

I predetti laghi servono alla irrigazione, per lo più con il sistema di aspersione a pioggia, di circa 4 mila ettari di terreni (2 mila nella provincia di Alessandria, 840 in quella di Asti e 1.150 in quella di Cuneo).

Nella spesa per la realizzazione dei laghi stessi, lo Stato è intervenuto con contributi in conto capitale dell'importo complessivo di 596 milioni di lire.

Dei 4 mila ettari di terreni irrigati: circa 3 mila sono coltivati a prato permanente o avvicendato, la cui produzione in seguito alla irrigazione è passata da circa 40 quintali di fieno per ettaro a 80-90 quintali; circa 800 ettari sono coltivati a granoturco, la cui produzione è aumentata da circa 30 quintali a 60 quintali per ettaro; 200 ettari circa sono investiti a frutteto, orto, bietola zuccherina e altre colture, avendo l'irrigazione consentito l'introduzione di colture frutticole ed orticole in aziende che prima erano ad indirizzo cerealicolo-zootecnico.

In molti di questi ultimi terreni, la produzione unitaria si può considerare raddoppiata, triplicata ed anche quadruplicata.

Il Ministro: RESTIVO.

BUFFONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano che l'abbazia Firenze, fondata nel 1189 in San Giovanni in Fiore (Cosenza), dopo essere stata dichiarata « monumento nazionale » debba essere abbandonata al destino, che incombe inesorabilmente su uomini e cose.

Ad altra interrogazione di alcuni anni fa fu risposto che lo Stato non avrebbe negato il suo intervento, per la conservazione di una opera d'arte tanto insigne, ma, finora, nulla è stato fatto per evitare che la stessa diventi un rudere antico. (13998)

RISPOSTA. — Il restauro dell'abbazia di San Giovanni in Fiore è stato inserito nel programma elaborato dalla competente soprintendenza ai monumenti e gallerie di Cosenza per il 1967.

Nel prossimo anno verrà dato, pertanto, inizio al restauro del compendio monumentale.

Il Ministero aveva, in precedenza, segnalato alla Cassa per il mezzogiorno l'esigenza di finanziare il restauro dell'abbazia. L'intervento presso la Cassa è finora rimasto infruttuoso.

Naturalmente il completo restauro della abbazia, nel caso in cui si dovrà provvedere senza l'intervento finanziario della Cassa, dovrà necessariamente gravare su diversi esercizi finanziari.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e del tesoro.* Per sapere se si rendano conto della gravità delle decisioni del consiglio centrale della ONMI adottate il 13 aprile 1966 di licenziare cioè, entro il 30 giugno 1966 tutto il personale fuori ruolo dell'ente, ovverosia più di 1.500 persone, con la conseguente chiusura di circa cento asili nido. Nella sola provincia di Lecce si calcola che 37 impiegati di quella federazione andrebbero ad ingrossare le già paurose file dei disoccupati e più della metà delle case della madre e del fanciullo verrebbero chiuse, con evidente danno per le famiglie numerosissime tanto bisognose, specialmente per quelle delle tabacchine, delle braccianti, delle raccogliatrici di ulive disoccupate, oppure occupate soltanto qualche mese all'anno. Per sapere se i ministri competenti intendano riesaminare il problema del finanziamento dell'ente, stornando le somme necessarie dal bilancio della difesa, o da altre previsioni improduttive. (16488)

RISPOSTA. — Come è noto, il Consiglio centrale dell'ONMI nella seduta del 13 aprile 1966, ha deliberato: il licenziamento, alla scadenza del 30 giugno 1966, di tutto il personale fuori ruolo addetto agli asili nido (oltre un migliaio di dipendenti); la chiusura di oltre un centinaio di asili nido e la redistribuzione del personale negli asili nido che continueranno a funzionare.

In seguito a ciò, questa amministrazione ha immediatamente rappresentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'opportunità di convocare presso il proprio gabinetto il ministro della difesa, quello del tesoro ed il presidente dell'ONMI per studiare le possibilità di adottare urgenti misure atte ad evitare la chiusura degli asili nido ed il licenziamento del relativo personale.

Tuttavia, in attesa degli sviluppi di tali iniziative, è stato invitato il presidente dell'ONMI a sospendere i provvedimenti di licenziamento adottati nei confronti del dipendente personale e la giunta esecutiva dell'opera, aderendo all'invito nella seduta del 13 maggio 1966, con provvedimento n. 787, ha deliberato di revocare la chiusura degli asili nido ed il conseguente licenziamento del personale.

Inoltre, con il Ministero del tesoro si sta esaminando la situazione al fine di adeguare il contributo ordinario dello Stato a favore dell'ONMI, attualmente decisamente insufficiente, alle aumentate esigenze sanitarie del settore.

Comunque il 24 novembre 1966 è stato definitivamente approvato dalle Camere un apposito disegno di legge concernente il riordinamento degli organi centrali e periferici dell'ONMI.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — facendo riferimento alla risposta data alla interrogazione n. 11100 (allegato alla seduta del 16 febbraio 1966) — se effettivamente siano state rispettate le prescrizioni (riduzione della cubatura dei corpi di fabbrica; stipula di convenzione per le aree da destinarsi ad uso pubblico) disposte dal Ministero nei confronti della ditta Sapiro che costruisce nel comune di Portici (Napoli); per sapere inoltre se si intenda riesaminare, come l'interrogante considera necessario, il concesso nulla osta in relazione al già grave scempio urbanistico che nella zona del viale Leonardo da Vinci è stato perpetrato ed

alla necessità di una applicazione delle norme che devono essere rigorosamente uguali per tutti. (16643)

RISPOSTA. — Da visita sopralluogo effettuata al complesso edilizio in corso di realizzazione in Portici (Napoli), da parte della ditta Sapio, è risultato che le costruzioni hanno corso secondo le limitazioni prescritte da questo Ministero in sede di concessione del nulla-osta alla deroga alle norme regolamentari, previo parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della competente sovrintendenza ai monumenti.

S'informa, inoltre, che il comune ha provveduto alla stipula della convenzione per la regolazione dei rapporti concernenti le aree da destinare ad uso pubblico.

Per quanto concerne il riesame del suindicato nulla osta si fa presente che, nella specie, è da configurarsi anche l'interesse pubblico in rapporto all'utilità che deriva al comune dalla soluzione architettonico-ambientale che comporta la migliore realizzazione (e cessione al comune stesso) del proseguimento dell'arteria costituente il viale Leonardo da Vinci, per il collegamento più diretto di via Libertà con via Diaz, raggiungibili attualmente attraverso tortuose e congestionate arterie o attraverso due passaggi a livello ferroviari.

In tale situazione e con l'imposizione delle predette condizioni, non sembra che abbiano ragione di sussistere le preoccupazioni manifestate nei confronti del provvedimento adottato da questo Ministero.

Il Ministro: MANCINI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per consentire l'assegnazione dei nuovi alloggi costruiti con fondi pubblici a Barra (Napoli) agli abitanti delle « case minime » del rione Mario Pagano, situato nella stessa Barra, che da anni si trovano in condizioni precarie, aggravate da pericoli di dissesto. (17100)

RISPOSTA. — Il rione Mario Pagano di Barra era costituito da 32 edifici minimi a 2 piani, comprendenti 248 alloggi, di proprietà demaniale, realizzati nel 1938-1949 dall'ECA e gestiti dall'IACP di Napoli.

A causa delle precarie condizioni di stabilità, sette dei predetti fabbricati sono stati demoliti e le rispettive famiglie sono state sistemate in altrettanti alloggi dell'IACP.

Attualmente esistono, pertanto, 25 edifici, comprendenti complessivamente 200 alloggi, dei quali metà da due vani e accessori e metà da tre vani ed accessori. Gli stessi sono occupati da 333 famiglie, alcune delle quali in coabitazione.

Nello stesso rione Mario Pagano, nelle aree resesi disponibili con la demolizione dei predetti sette edifici, sono in corso di costruzione, a cura dell'IACP di Napoli e con i fondi della legge 27 gennaio 1962, n. 7 (che prevede la costruzione di case per la eliminazione di quelle malsane) tre lotti di case popolari così composti:

— primo lotto: 5 edifici da 5 piani, contenenti n. 60 alloggi di cui 5 da due vani, 50 da tre vani e 50 da 4 vani oltre gli accessori, per un totale di 300 vani legali;

— secondo lotto: 6 edifici da 5 piani contenenti n. 60 alloggi, tutti da 3 vani oltre gli accessori, per un totale di 600 vani legali;

— terzo lotto: 2 edifici da 5 piani contenenti n. 40 alloggi, di cui 10 da due vani, 20 da tre vani e 10 da 4 vani oltre gli accessori, per un totale di 200 vani legali.

Per quanto riguarda il primo e il terzo lotto, per complessivi 120 alloggi, l'ultimazione dei lavori è prevista per la fine del 1966, mentre l'ultimazione dei lavori del terzo lotto è invece prevista per la fine del mese di aprile del 1967.

L'IACP di Napoli, con nota in data 28 giugno 1966 e con successiva nota esplicativa in data 25 luglio 1966, ha già segnalato alla commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi popolari ed economici con sede presso l'ufficio del genio civile di Napoli, che 232 famiglie occupanti i predetti 200 alloggi devono essere sgomberate in quanto tutti gli esistenti edifici devono essere demoliti essendo essi in precarie condizioni di stabilità.

Il predetto istituto ha inoltre precisato che la demolizione di sei degli edifici in argomento, comprendenti complessivamente 40 alloggi, può essere rinviata di qualche mese, previ opportuni accorgimenti statici, in attesa della disponibilità dei 40 alloggi del terzo lotto che, come detto innanzi, saranno ultimati per il mese di aprile 1967.

Lo stesso IACP, con le note anzidette, ha, quindi, formulato proposte alla commissione provinciale affinché il bando di prossima pubblicazione preveda a norma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1964, n. 655, la riserva degli alloggi in favore delle famiglie da sgomberare dai fabbricati del rione Mario Pagano, precisando che, allo stato, sarebbe sufficiente una ri-

serva di 172 alloggi, tenuto conto che alcune famiglie possono rimanere nelle condizioni attuali di coabitazione.

Secondo la proposta dell'IACP, i 172 alloggi sarebbero costituiti da 120 alloggi di cui al primo e secondo lotto dei lavori della legge n. 7 e da 52 alloggi da utilizzare fra gli 83 in corso di esecuzione, pure in Barra, a cura dello stesso IACP, in base alla legge 19 gennaio 1963, n. 17 la cui ultimazione è prevista entro la fine del corrente anno.

La commissione provinciale, considerata la precaria condizione alloggiativa della città di Napoli per migliaia di famiglie alloggiate in gran parte in baracche, grotte, bassi e abitazioni malsane in genere, nella seduta del 28 luglio 1966 ha deciso di esaminare con la dovuta cautela la situazione esposta dall'IACP di Napoli, riservandosi opportuni accertamenti.

Nelle more, la predetta commissione ha chiesto all'ufficio del genio civile di effettuare accurati accertamenti sopralluogo « circa le condizioni statistiche degli edifici del rione Mario Pagano ».

Il succitato ufficio ha effettuato i chiesti accertamenti e da questi è emerso che tutti gli esistenti 25 edifici del Rione predetto trovano effettivamente in precarie condizioni di stabilità e che la loro consistenza è tale da scongiurare sotto il profilo pratico ed economico qualsiasi intervento di riparazione.

La commissione citata, posta al corrente del risultato degli accertamenti del predetto ufficio dovrà ora vagliare e decidere sulle proposte formulate dal locale IACP.

Il Ministro: MANCINI.

CASSANDRO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se ritengano indispensabile ed urgente provvedere, con adeguati lavori, alla sistemazione del corso del torrente Carbonara in territorio di Mattinata (Foggia) ed alla inalveazione del torrente stesso in contrada Monache per evitare ulteriori danni alle colture in caso di nuova possibile alluvione.

(15228)

RISPOSTA. — La sistemazione idraulico-forestale del bacino del torrente Carbonara, in territorio dei comuni di Monte Sant'Angelo e di Mattinata (Foggia) rientra nella competenza del consorzio di bonifica montana del Gargano il quale ha provveduto ad includere nel piano generale di bonifica, la

totale sistemazione del torrente stesso, redigendo un progetto esecutivo per l'importo di lire 1.101.500.000. Il progetto prevede il rimboschimento della parte a monte e la sistemazione idraulica dell'intera asta torrentizia, mediante difese di sponde ed inalveazione del torrente stesso allo scopo di ottenere la regimazione delle acque di deflusso.

Il progetto è stato approvato dalla Cassa per il mezzogiorno, che ha già finanziato i primi due stralci per l'importo di lire 483 milioni 303.767.

Con tali finanziamenti, il consorzio ha eseguito la sistemazione idraulico-forestale della parte a monte del bacino imbrifero, mediante rimboschimenti di vaste zone nude e degradate.

Resta ancora da eseguire la sistemazione idraulica dell'asta valliva del torrente, il cui alveo, a causa del trasporto di notevoli quantità di materiale solido, è stato totalmente interrato, con la conseguente esondazione delle acque e l'allagamento dei circostanti terreni coltivati.

Gli interventi per la definitiva sistemazione del torrente, consistenti nella costruzione di idonee opere trasversali di trattenuta, previsti nel progetto generale, verranno realizzati allorquando sarà messa a disposizione della Cassa per il mezzogiorno la rimanente somma necessaria di lire 618.196.233, il che si spera possa essere possibile sulla base dei criteri e delle direttive che saranno contenute nel piano di cui all'articolo 1 della legge 26 maggio 1965, n. 717, ancora in fase di predisposizione.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CASSANDRO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che l'istituto nautico di Manfredonia dispone dal 1960 di due corsi completi per capitani e per macchinisti; premesso che la zona è carente di scuole tecniche per cui molti giovani da alcuni anni si indirizzano verso gli studi nautici; premesso inoltre che l'istituto di Manfredonia era già fornito di adeguate e costose attrezzature — quali siano stati i motivi per cui è stata disposta con decorrenza 1° ottobre 1966, la soppressione della sezione per capitani dell'istituto nautico — unico nella zona — e se si ritenga invece, alla luce delle considerazioni anzidette, revocare il provvedimento.

(17974)

RISPOSTA. — La sezione per capitani dell'istituto tecnico nautico di Manfredonia era stata in un primo tempo soppressa, a causa

dell'esiguo numero degli alunni iscritti alle varie classi nel decorso anno scolastico.

Per altro, a seguito delle precisazioni fornite dal provveditore agli studi di Foggia circa il numero delle domande di iscrizione alla terza classe presentate per l'anno scolastico 1966-67, il Ministero ha ritenuto di revocare il suddetto provvedimento di soppressione.

Il Ministro: GUI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se risponda al vero che sarebbe stata vietata la produzione e quindi la vendita di preparati chimici a base di joni di alluminio, già regolarmente brevettati nel nostro paese, da usare in agricoltura quali antiparassitari non dannosi alla salute dell'uomo e, in caso affermativo, quali i motivi alla base del divieto. (18026)

RISPOSTA. — Fu presentata a questo Ministero (allora ACIS) una sola domanda di registrazione per un preparato chimico a base di joni di alluminio da usare in agricoltura quale antiparassitario in data 28 gennaio 1953.

Per una esatta valutazione dell'argomento dell'interrogazione, occorre considerare che, in base alle leggi vigenti ed alla prassi sin qui seguita, il Ministero della sanità, ricevuta la domanda di registrazione istruisce la pratica e come primo atto invia all'Istituto superiore di sanità i campioni del preparato per il controllo, in quanto i preparati debbono corrispondere chimicamente e sotto il profilo fisico-chimico alla composizione dichiarata nella domanda.

Successivamente, se il controllo da parte dell'istituto ha dato risultato favorevole, il Ministero invia gli atti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste perchè esprima il parere sulla efficacia generica e specifica in campo agricolo del preparato e sulla sua fitotossicità.

Spesso, quando il preparato è composto di principi attivi noti, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dà il parere in base alle conoscenze acquisite, ma allorchè contiene principi attivi poco noti, o nuovi del tutto od impiegati per nuovi usi, sottopone i preparati a sperimentazione in campo, a mezzo dei suoi organi periferici a ciò preposti, con tutte le garanzie del caso.

Quando il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha dato il suo parere favorevole si istruisce la pratica per l'approvazione da parte del Consiglio superiore di sanità e, quindi, si

provvederà alla emissione del decreto di registrazione del preparato quale presidio medico-chirurgico.

È ovvio che la registrazione non possa aver luogo se il parere tecnico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è negativo, in quanto la registrazione se da un lato è subordinata agli accertamenti tecnici, soprattutto tossicologici, del Ministero della sanità, dall'altro è subordinata alla reale efficacia del preparato in agricoltura, che può essere stabilita soltanto dagli organi tecnici del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Questa è la procedura usata in tutti i casi di registrazione di antiparassitari agricoli.

Nel caso in esame, il controllo chimico sui campioni effettuato dall'Istituto superiore di sanità, reso noto con foglio n. 3731/ch.5 del 21 aprile 1953, fu favorevole e pertanto venne richiesto il parere tecnico al Ministero dell'agricoltura e foreste, che il 22 aprile 1955 comunicava che « la sperimentazione ufficiale dal punto di vista fitosanitario, dell'antiparassitario per uso agricolo denominata " polliglia cuneese " della ditta Mosca dottor Americo di Cuneo ha fornito risultati negativi ».

In seguito a queste risultanze il Consiglio superiore di sanità, nella seduta del 29 aprile 1955, esprimeva parere contrario alla registrazione, per cui la pratica si concludeva con la emissione del decreto di diniego di registrazione in data 6 novembre 1956.

Da quanto esposto risulta che l'autorità sanitaria si è regolata, in questo caso, come dettavano le leggi e la prassi, e non può essere chiamata in causa per il diniego di registrazione, essendo questa una conseguenza del parere negativo espresso dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Successivamente l'interessato propose ricorso al Consiglio di Stato avverso il diniego della registrazione, adducendo vizi di legalità che il supremo consesso amministrativo giudicò invece insussistenti, respingendo il ricorso stesso (decisione 9 luglio 1958).

Negli ultimi anni sollecitazioni e premure sono state rivolte all'amministrazione dal dottor Mosca direttamente e per tramite di terzi, allo scopo di ottenere un riesame della pratica.

Il Ministero dell'agricoltura, in data 14 marzo 1960, fece conoscere che fin dal marzo 1958, a seguito di esposti presentati dal dottor Mosca, aveva affidato al Consiglio nazionale delle ricerche l'incarico di giudicare sul valore fitofarmaceutico del prodotto in questione e che il Consiglio aveva espresso

« parere decisamente sfavorevole » circa le qualità fitoiatriche del prodotto stesso.

Successivamente, in data 3 agosto 1962, lo stesso Ministero dell'agricoltura e foreste, su richiesta di questo dicastero, comunicava che fino a quel giorno non erano intervenuti studi e sperimentazioni nuovi che valessero a modificare i giudizi negativi espressi in precedenza in merito al preparato in parola.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CERVONE. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per conoscere quali proposte verranno avanzate, nelle imminenti negoziazioni per il rinnovo dell'accordo commerciale, al governo nipponico, per contenere le deprezzamenti importazioni di prodotti ittici che da tempo si verificano in Italia.

Come è noto tali importazioni hanno avuto conseguenze dannose per la pesca italiana e seriamente minacciano le gestioni della flotta oceanica recentemente sviluppatasi, soprattutto con il concorso di provvidenze statali.

L'interrogante chiede anche se risulti che recentemente si sono avute, in Italia, importazioni di prodotti ittici nipponici ad un prezzo CIF di lire 83 al chilogrammo e se debba ritenersi tale prezzo anormale o connesso a pratiche di *dumping*. (18475)

RISPOSTA. — La questione delle importazioni di prodotti ittici dal Giappone venne esaminata a suo tempo presso questo Ministero in apposita riunione interministeriale, ove emerse che le difficoltà in cui si dibatte il settore sono dovute più che altro a talune specie di prodotti ittici, quali i « molluschi », che maggiormente influenzano l'economia della nostra flotta peschereccia atlantica, la cui produzione annua totale nel 1965 è stata dell'ordine di 80-90.000 tonnellate, di cui circa un terzo costituita da molluschi.

Nella predetta riunione venne esaminata anche la richiesta presentata dall'organizzazione di categoria della pesca, concernente la possibilità di adottare, in base all'articolo 44 del trattato di Roma, un sistema di prezzi minimi all'importazione di molluschi, ma si arrivò alla conclusione che per il momento il ricorso a tale sistema era sconsigliabile per motivi sia giuridici sia economici.

Dal punto di vista giuridico venne rilevato che l'articolo 44 del trattato di Roma, condiziona l'introduzione del meccanismo in parola alla circostanza che, a seguito della gra-

duale soppressione dei dazi e delle restrizioni quantitative intracomunitarie, si sia verificata una riduzione dei prezzi tale da compromettere gli obiettivi della politica agricola comune fissati dall'articolo 39 del Trattato stesso.

A parte le difficoltà di dimostrare un pericolo di lesione degli obiettivi indicati dall'articolo 39, va osservato che le importazioni di molluschi congelati, a prezzo particolarmente basso, provengono principalmente dal Giappone. In conseguenza, soltanto attraverso un'interpretazione data della disposizione dell'articolo 44, il sistema di prezzi minimi potrebbe essere applicato al caso in esame.

Dal punto di vista economico venne fatto presente che una eventuale misura di difesa del mercato non mancherebbe di determinare un aumento dei prezzi interni e di una contemporanea riduzione del consumo *pro capite*, di prodotti ittici, che è già uno dei più bassi della CEE.

Alla luce di tali considerazioni si ritiene pertanto che una soluzione del problema potesse essere ricercata invitando il governo giapponese ad autolimitare le proprie esportazioni verso l'Italia.

Ove da parte giapponese non si ritenesse di aderire alla suddetta richiesta, questo Ministero non mancherà di riprendere in esame il problema, nel quadro delle disposizioni contenute nell'articolo 44 del trattato di Roma. Il Ministero della marina mercantile ha, d'altra parte, attualmente in corso di studio l'opportunità di presentare in sede CEE, richiesta di adozione del sistema dei prezzi minimi, ai fini di tutelare l'industria ittica nazionale.

Occorre, tuttavia, tener presente che il nostro paese, in sede CEE, ha assunto un atteggiamento costantemente liberistico in materia di importazioni dei prodotti della pesca. È noto, infatti, che l'Italia chiede di anno in anno alla commissione CEE la concessione di contingenti tariffari a dazio ridotto per l'importazione di stoccafisso e baccalà, destinati al consumo diretto, e di tonno fresco, utilizzato dalla nostra industria della conservazione.

Ma a prescindere dalle suddette considerazioni, questo Ministero, deve, altresì, rilevare che ogni misura intesa ad incidere sulle nostre importazioni di prodotti ittici congelati lascerebbe impregiudicata la soluzione del problema di fondo che da tempo si pone in questo settore economico.

Infatti, come già messo in evidenza in sede di esame interministeriale, le difficoltà ac-

cusate dagli operatori nazionali del ramo hanno radici più profonde di quelle denunciate, in quanto attinenti alla struttura stessa di detto settore. Infatti, mancando di una adeguata organizzazione commerciale a terra, in particolare, di impianti atti a consentire la conservazione del prodotto, i nostri pescherecci atlantici non hanno possibilità di sottrarsi alla speculazione degli intermediari, i quali impongono prezzi non remunerativi per il pescato.

Per quanto concerne, poi, un'eventuale revoca della liberalizzazione dei molluschi, auspicata e chiesta dai rappresentanti del Ministero della marina mercantile in sede di trattative con il Giappone per il rinnovo dell'accordo commerciale, essa appare estremamente difficile, specialmente se si tiene conto che gli impegni assunti in sede multilaterale (OECE e GATT) e bilaterale (accordo Segni-Kosaka del 1961) obbligano l'Italia ad accordare ai prodotti giapponesi tutte le liberalizzazioni OECE e GATT.

Ciò nonostante, in precedenti sessioni della commissione mista italo-giapponese è stato possibile ritardare l'estensione al Giappone di liberalizzazioni per circa cento voci; tale indirizzo viene tuttora perseguito ed ogni anno viene accordato soltanto un numero molto limitato di voci.

Appare quindi molto difficoltoso riuscire a concordare con i giapponesi il ritiro di una liberalizzazione già concessa, anche perché presentare una formale richiesta del genere, si potrebbe rischiare una nuova controversia in sede GATT ed essere invitati in sede multilaterale a procedere entro breve termine alle liberalizzazioni cui l'Italia è tenuta per numerose altre voci, comprendenti prodotti molto sensibili.

È da far presente, per altro, che la soluzione del problema in parola dipenderà dall'andamento generale delle trattative in corso, in rapporto anche alle facilitazioni che potranno essere concesse in favore dell'esportazione nipponica verso l'Italia nel quadro generale dell'interscambio tra i due paesi.

Circa, infine, l'ultima parte dell'interrogazione, riguardante l'importazione di prodotti ittici giapponesi al prezzo di 83 lire italiane al chilo si rileva che si è trattato, per quanto risulta allo scrivente, di una operazione singola a carattere del tutto limitato e marginale, resa possibile da circostanze eccezionali del mercato.

*Il Ministro del commercio
con l'estero: TOLLOV.*

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risulti che la somma di 110 milioni ottenuta dall'amministrazione provinciale di Rieti per la realizzazione di un tronco della strada del Colle sul Tancia sia stata utilizzata dal Ministero per altre destinazioni, o se sia stata stornata per la sistemazione di altri tronchi stradali della provincia di Rieti e quando si possa prevedere un nuovo finanziamento per l'intera realizzazione della strada in questione. (18119)

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia stata l'utilizzazione dei 110 milioni stanziati per la realizzazione di un tronco della strada dal Colle del Tancia che avrebbe dovuto congiungere Rieti capoluogo con la bassa Sabina; in particolare per sapere quale utilizzazione sia stata data alla predetta somma; se sia stata usata in altra provincia o per altri lavori stradali nella provincia di Rieti stessa.

L'interrogante desidera ancora conoscere come e con quali tempi si procederà al nuovo finanziamento globale dell'opera di primaria importanza economica e turistica. (18450)

RISPOSTA. — A seguito della necessità rappresentata a questo Ministero dal provveditorato alle opere pubbliche di Roma e della accertata impossibilità di realizzare con l'assentita spesa di 110 milioni, un tronco funzionale della strada di allacciamento Poggio Catino con la strada Poggio Mirteto-Colle di Tancia (Immaginetta di Monte San Giovanni), il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale, nella seduta del 27 luglio 1966, ha deliberato di accogliere la proposta avanzata da questo Ministero di provvedere anche con detti fondi al completamento di altre opere già iniziate nella stessa provincia di Rieti.

In quanto alla possibilità di un nuovo finanziamento per la intera realizzazione della strada in argomento, si assicura che tali lavori saranno tenuti nella massima evidenza, potendosi provvedere in merito o in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184 ovvero, ridimensionando il relativo finanziamento con i nuovi fondi di cui alla legge 22 luglio 1966, n. 614, che saranno assegnati per opere del genere in favore delle zone depresse, ove ne ricorrano gli estremi e compatibilmente con le altre urgenti necessità.

Il Ministro: MANCINI.

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono stati sospesi, al chilometro 25, i lavori

di sistemazione allargamento del fondo stradale della strada statale n. 115, e se ritenga urgente farli riprendere e ultimare, considerato il traffico intenso che si svolge sull'arteria, la quale attraversa una provincia, quella di Trapani, che è fra le più meccanizzate d'Italia. (17746)

RISPOSTA. — Per la strada statale n. 115 il progetto prevedeva la sistemazione con allargamento del piano viabile dal chilometro 1 (Trapani) al chilometro 27 (Marsala).

In effetti la sistemazione è stata fermata al chilometro 25, alla periferia di Marsala, in quanto il tratto dal chilometro 25 al chilometro 27 è praticamente diventato un tratto di strada urbano, fiancheggiato da cortine continue di fabbricati, per cui al chilometro 25 dovrebbe avere inizio la eventuale futura variante esterna all'abitato di Marsala, la cui realizzazione per altro si potrà affrontare solo quando le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: MANCINI.

COVELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave malcontento diffuso nella popolazione dei 73 comuni delle province di Frosinone, Latina, Caserta e Campobasso che fanno parte del consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci, a causa del prolungato sciopero attuato dai dipendenti di detto ente consortile, i quali sono in agitazione per non aver percepito da oltre tre mesi lo stipendio e dal 6 marzo hanno proclamato lo sciopero ad oltranza. In conseguenza della astensione dal lavoro, l'acqua viene erogata in misura assai limitata e a singhiozzo con notevole disagio di quelle popolazioni e serio rischio di danni alla salute per il ristagno dell'acqua nelle tubature.

Gravi sono le ripercussioni della irregolare somministrazione dell'acqua negli ospedali e nelle scuole.

Come è noto, nella decorsa estate, a seguito di denuncia per scandalose irregolarità amministrative, il presidente del consorzio fu oggetto di inchieste ed in conseguenza di ciò il prefetto di Frosinone sciolse l'amministrazione dell'ente nominando un commissario, ma poi nel dicembre 1965 l'amministrazione consortile fu reintegrata con viva sorpresa della opinione pubblica, la quale si chiede: quali ragioni abbiano indotto l'autorità tutoria a reintegrare il disciolto organo amministrativo di un ente che si trovava in

pieno caos; quale sia l'esito della inchiesta amministrativa e della indagine giudiziaria.

L'interrogante desidera conoscere pertanto quali siano i provvedimenti che gli organi governativi responsabili intendono adottare con la massima urgenza per far cessare una situazione che col passare del tempo si aggrava sempre più e che potrebbe provocare danni incalcolabili alle popolazioni dei comuni interessati per la insufficiente ed irregolare erogazione dell'acqua potabile. (15361)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo, nella seduta dell'Assemblea del 14 novembre 1966, in risposta alla interpellanza n. 898 dei deputati Pietrobono e D'Alessio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in attesa dell'approvazione da parte del Parlamento di nuove norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari, già approvate dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato, ritenga opportuno istituire per il prossimo anno scolastico gli incarichi nei centri di lettura nonché gli speciali corsi di richiamo, da affidare esclusivamente ad insegnanti elementari non di ruolo, i quali abbiano seguito, durante il periodo estivo, un apposito corso di aggiornamento da effettuare in tempo debito a cura di codesto Ministero, per venire così incontro alle vivissime istanze di numerosi giovani maestri, ansiosi di ottenere una idonea occupazione, anche temporanea, per poter fronteggiare in qualche modo le assillanti esigenze di vita. (17071)

RISPOSTA. — L'ordinanza del 20 giugno 1966, n. 11120 ha dovuto confermare, anche per l'anno scolastico 1966-67, le norme emanate in precedenza per la nomina dei dirigenti dei centri di lettura e degli insegnanti dei corsi di richiamo scolastico.

Al riguardo si fa presente che, per un adeguato funzionamento di tali istituzioni, è necessario avvalersi dell'opera d'insegnanti di ruolo, sia perchè questi offrono migliori garanzie di preparazione specifica ed esperienza didattica, sia per evidenti motivi di ordine finanziario.

Per i centri di lettura, in particolare, la legge 15 febbraio 1961 n. 53, stabili, all'articolo 4, secondo comma, che gli stanziamenti aggiuntivi previsti da detta legge potevano

essere utilizzati per il potenziamento dei centri di lettura purché questi fossero diretti da insegnanti di ruolo.

L'articolo 36 della legge n. 1073 del 1962 e l'articolo 2 della legge n. 874 del 1965 disposero poi che gli stanziamenti previsti da tali leggi dovevano essere utilizzati con le modalità stabilite dalla legge n. 53 del 1961.

L'amministrazione, per altro, non ha mancato di tener conto delle esigenze degli insegnanti non di ruolo ed, a tal fine, la citata ordinanza per il 1966-67, all'articolo 21, settimo comma, concede ai provveditorati agli studi la facoltà di affidare l'incarico di dirigente di centro di lettura, per il 10 per cento delle nomine da effettuare, ad insegnanti non di ruolo.

Il successivo ottavo comma del citato articolo prevede anche la possibilità di superare il predetto limite, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Si assicura, inoltre, che, per la migliore preparazione dei dirigenti dei centri di lettura e degli insegnanti di scuola popolare in genere, sono stati già effettuati, a cura dell'amministrazione, appositi corsi di aggiornamento, convegni, seminari di studio. Le iniziative dirette allo stesso fine saranno ulteriormente intensificate.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la costruzione della strada di collegamento Terni-Spoleto attraverso la valle del Serra.

(15587)

RISPOSTA. — La strada intercomunale della val di Serra nacque con i seguenti presupposti: 1) collegamento con il capoluogo della vallata del Serra ove gravitano numerose frazioni e delegazioni a suo tempo completamente isolate (Poggio Lavarino, Acquapalombo, Appecano, Giuncano e sottostazione ferroviaria Pracchia, Porzano) per un totale di oltre 800 persone; 2) collegamento interprovinciale della zona di Terni con quella di Spoleto con l'intendimento di creare una variante alla statale Flaminia.

Il punto n. 2 venne a perdere notevolmente il suo valore in quanto, successivamente, venne sistemata la statale Flaminia e costituita la variante della Somma.

Il finanziamento finora ottenuto è stato di lire 470.140.075 ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 e successive, e sono stati co-

struiti 9,400 chilometri di strada di media montagna.

Originariamente il progetto per la costruzione della strada prevedeva anche la sistemazione dell'ultimo tratto in provincia di Terni di 3,460 chilometri, ma le notevoli difficoltà incontrate e la mancanza di mezzi finanziari consigliarono di contrarre il cantiere nei limiti dei primi 9,400 chilometri anche perché è esistente, in detto ultimo tratto, una strada comunale abbastanza larga che permette, sia pure modestamente, il transito locale.

Per la definitiva sistemazione e il completamento della strada stessa fino a Spoleto, occorrerebbe provvedere alla ulteriore spesa di circa lire 400 milioni.

Per ora una proposta di autorizzazione per un'ulteriore spesa di 19 milioni, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 e successive, necessaria per alcuni lavori di sistemazione della strada intercomunale di val di Serra, è stata sottoposta per l'approvazione al competente Comitato dei ministri.

Per quanto riguarda l'ulteriore citata spesa di lire 400 milioni, necessaria per il completamento della strada in parola, i lavori relativi saranno tenuti presenti in sede di formulazione del programma integrativo per interventi nelle aree depresse.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del movimento di protesta della popolazione della zona di Pantalla di Todi (Perugia) contro il progetto ANAS per il tracciato Collepepe-Todi dell'autostrada E-7; e per sapere quali passi intenda fare sia per il problema particolare sia perché, finalmente, in Umbria l'azione dell'ANAS non sia avulsa e sempre in contrasto con gli enti locali.

(15649)

RISPOSTA. — Per i lavori della variante in località Pantalla di Todi, lungo la strada di grande comunicazione Magliano Sabina-Ravenna (itinerario internazionale E-7), il relativo progetto, predisposto d'intesa con gli ingegneri incaricati dal comune di Todi dello studio relativo allo sviluppo urbanistico della zona, è stato ritenuto meritevole di approvazione da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Secondo tale progetto, la variante di che trattasi, è ubicata tra il nucleo di Pantalla bassa (situato lungo l'attuale statale n. 3-bis, Tiberina) e il centro storico di Pantalla alta, sito a circa un chilometro dalla costruenda

strada di grande comunicazione, e non comporta difficoltà per i collegamenti tra i suddetti centri, in quanto la strada che li allaccia sorpasserà la variante mediante cavalcavia, collegandosi, per altro, ad essa mediante appositi svincoli.

La soluzione progettata, inoltre, lascia a disposizione ampie zone per i futuri sviluppi urbanistici e industriali dell'abitato.

La soluzione stessa, per altro, non è stata ritenuta soddisfacente dall'amministrazione comunale di Todi e dal comitato per lo sviluppo di Pantalla che hanno trasmesso rispettivamente una deliberazione e un ordine del giorno, con i quali nel protestare per il tracciato scelto dall'ANAS, vorrebbero che si soprassedesse all'appalto in attesa della definizione della questione medesima.

Al riguardo va messo in evidenza che il tracciato predisposto dall'ANAS è da considerarsi come il più razionale data l'impossibilità di utilizzare l'attuale sede della statale n. 3-bis per la presenza del nucleo di Pantalla bassa.

D'altro canto una soluzione a valle dell'attuale Tiberina comporterebbe un ingiustificabile allungamento del percorso nonché la creazione in corrispondenza della intersezione con la vecchia sede, di due attraversamenti a raso.

Si auspica che quanto prima la questione in argomento possa essere risolta nel senso che vengano ritirate le osservazioni mosse al riguardo, (e che l'ANAS, come già detto sopra, non ritenga giustificate) in guisa da dar corso all'appalto dei lavori di che trattasi.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la fondazione Lerici per la sua attività di scavi svolta nell'Etruria meridionale ha ricevuto dallo Stato compensi e, nel caso, di quale entità e a quale titolo.

Per conoscere, inoltre, se il ministro intenda compensare, ai sensi dell'articolo 49 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, i proprietari dei terreni di interesse archeologico su cui ha operato ed opera la succitata fondazione. (17093, 17975)

RISPOSTA. — Durante gli ultimi dieci anni, nell'ambito del territorio dell'Etruria meridionale, la fondazione Lerici ha condotto in proprio, sopportando una spesa di lire 483 milioni, campagne di scavo per le quali erano intervenute regolari concessioni.

Tale attività ha interessato terreni di proprietà della signora Laura Martini Marescotti Ruspoli nonché della signora Giacinta Ruspoli Emo Capodilista; al termine delle campagne è stato attribuito il premio spettante sia alle proprietarie dei terreni sia alla fondazione concessionaria.

Inoltre, nello stesso periodo di tempo la fondazione Lerici ha stipulato con la soprintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale tre contratti per indagini geofisiche rivolte alla identificazione di formazioni archeologiche sepolte, per l'importo rispettivo di lire 12.500.000, 2.500.000 e 5 milioni.

Si precisa, infine, che, in base a quanto previsto dalle norme vigenti, il Ministero provvede alla corresponsione del premio spettante ai proprietari dei terreni nei quali avvengono i ritrovamenti archeologici a mano a mano che la sovrintendenza trasmette la necessaria documentazione.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda esaminare la opportunità che venga assegnata al compartimento ANAS di Perugia la competenza su tutta la regione umbra. (17359)

RISPOSTA. — Si conferma quanto già fatto presente in risposta a precedente interrogazione e che, cioè, per necessità di traffico e di organizzazione la ripartizione della rete delle strade statali è attuata soprattutto per itinerari per quanto i compartimenti della viabilità abbia giurisdizione regionale.

Nel caso di specie, e cioè per Perugia, i compartimenti non coincidono con il confine regionale. Se alcuni tratti di statali umbre ricadono nelle competenze di compartimenti fiorentini, altre strade statali, come ad esempio la statale n. 146 di Chianciano, corrente in Toscana, sono affidate al compartimento di Perugia stesso per motivi, come detto, di funzionalità e di organizzazione.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono le specializzazioni in corso negli istituti tecnici industriali di Terni, Foligno e Perugia e se si ritenga di evitare che negli stessi istituti si creino specializzazioni già in funzione negli altri.

Per sapere, infine, se si intenda creare, anziché corsi già in atto, nuovi corsi di specializzazione anche in considerazione dell'alto indice di disoccupazione che si registra in Um-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1966

bria tra i diplomati degli istituti tecnici con le qualifiche dei corsi esistenti. (17504)

RISPOSTA. — Presso l'istituto tecnico industriale di Foligno funzionano le specializzazioni di meccanica, elettrotecnica, telecomunicazioni e industrie metalmeccaniche.

A Perugia, invece, funzionano le specializzazioni di chimica industriale e fisica industriale. Nell'anno scolastico 1966-67 è stato inoltre autorizzato, sempre presso l'istituto tecnico industriale di Perugia, il funzionamento della specializzazione per l'elettrotecnica.

Infine, presso l'istituto tecnico di Terni funzionano le specializzazioni di industrie metalmeccaniche, chimica industriale, metallurgica, elettrotecnica ed elettrotecnica industriale.

Dette specializzazioni, com'è noto, sono quelle fondamentali e che offrono le maggiori possibilità di impiego nell'attuale situazione economica.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — considerata la gravissima situazione determinatasi nella già stremata economia del comune di Todi (Perugia) per l'avvenuto fallimento della società Tedas che nel passato ha rappresentato fonte di lavoro per 80 famiglie della zona; considerato il fatto che tale situazione fallimentare della Tedas sembra poter avere conseguenziali ripercussioni sulla società per azioni Carbonari che presentemente occupa circa 100 operai; tenuto conto dello stato di allarmata preoccupazione largamente diffuso fra tutta la popolazione che vede ogni giorno diminuire e decadere il già labile tessuto economico — quali iniziative intenda adottare per risolvere la grave situazione del comune di Todi che una ventennale gestione politico-amministrativa ha completamente stremato. (17784)

RISPOSTA. Come è certamente noto, i fratelli Carbonari avevano costituito in Todi tre aziende e precisamente: la Tedas film per la produzione vendita, acquisto e noleggio di film la cui attività è stata limitata, però, alla gestione di una sala cinematografica; la società Carbonari, per la produzione di macchine agricole; e la società di fatto Angelo e Mario Carbonari, per la costruzione ed il commercio di apparecchi radio e di televisori.

Quest'ultima azienda è stata dichiarata fallita in data 25 giugno 1966 ed il fallimento

ha coinvolto anche le altre due aziende delle quali erano titolari i fratelli Carbonari.

In conseguenza, il pacchetto azionario della Carbonari è passato all'amministrazione fallimentare; l'attività dello stabilimento, che occupa circa cento dipendenti, è comunque proseguita.

Per quanto riguarda lo stabilimento per la costruzione di radio e televisori, l'amministrazione fallimentare ha consentito alla cooperativa costruzioni elettromeccaniche, costituita dagli ex dipendenti dell'azienda, di svolgere nello stabilimento l'attività produttiva, sia pure limitata all'ultimazione di una fornitura in corso di televisori. L'amministrazione fallimentare sta per altro studiando con gli organi sociali della cooperativa anzidetta la possibilità di continuare l'attività produttiva in futuro.

Questo Ministero, per quanto di competenza, segue attentamente la questione e non mancherà di incoraggiare qualsiasi iniziativa che possa offrire concrete possibilità per la soluzione della situazione determinatasi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'ALESSIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento determinatosi tra la cittadinanza di Fondi (Latina) in seguito all'aumento del 100 per cento delle tariffe per l'erogazione dell'acqua applicato dal consorzio per l'acquedotto degli Aurunci.

Per conoscere le ragioni di tale aumento e i provvedimenti che si intendono prendere per l'attuazione del programma del consorzio suddetto che prevedeva la realizzazione della nuova rete idrica.

Per sapere, infine, se si intenda aderire alla richiesta dell'amministrazione comunale di sospendere comunque la riscossione dei nuovi ruoli della tassa per l'acquedotto in considerazione anche delle particolari condizioni di disagio economico della popolazione, a causa della persistente crisi agrumaria e in attesa di una soluzione più rispondente alle esigenze della città. (11112)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15361, del deputato Covielli, pubblicata a pag. 8619).

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto:

a) che a Roccaporga (Latina) la macellazione del bestiame viene eseguita provviso-

riamente in due locali privati sprovvisti della necessaria attrezzatura e in particolare di un adeguato impianto idrico e fognante;

b) che i residui delle operazioni di mattazione, attraverso un fognolo, vengono scaricati all'aperto, pressoché all'interno del paese, ove spesso ristagnano con grave pericolo per la sanità e igiene pubblica;

c) che i suddetti locali, ubicati in via Marconi, si trovano praticamente al centro del paese, a pochi metri dalla piazza principale, da un edificio scolastico, da un bar e da un mulino; per sapere altresì, se tenute presenti le suddette circostanze e considerato che il vecchio impianto per la mattazione, oltre a risultare insufficiente, è praticamente inaccessibile per la mancanza di una strada ed è situato immediatamente a ridosso di lavatoi pubblici, ai quali si accede mediante una stretta e scoscesa scalinata, ritengano urgente e assolutamente prioritario accogliere la domanda di finanziamento da tempo inoltrata dalla amministrazione municipale allo scopo di edificare in località idonea un mattatoio pubblico ponendo così fine agli attuali gravi inconvenienti. (17827)

RISPOSTA. — Il veterinario provinciale di Latina si è continuamente adoperato a sollecitare l'amministrazione comunale di Rocca-gorga perché provvedesse alla costruzione di un idoneo e moderno mattatoio.

A seguito di tale richiesta il comune di Rocca-gorga ha inoltrato domanda il 25 giugno 1965 — per tramite dell'ufficio del genio civile di Latina — al Ministero dei lavori pubblici per la concessione di un contributo statale, previsto dalla legge 3 agosto 1949 n. 589, sulla spesa occorrente di lire 37 milioni.

Quest'amministrazione sanitaria ha sollecitato il predetto Ministero, il quale, con nota del 16 novembre 1966, ICS/3966, ha fatto presente che la richiesta di contributo sarà esaminata in sede di predisposizione di futuri programmi delle opere da ammettere a contributo, a termine della legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

DEGAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere quali azioni intenda intraprendere e quali impegni si propone di assumere per evitare l'attuazione del primo sciopero dimostrativo nei giorni 21 e 22 ottobre 1965 proclamato dall'Unione sindacale tecnici lavori pubblici.

Lo stato d'animo diffuso fra i quadri tecnici del Ministero dei lavori pubblici appare quanto mai grave a motivo di profonda preoccupazione in ragione dei sempre più gravosi compiti di direzione, controllo e progettazione ad essi affidati. (18385)

RISPOSTA. — I problemi connessi al trattamento economico del personale tecnico sono comuni a tutte le amministrazioni statali, per cui il Governo non ha ritenuto opportuno dare corso ad iniziative assunte da questo Ministero per i propri impiegati tecnici, incaricando dello studio di tali problemi un apposito Comitato di ministri, al quale il Consiglio dei ministri ha deferito il 13 luglio 1966 l'esame di un disegno di legge concernente talune categorie di personale tecnico dello Stato.

Ciò considerato e tenuto conto che sono in corso contatti tra le Confederazioni nazionali rappresentanti i lavoratori e l'ufficio per la riforma amministrativa per il riassetto delle carriere di tutti gli impiegati statali e delle retribuzioni, questo Ministero non può assumere alcuna iniziativa e impegno, salvo quello di sollecitare, come ha già fatto, lo studio dei problemi da parte del cennato comitato, in tale sede rappresentante le esigenze dell'amministrazione e le legittime attese degli impiegati dei ruoli tecnici.

Il Ministro: MANCINI.

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare in seguito alla grave crisi che massicce importazioni di grano dalla Bulgaria nella zona di Napoli hanno provocato sul mercato cerealicolo della regione abruzzese. (17871)

RISPOSTA. — Il regolamento comunitario sulla commercializzazione del grano e le disposizioni per la sua concreta attuazione costituiscono, ad avviso di questo Ministero, strumenti di efficace tutela della nostra produzione.

Il congegno del prelievo sulle importazioni fa sì che il prezzo all'interno sul grano estero importato risulti uguale a quello indicativo di base, più elevato, cioè, di quello della zona di Napoli. In realtà, le importazioni di grano tenero effettuate consistono, principalmente, in grani di forza provenienti dall'Argentina e dal Canada, i quali sui nostri mercati hanno prezzi sostenuti, anche perché assoggettati al pagamento del prelievo e di un prelievo supplementare.

Le quotazioni sono invece deboli da quello indicativo, per il grano mercantile, a causa dell'elevata produzione nazionale della scorsa annata agraria e della disponibilità di scorte della precedente campagna.

L'organismo di intervento e gli ammassi volontari, attuati dalle organizzazioni di produttori, possono costituire una efficace tutela degli interessi dei nostri imprenditori.

Il Ministro: RESTIVO.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dalla chiesa intitolata a San Pietro, in comune di Gemonio (Varese), dichiarata monumento nazionale, la quale contiene affreschi dei secoli XIV, XV e XVI in via di restauro a spese della popolazione e della sovrintendenza ai monumenti, e di cui si parla anche nel volume edito nel 1965 a cura della Cassa di risparmio delle province lombarde (tavola 421, pagine 640-641) è stato asportato un altare ligneo, opera dello scultore Castelli, della fine del secolo XVII, il quale ora figura nella chiesa parrocchiale di Gemonio.

Tale trasferimento, che ha provocato le giuste rimostranze della popolazione della frazione, è avvenuto senza il prescritto decreto del Ministero della pubblica istruzione, in quanto si tratta di opera d'arte custodita in un monumento nazionale e senza l'esplicito parere della commissione regionale.

Ciò premesso, l'interrogante chiede quali iniziative si intendano prendere per far restituire l'altare alla sua pristina sede e quali provvedimenti saranno presi nei confronti di chi ha violato la legge. (16332)

RISPOSTA. — La decisione di spostare l'altare ligneo di Bernardino Castelli dalla sua sede originaria nella chiesa di San Pietro di Gemonio alla locale parrocchia di San Rocco, è stata presa — dopo il rinvenimento, sulla parete retrostante all'altare stesso, di pregevoli affreschi del secolo XV — al fine di consentire l'esecuzione dei necessari restauri di tali dipinti e per evitare che gli stessi rimangano occultati dall'altare ligneo del Castelli.

Per altro, nella chiesa di San Pietro non sussiste la possibilità di collocare in posizione adatta l'altare.

Si fa presente, altresì, che il trasferimento dell'opera, per gli anzidetti motivi di carattere funzionale, è stato attuato tenendo conto di un criterio di coerenza storica e stilistica, in quanto nella chiesa parrocchiale esistono

altre notevoli opere di Bernardino Castelli, della cui attività artistica è, in tal modo, possibile avere in un solo ambiente una visione quasi completa.

Comunque, l'attuale dislocazione dell'altare ha carattere temporaneo ed è suscettibile di ulteriore esame per una adeguata e definitiva sistemazione.

Il Ministro: GUI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso gli organi provinciali di Messina affinché l'assegnazione degli otto alloggi costruiti per i sinistrati nel comune di Monforte San Giorgio (Messina) venga fatta con imparzialità ai danneggiati effettivi e non ai soliti « preferiti », come avvenuto in occasione di analoga precedente assegnazione. (18141)

RISPOSTA. — Gli alloggi popolari costruiti nel comune di Monforte San Giorgio saranno assegnati dalla competente commissione provinciale secondo i criteri e le modalità indicate dal decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655.

Si precisa con l'occasione che la precedente assegnazione di alloggi è stata eseguita dalla Regione siciliana.

Il Ministro: MANCINI.

FERIOLI, CAPUA E DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi e le cause per cui non si è ancora provveduto alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del tariffario medico nazionale che, approvato dal Consiglio dei ministri fin dal 18 novembre 1965, ha da tempo completato tutto l'iter stabilito. Gli interroganti chiedono, altresì, se il ministro ritenga opportuno farsi promotore delle necessarie iniziative affinché venga pubblicato ufficialmente il tariffario di che trattasi. (18199)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica per le nuove tariffe delle prestazioni medico-chirurgiche ha effettivamente subito un notevole ritardo nella pubblicazione per i vari motivi che qui possono brevemente riassumersi.

In data 30 marzo il Ministero della sanità provvide ad inviare al Ministero di grazia e giustizia il testo del tariffario medico, dopo che la Corte dei conti vi aveva apportato i suoi rilievi tecnici.

Dallo stesso Ministero di grazia e giustizia si passò il documento alla tipografia del-

la *Gazzetta ufficiale* che provvede a restituire le bozze di stampa per le opportune ed eventuali correzioni. Si trattava di una settantina di pagine piene di numeri e cifre, nonché di termini estremamente tecnici che andavano controllati per la loro pubblicazione rigorosa ed esatta. La tipografia della *Gazzetta ufficiale* — dopo aver apportato le opportune modifiche — riconsegnava le seconde bozze per la verifica definitiva. Sono state apportate nuove correzioni e tutto ciò, naturalmente, ha richiesto ancora del tempo. Superati questi problemi, diremo così, di impaginazione, il ministro della sanità riconsegnava a quello di grazia e giustizia il testo del decreto con il prescritto: « Visto si stampi ».

Ora il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1965, n. 1763, per le nuove tariffe delle prestazioni medico-chirurgiche, è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 25 novembre 1966, n. 297.

Il Ministro: MARIOTTI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Su quanto segue: la strada statale n. 98 va dal bivio con la strada statale n. 16 fra Canosa (Bari) e Cerignola (Foggia) al bivio con la strada statale n. 96 nei pressi di Modugno (Bari). Detta strada è stata tutta adeguatamente allargata dall'inizio fino a dopo la variante di Bitonto.

Nei tratti Bitonto-Modugno (Bari) (meno di chilometri 10) è rimasta, com'era, di circa metri 7 (sede bitumata).

Tale tratto è, ovviamente, il più frequentato perchè oltre ad accogliere il traffico che da Bari si dirige verso il nord (Napoli, Roma, Milano, eccetera), accoglie anche tutto quello che partendo da Bari è interessato soltanto alle località intermedie, fino a Foggia.

L'ANAS, per detto tratto di strada, ha anche preparato un progetto dettagliato di allargamento che prevede — tra l'altro — ai fini di una maggiore sicurezza, la rettifica del tracciato e la deviazione dell'innesto con la strada statale n. 96, attualmente in netto incrocio, su un raccordo da costruire dopo il chilometro 82 della strada statale n. 98 e che dovrebbe sfociare più a sud della strada statale n. 96, verso Bari.

Tale progetto non è stato ancora reso esecutivo, pare, per le pressioni della società autostrade, la quale ha interesse di rendere meno agevole il traffico sulla strada statale n. 98 allo scopo di incrementare quello sull'autostrada Bari-Canosa, di recente apertura.

Si richiama l'attenzione sul fatto che tale situazione crea una notevole ed ingiusta discriminazione tra le utenze che possono sopportare il costo dell'uso dell'autostrada e quelle che non potendolo sopportare sono costretti a continuare a servirsi della strada statale n. 98.

D'altra parte non vi è alcuna spiegazione del fatto che se si è ritenuto necessario di recente allargare notevolmente la maggior parte del percorso di tale strada statale n. 98 non si trovi opportuno completarla per l'ulteriore tratto di 10 chilometri circa, nella parte di più intenso traffico, più vicina al capoluogo pugliese.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda prendere per rendere esecutivo il progetto, di cui alla presente interrogazione. (16443)

RISPOSTA. — La strada statale n. 98 Andriese-Coratina di chilometri 81+658 è stata di recente ammodernata per quasi l'intera estesa. Infatti restano ancora da sistemare soltanto il tratto presso Andria di chilometri 5+650 ed il tratto finale di Bitonto-Modugno di chilometri 6 circa.

La necessità di completare l'ammodernamento dei tratti suddetti è tenuta nella dovuta considerazione dall'ANAS e sarà affrontata non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno, data l'ingente spesa occorrente che può essere presumibilmente valutata ad oltre 2 miliardi di lire.

Non sono, per altro, fondati i timori circa le interferenze esterne intese ad impedire la realizzazione delle opere di che trattasi.

Il Ministro: MANCINI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero che con nota dell'11 giugno 1966 n. 9533 il Ministero della pubblica istruzione, divisione II, sezione I — direzione generale istruzione elementare — disponeva che il servizio prestato da insegnanti elementari fuori ruolo nelle scuole medie o di avviamento, sprovvisti di titolo accademico, non dovesse essere valutato ai fini degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari.

Si chiede di conoscere le ragioni, per cui:

a) negli anni precedenti gli anni di servizio prestati nelle medesime condizioni furono valutati ai fini delle graduatorie incarichi e supplenze;

b) i presidi hanno rilasciato agli interessati i certificati di servizio. (17482)

RISPOSTA. — Il servizio prestato nelle scuole e negli istituti di istruzione è valutabile, in via generale, soltanto se reso da personale munito del prescritto titolo di studio.

Pertanto, con la lettera cui l'interrogante si riferisce si è precisato, in risposta ad un quesito del provveditore agli studi di Campobasso, che non è possibile valutare, ai fini degli incarichi e delle supplenze nelle scuole medie da maestri non di ruolo senza il possesso del titolo di studio richiesto.

Non si ravvisa la possibilità di adottare un diverso criterio.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Ministero sia informato del grave disagio che la siccità della stagione 1965-66 ha portato fra gli allevatori e coltivatori diretti del territorio del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia), al punto che tutte le cisterne, site nei boschi comunali, sono quasi completamente prive di acqua, rendendo tragica la situazione del patrimonio zootecnico locale.

Se ritenga — d'accordo col Ministero della difesa — che un congruo numero di automezzi, con idoneo personale, provveda ad interventi continuativi, che sottraggano gli allevatori alle speculazioni di privati, che pretendono da 10 a 15 mila lire per ogni autobotte di acqua portata sul posto. (18095)

RISPOSTA. — Nei boschi comunali di Monte Sant'Angelo vi sono diverse riserve d'acqua, costituite da grosse cisterne per l'abbeveraggio del bestiame bovino, ovino, caprino e suino che, come è noto, vive allo stato brado. A causa della persistente siccità, tali cisterne sono rimaste prive d'acqua, cosicché, a cura della prefettura di Foggia, è stato effettuato, a mezzo di autobotti dei vigili del fuoco e del X reparto mobile guardie di pubblica sicurezza, un servizio continuo e capillare di trasporto di acqua presso le varie aziende.

Tale servizio è valso ad alleviare il disagio e, infatti, non vi sono stati casi di morte di animali, né casi di insorgenza di malattie infettive.

Per il solo bestiame di Monte Sant'Angelo, sono stati effettuati 160 viaggi e trasportati circa 600 metri cubi di acqua.

Risulta che alcuni allevatori hanno dovuto provvedere, in un primo momento, al rifornimento idrico a totale loro carico, per sopperire alle più urgenti necessità.

La situazione, comunque, si è completamente normalizzata in seguito alle abbondanti piogge cadute nei primi giorni del mese di ottobre.

Per la soluzione del problema si rende necessario mettere in piena efficienza tutte le « cisterne » comunali delle diverse località del territorio, perchè, a causa delle precarie condizioni di esse, una buona parte delle acque piovane e di sgrondo dei terreni circostanti viene a perdersi per infiltrazioni laterali e profonde, sicchè, durante il periodo di insufficienti precipitazioni o di particolare siccità, si verifica l'esaurimento delle scorte idriche.

A tale scopo, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Foggia, d'intesa con il comune di Monte Sant'Angelo e con la camera del commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia, utilizzando i fondi delle miglorie boschive, ha già provveduto alla sistemazione della cisterna esistente nel bosco « Quarto », della capacità di 720 metri cubi, ed ha approntato il progetto per la ricostruzione di altre tre grosse cisterne scoperte, dette piscine — dislocate nella località Monsignore, Pandolfi e Giovannone, ove affluisce la quasi totalità del bestiame bovino ed ovino — che potranno assicurare una riserva idrica di 5.640 metri cubi.

Tali lavori saranno iniziati al più presto.

L'iniziativa pubblica deve però essere integrata anche da quella privata, che questo Ministero, a mezzo dei suoi organi periferici, non mancherà di suscitare e di assistere con la concessione di contributi nella spesa per la costruzione di opere di raccolta di acque piovane e freatiche, dove esistono, allo scopo di accrescere la provvista di acque potabili.

Il Ministro: RESTIVO.

FIUMANO'. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che i 56 alloggi ISES in via di assegnazione del centro di Africo Nuovo (Reggio Calabria) ai profughi di Africo, sono stati costruiti senza tenere in alcun conto la situazione demografica delle famiglie destinatarie, e quindi risultano inadatti per le famiglie numerose, tenuto conto che trattasi di abitazioni di tre piccoli vani e servizi;

b) se ritengano opportuno — così come del resto è stato fatto presente al rappresentante regionale dell'ISES nella riunione tenuta in prefettura in data 26 febbraio 1966 — dare direttive che, in occasione della proget-

tazione in corso di nuovi alloggi da costruire in Africo Nuovo si tenga conto, fra gli altri criteri, anche di quello demografico, dell'esistenza, vale a dire, di molte famiglie numerose e dell'esigenza di non aggravare il già alto indice di affollamento dei vani per abitante per la provincia di Reggio Calabria, che supera di gran lunga quello regionale. (16323)

RISPOSTA. — I 66 alloggi recentemente costruiti nel centro di Africo Nuovo a cura dell'ISES sono stati assegnati a nuclei familiari con un massimo di sei componenti.

In ordine a detti alloggi l'ISES ha precisato di avere elaborato la progettazione degli alloggi in parola tenendo come base un progetto indicato dalla prefettura di Reggio Calabria, che fissava a tre il numero dei vani più servizi per alloggi con caratteristiche proprie di case popolari.

Ciò perché era necessario eliminare quanto più possibile il maggior numero di anti-gigieniche e malsane baracche esistenti in Africo, la cui manutenzione oltre ad essere dispendiosa non sortiva alcun pratico miglioramento delle disagiate condizioni alloggiative per gli abitanti.

Per analoghe costruzioni è stata sempre data facoltà agli enti preposti (INCIS, IACP, ed ISES) di prevedere alloggi aventi anche quattro e cinque vani appunto per venire incontro alle famiglie numerose.

In particolare per l'abitato in parola è prevista, a' termini della legge 29 marzo 1965, n. 218, la costruzione di nuovi alloggi per lire 350 milioni a cura dell'anzidetto ISES che ha già predisposto la progettazione di appartamenti più grandi per andare incontro alle esigenze delle famiglie numerose dei futuri assegnatari.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FIUMANO'. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) l'esatta posizione normativa ed economica dei 3 impiegati e degli altri 13 lavoratori lettristi, esattori ed operai della ditta ex elettrica Cilione (Saline di Montebello, Reggio Calabria), oggi passati alle dipendenze dell'ENEL;

2) in particolare, perchè ancora ai suddetti lavoratori vengono corrisposti salari e stipendi e praticati trattamenti previdenziali ed assistenziali che non corrispondono a quelli previsti dal contratto collettivo nazionale in vigore per i dipendenti dell'ENEL;

3) se ritenga urgente la definizione dello status dei suddetti lavoratori, ai quali, in ogni caso, va assicurato il posto di lavoro, tenuto anche conto dello sviluppo del servizio, l'ampliamento delle linee e delle utenze sempre crescenti. (18573)

RISPOSTA. — All'atto della consegna all'amministratore provvisorio, da parte della impresa Industrie elettriche ed irrigue B. Cilione con sede in Saline di Montebello Jonico — trasferita all'ENEL con decreto del Presidente della Repubblica del 30 ottobre 1964, n. 1362 e consegnata in amministrazione provvisoria il 27 gennaio 1966 — fu dichiarato che il personale in servizio era costituito da 16 unità.

Da successivi accertamenti effettuati, al fine di stabilire la posizione del suddetto personale nei confronti delle disposizioni contenute nell'articolo 13, comma terzo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 — istitutiva dell'ENEL — è risultato che solo 7 dipendenti in quanto assunti prima del 1° gennaio 1962, avevano maturato il diritto al mantenimento in servizio da parte dell'ente, mentre le rimanenti 9 unità non avevano acquisito tale diritto essendo state assunte in data successiva al 1° gennaio 1962 e precisamente: una unità nell'anno 1963; tre unità nell'anno 1964; cinque unità nell'anno 1965.

Ai sette lavoratori suddetti compete il trattamento economico e normativo in vigore per i dipendenti elettrici dell'ENEL con decorrenza dal 28 dicembre 1964, data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del decreto di trasferimento della impresa industrie elettriche ed irrigue B. Cilione.

Di tale trattamento i predetti sette lavoratori in effetti godono dall'ottobre scorso e quanto prima l'ENEL provvederà a corrispondere loro il saldo delle somme ancora dovuto per il periodo intercorso dalla data del 28 dicembre 1964 al settembre 1966, tenendo conto, ovviamente, degli acconti nel frattempo erogati.

Ai restanti nove dipendenti della ex impresa elettrica in parola — i cui rapporti di lavoro, come sopra precisato, non potranno essere trasferiti all'ENEL — l'attività svolta è stata compensata in base al trattamento del quale essi già godevano presso l'impresa medesima.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà attuato il collegamento in telese-

lezione tra Roma e le città di Reggio Calabria e Cosenza, così come già attuato per Catanzaro.

L'interrogante si permette far presente come sia necessario e urgente sollecitare tale collegamento diretto per eliminare gli attuali inconvenienti che si verificano nelle comunicazioni telefoniche, tramite operatrice, tra la capitale e i capoluoghi di provincia calabresi
(18878)

RISPOSTA. — L'automatizzazione del servizio telefonico fra Roma e Reggio Calabria è prevista per la fine del mese di marzo 1967, mentre la possibilità di realizzare il servizio stesso tra Roma e Cosenza è allo studio presso gli uffici tecnici dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, la quale ha già provveduto a interessare la società SIP per la parte di competenza di quest'ultima.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla sollecita indizione delle gare di appalto per la costruzione del nuovo grande canale Malamocco-Marghera, arteria essenziale per lo sviluppo industriale della zona.

In particolare, per ricordare l'urgenza dovuta alla necessità di deviare dal centro storico della città di Venezia il pericoloso traffico delle navi petroliere.
(17184)

RISPOSTA. — I lavori concernenti il completamento della costruzione del canale di navigazione Malamocco-Marghera di Venezia sono stati aggiudicati nelle licitazioni private esperite in data 23 luglio 1966.

Stante il carattere di particolare urgenza che tali lavori rivestono, è stato autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia ad effettuare la consegna sotto riserve di legge alle imprese aggiudicatrici prima del perfezionamento dei relativi contratti di appalto.

Il Ministro: MANCINI.

GALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, per gli espropri eseguiti per il raddoppio dell'autostrada Milano-laghi, verranno pagati gli interessi legali decorrenti dal momento dell'occupazione dei terreni al momento dell'effettiva corresponsione dell'indennizzo.
(17604)

RISPOSTA. — Si assicura che, per gli espropri per il raddoppio dell'autostrada Milano-laghi, verranno corrisposti alle ditte espropriate gli interessi legali per il periodo com-

preso tra il momento dell'occupazione dei terreni e quello della effettiva corresponsione dell'indennizzo.

Il Ministro: MANCINI.

GERBINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in forza di quali criteri, ed eventualmente di quali norme, il sovrintendente di Catania abbia negato alla cooperativa edilizia Delizia di Taormina (Messina) l'autorizzazione a costruire undici alloggi finanziati dalla GESCAL per altrettante famiglie di lavoratori privi di casa.

Premesso che, di contro alla condizione posta dal predetto sovrintendente che i lavoratori interessati abbiano la disponibilità di metri quadrati duemila di terreno per occuparne appena metri quadrati ottocento, stanno i seguenti dati di fatto:

1) il terreno acquistato dalla cooperativa ricade in una zona per la quale non esiste dichiarata destinazione a costruzioni non intensive;

2) l'articolo 23 delle norme tecniche per la costruzione di alloggi in cooperativa finanziati dalla GESCAL, approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 16 novembre 1964, n. 2199, stabilisce che la densità fondiaria per edifici a tre elevazioni (come nel caso in esame) dev'essere di 310 abitanti per ettaro, pari a metri quadrati 32 per abitante; mentre la disponibilità per abitante nel caso della predetta cooperativa è di metri quadrati 40 essendo i componenti in numero di trentacinque ed il terreno disponibile di metri quadrati 1.400.

L'interrogante chiede di conoscere se a giudizio del ministro le decisioni del sovrintendente vengano a comportare sistematicamente la esclusione di ogni possibilità di costruirsi una casa con l'intervento dello Stato per i lavoratori di Taormina, i quali non dispongono delle somme relevantissime che ben altre categorie sociali possono investire in costruzioni non destinate ad uso residenziale permanente.
(18015)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione di tre palazzine della cooperativa edilizia Delizia di Taormina non ha ottenuto il parere favorevole della competente sovrintendenza ai monumenti di Catania, a causa del grave danno che dalla sua realizzazione deriverebbe al paesaggio.

È da tener presente, al riguardo, che la località in cui è stata progettata la costruzione ricade nella zona proposta per il vincolo ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939, n. 1497, dalla competente commissione

provinciale per le bellezze naturali e panoramiche, con verbale del 30 ottobre 1964, pubblicato all'albo pretorio del comune di Taormina dal 28 dicembre 1964 al 28 marzo 1965.

Invero, la località, allo stato attuale completamente libera di costruzioni, è tra le più caratteristiche di Taormina e offre un suggestivo scenario di bellezze naturali, godibili da varie strade della città, formanti pubblici belvedere, e dal mare.

La costruzione delle tre palazzine progettate dalla cooperativa Delizia non si potrebbe inserire senza grave danno in tale paesaggio; e ciò sia per l'eccessivo ingombro volumetrico, sia per l'altezza (tre piani fuori terra oltre il piano dei servizi tecnici), sia per stesura architettonica non confacente, sia infine per l'eccessiva reciproca vicinanza delle progettate palazzine. In particolare, gli indici volumetrici proposti per detta costruzione sono stati giudicati assolutamente inaccettabili. Infatti, nel progetto, la superficie coperta corrisponde a circa il 60 per cento della superficie del lotto, con un indice di edificabilità pari a 6 metri cubi per metro quadrato: su 1400 metri quadrati di terreno disponibile si vorrebbero, infatti, costruire tre palazzine per complessivi 844 metri quadrati di superficie coperta, dell'altezza di metri 10 oltre il piano dei servizi tecnici. Il distacco previsto tra le costruzioni risulta di appena metri 4, mentre soltanto a due metri è limitata la distanza tra le linee di confine e il filo delle costruzioni medesime.

Aggiungasi che l'eventuale autorizzazione a costruire le palazzine progettate dalla cooperativa Delizia costituirebbe un pericoloso precedente agli effetti della tutela paesaggistica della zona; ed infatti proprietari di terreni limitrofi hanno manifestato l'intendimento di procedere a lottizzazioni con gli stessi indici volumetrici proposti dalla cooperativa Delizia.

In conclusione, nel caso in esame, non si tratta di escludere la possibilità di costruire una casa con l'intervento dello Stato per i lavoratori di Taormina, ma di interporre all'immediato vantaggio di pochi la necessità di tutelare un bene di interesse pubblico, espressamente protetto dal nostro ordinamento giuridico.

Il Ministro: GUI.

GIOMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere in che modo intendano ovviare agli inconvenienti derivanti dalla completa chiusura per tre mesi del ponte in ferro sul Po tra

Cremona e Piacenza sulla strada statale n. 10 (padana inferiore).

A seguito di tali provvedimenti infatti Cremona resterà isolata dal piacentino e la sospensione del traffico arrecherà oltre che un fortissimo disagio alla popolazione delle due province interessate (Cremona e Piacenza) anche e soprattutto, per ovvie ragioni, danni incalcolabili all'economia delle zone sudette.

Stando così le cose l'interrogante chiede se si ravvisi l'opportunità che sia permesso almeno il traffico alternato sul ponte per cui si discute e, se ciò per ragioni tecniche non fosse possibile, se si ritenga di dover ricorrere, come *ultima ratio*, all'autorità militare per la realizzazione di un ponte di barche. (15940)

RISPOSTA. — E' stata attentamente vagliata da parte dell'ANAS la necessità tecnica della chiusura temporanea del ponte in ferro sul fiume Po presso Cremona, lungo la strada statale n. 10 padana inferiore, in relazione alla esecuzione dei lavori di ripristino dell'impalcato in ferro del ponte stesso ed è stato considerato in particolare il disagio della popolazione della zona interessata in dipendenza della conseguente necessaria deviazione del traffico su altre strade, con un sensibile maggior percorso.

Il competente compartimento della viabilità di Milano ha preso contatti con le autorità militari per l'allestimento di un ponte provvisorio in barche, non disponendo l'ANAS al momento attuale di mezzi del genere; ma in una riunione tenuta al comune di Cremona il 23 maggio 1966, con l'intervento di rappresentanti militari e di autorità locali, ciò non è risultato di facile realizzazione per le difficoltà di reperimento del materiale necessario da parte dei militari stessi e per la difficoltà di distogliere un battaglione Genio pontieri dalla normale attività.

A conclusione di detta riunione si è convenuto sulla opportunità di rinviare la esecuzione dei lavori di ripristino di cui trattasi per attendere che l'ANAS possa recuperare le barche dei ponti sul Po, attualmente in esercizio ma in corso di sostituzione con opere definitive, e provvedere quindi per proprio conto alla costruzione del ponte provvisorio di barche.

Nel frattempo si provvederà alle riparazioni più urgenti della parte metallica dell'impalcato attuale, senza necessità di deviare il traffico.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire per evitare che si compia un grave attentato alla civiltà e al paesaggio permettendo che a pochi passi dal santuario di Madonna di Tirano (Sondrio), monumento fra i più insigni del rinascimento valtellinese, sorga un rozzo edificio di calcestruzzo alto 22 metri destinato a case di abitazione.

Occorre infatti assolutamente impedire che sia sconvolto, per gli interessi di un ristrettissimo gruppo di persone, un mirabile quadro creatosi attraverso i secoli.

Tanto più indispensabile si appalesa un immediato intervento del ministro dal momento che da ogni parte, anche dall'estero, si levano alte proteste contro l'assurdo progetto che, se portato a termine, costituirebbe una ennesima prova di barbarie e ciò anche in netto contrasto con l'articolo 9 della Costituzione della Repubblica. (17847)

RISPOSTA. — La zona in cui sta sorgendo la costruzione del signor Giuseppe Giannotti, nelle vicinanze del santuario della Madonna di Tirano, non è sottoposta a vincolo panoramico. Pertanto, con telegramma del 15 settembre 1966, n. 6768, si è provveduto ad ordinare al signor Giuseppe Giannotti, proprietario dell'immobile, l'immediata sospensione dei lavori ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Il sovrintendente ai monumenti di Milano, ai sensi dell'articolo 9 della predetta legge, ha quindi sottoposto la questione alla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Sondrio la quale, riunitasi il 30 settembre scorso, ha espresso parere sfavorevole al vincolo panoramico della zona del Santuario di Tirano. Pertanto, l'ordine di sospensione deve intendersi decaduto.

In conseguenza il competente sovrintendente ai monumenti di Milano è stato invitato ad esaminare l'opportunità di un intervento ai sensi dell'articolo 21 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse storico e artistico.

Il Ministro: GUI.

GIOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora promulgato il regolamento di esecuzione cui fa riferimento la legge del 13 luglio 1966, n. 615, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 agosto successivo, portante « Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico ». Tale lacuna, infatti, provoca comprensibili incertezze nella applicazione della legge in pa-

rola e tanto più si appalesa grave dal momento che l'inverno è alle porte ed è a tutti noto che proprio in questa stagione si fanno sentire gli effetti più deleteri dell'inquinamento atmosferico. (18690)

RISPOSTA. — Il motivo del ritardo della emanazione del regolamento di esecuzione della legge del 13 luglio 1966, n. 615, è da ricercarsi nella vastità e complessità della materia da disciplinare, per cui l'elaborazione del predetto regolamento richiede un non breve tempo per il suo esame.

Comunque è stata già portata a termine una prima parte del regolamento e, precisamente, quella concernente gli impianti termici, che costituiscono, statisticamente, la principale e più allarmante fonte d'inquinamento atmosferico nei centri abitati.

Per gli altri due settori del citato regolamento, quello concernente l'inquinamento atmosferico da traffico motorizzato e quello concernente le lavorazioni industriali, si stanno tuttora attivamente raccogliendo gli elementi tecnici preparatori; le rispettive parti del regolamento verranno elaborate, discusse e promulgate — assai probabilmente in settori frazionati — quanto prima.

In quanto poi all'osservazione, formulata dall'interrogante, secondo cui la mancata emanazione del regolamento provoca incertezze nell'applicazione della legge, determinando una carenza normativa tanto più sentita, in quanto si avvicina ora l'inverno, occorre precisare che questo Ministero ha già provveduto al riguardo. Sono state infatti impartite disposizioni affinché quelle città, le quali erano già in precedenza fornite di normative concernenti la prevenzione dell'inquinamento atmosferico, inserite nei rispettivi regolamenti locali di igiene e sanità, vengano ad applicare la legge 13 luglio 1963, n. 615, per quelle norme suscettibili di immediata attuazione anche senza attendere l'emanazione del regolamento e ad applicare, per quanto concerne tutta la materia che la legge stessa rinvia a detto regolamento, in via transitoria e contingente, le norme previste dai rispettivi regolamenti locali d'igiene e sanità, ove esse esistano.

Il Ministro: MARIOTTI.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se — in considerazione del fatto che nella regione veneta i collegamenti telefonici in teleselezione presentano ancora numerose e gravi lacune, specie nelle zone dove oltre-

modo intenso è il traffico telefonico, e il servizio accusa lentezze oggi non più accettabili, dove esistono numerose attività produttive come ad esempio in quella di Stra (Venezia), nella quale sono insediate centinaia di aziende artigianali ed industriali, soprattutto operanti nel campo della calzatura — intenda intervenire perché sia accelerato l'approntamento delle apparecchiature tecniche atte ad assicurare un generalizzato e regolare servizio telefonico interprovinciale in teleselezione per eliminare nel minor tempo possibile le gravi deficienze accennate. (18520)

RISPOSTA. — Allo scopo di avviare a soluzione il problema dell'estensione del servizio di teleselezione da utente e quello più generale del riassetto del servizio telefonico nell'intera regione veneta, una serie di iniziative è stata assunta dall'azienda di Stato per i servizi telefonici e, per la parte concernente i servizi telefonici gestiti in concessione, dalla società SIP.

Di tali iniziative, alcune sono state già realizzate ed altre saranno concretate nel prossimo futuro.

In particolare, nel quadro dei programmi di lavori all'uopo predisposti dall'azienda di Stato per i servizi telefonici, sono stati a tutt'oggi attivati in unica direttrice i collegamenti in teleselezione da utente fra il settore di Venezia e quelli di Trieste, Roma, Milano e Napoli, nonché i collegamenti fra il settore di Trieste e quello di Verona e fra il settore di Trieste e quello di Milano.

Si prevede che prima della fine del corrente anno saranno attivati i collegamenti fra il settore di Milano e quello di Verona e fra il settore di Roma e quello di Verona.

Per il 1967 poi, non appena ultimati i lavori in corso per l'approntamento delle centrali interdistrettuali SIP di Verona, le relazioni fra il settore di Verona e quelli di Roma, Milano e Trieste saranno attivate anche nelle direttrici opposte a quelle sopra indicate.

Circa i programmi di sviluppo del servizio telefonico di competenza della società SIP, si fa presente che la concessionaria ha già attivato la teleselezione sulle seguenti direttrici: distretto di Trieste con il compartimento di Venezia e con i distretti di Vicenza e Schio; distretto di Pieve di Cadore con il compartimento di Venezia e con i distretti di Verona, Vicenza, Schio e Trieste; distretto di Verona con il distretto di Brescia; compartimento di Venezia con i distretti di Spilimbergo e

Trento; distretto di Vicenza con il distretto di Trento; distretto di Schio con il distretto di Trento.

La predetta concessionaria prevede di poter introdurre nel corso del 1967 il servizio di teleselezione nelle seguenti relazioni: distretto di Este con il compartimento di Venezia; distretto di Vicenza con il compartimento di Verona; distretto di Schio con il compartimento di Verona; distretto di Este con il compartimento di Trieste; compartimento di Verona con il distretto di Tione; compartimento di Venezia con i distretti di Cles, Cavalese, Rovereto, Trento, Bolzano e Legnago.

Per quanto concerne l'automatizzazione dei settori telefonici, la società ha attuato e si avvia a sviluppare un vasto programma di lavori.

Nel 1965 sono stati automatizzati o è stata completata la automatizzazione dei settori Camisano (Vicenza), Spresiano e Motta di Livenza, Preganziol e Paderno (Treviso), Noale e Portogruaro (Venezia).

Per il 1966 il programma di automatizzazione, totale o parziale, concerne i settori di Venezia, Asiago (Vicenza), Piazzola e Treponti (Padova), Istrana, Roncade e Oderzo (Treviso), San Donà (Venezia), Sedico (Belluno), nonché le località di Altavilla e Dueville del settore di Vicenza.

Anche le reti urbane sono oggetto di particolare cura e vengono gradualmente automatizzate.

Nei primi nove mesi del 1966 (gennaio-settembre) sono state sostituite con centrali automatiche, le centrali manuali e semiautomatiche delle seguenti località, tutte inserite nella esistente rete teleselettiva: provincia di Trento: Caoria e Canal San Bovo; provincia di Padova: Piazzola, Curtarolo, Marsango, Treponti, Bastia, Fossona, Teolo, Torreglia, Tramonte e Vò Euganeo; provincia di Treviso: Motta di Livenza, Annone e Meduna; provincia di Venezia: Pellestrina, Burano e Torre di Fine; provincia di Vicenza: Asiago e Cessana.

Per quanto riguarda il servizio della rete di Strà, che è già automatico, è in programma per il 1967 l'installazione di una nuova, più moderna centrale automatica della capacità di 800 numeri, alla quale faranno capo anche gli abbonati dei vicini centri di Vigonovo e Tombella.

Si ritiene infine di aggiungere, per completezza, che sarà quanto prima esaminato, d'intesa con la SIP, il problema del poten-

ziamento degli impianti telefonici nel Trentino-Alto Adige ai fini di un sostanziale miglioramento del servizio nella regione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GRILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso il prefetto di Ascoli Piceno, il quale, pur essendo stato interessato a mezzo di ricorso firmato, consente che la carica di sindaco del comune di Force (Ascoli Piceno) sia ricoperta dal dottor Egidi Francesco, il quale, in quanto dipendente del locale ospedale, posto sotto il controllo del comune con regolare retribuzione e rapporto di dipendenza, si trova nel primo e più classico caso di inelleggibilità. (12108)

RISPOSTA. — Il dottor Francesco Egidi, ufficiale sanitario del comune di Force, essendosi venuto a trovare, a seguito della sua elezione a consigliere e sindaco dello stesso comune, nella posizione di incompatibilità prevista dall'articolo 15, n. 3, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, ha presentato, su invito della prefettura di Ascoli Piceno, le proprie dimissioni dalla carica.

Il consiglio comunale, nella seduta del 1° maggio 1966, si è però dichiarato — pressochè all'unanimità (17 voti su 18 votanti) — contrario alla presa d'atto delle dimissioni stesse.

Poichè, in base alla decisione del 27 dicembre 1965, n. 93, della Corte costituzionale è stata dichiarata la incostituzionalità degli articoli 82, 83 e 84 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, nella parti che attribuiscono competenza giurisdizionale in materia elettorale ai consigli comunali, al prefetto sono venuti a mancare i necessari strumenti giuridici per promuovere, ai sensi degli articoli 149 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148 e 160 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, la dichiarazione di decadenza dalla carica di sindaco nei confronti dell'interessato.

Il Governo, tuttavia, per ovviare agli inconvenienti cui dà luogo la citata carenza legislativa, ha presentato il disegno di legge n. 1592-1620/B recante modificazione alle norme sul contenzioso elettorale amministrativo che, già approvato dal Senato della Repubblica e poi modificato dalla Camera dei deputati, è stato nuovamente trasmesso al Senato dove ha riportato il parere favorevole, per l'ulteriore discussione in Assemblea, da parte delle Commissioni I e II, rispettivamente nelle sedute del 23 e 24 novembre 1966.

Non appena il citato disposto di legge sarà definitivamente approvato dal Senato, ogni anomala situazione amministrativa, del genere di quella segnalata, verrà eliminata.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

GUERRINI RODOLFO E BARDINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'esteso movimento franoso, tuttora in corso ed accentuatosi minacciosamente che investe e pone in imminente grave pericolo il centro abitato di Chianciano Terme (Siena), le persone che vi risiedono e gli impianti termali e ricettivi; che sta dissestando strade e vie nonchè sconvolgendo numerosi ettari di terreno seminativo, e che si rivela ogni giorno di più un fenomeno tale da determinare una situazione di estrema e legittima preoccupazione potendo esso travolgere ed annullare quella fonte di salute rappresentata dalle acque minerali, le quali hanno fatto e fanno di Chianciano Terme una delle più importanti stazioni di cura e soggiorno di interesse nazionale ed internazionale e dove trovano possibilità di occupazione e di vita migliaia tra lavoratori, albergatori, commercianti, esercenti ed artigiani, ecc., non solo del luogo ma anche di vaste zone circrovicine e di altre parti d'Italia.

Tale movimento franoso, causato dalle continue e progressive erosioni delle acque di fossi e torrentizie a monte e specialmente a valle di quel centro urbano, fu rilevato e ripetutamente segnalato dalla locale amministrazione comunale fin dal lontano 1966 alle varie autorità di governo, tanto che, fatti anche adeguati accertamenti tecnici con decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 1962, n. 1914, l'abitato di Chianciano Terme veniva incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Nel frattempo, però, la predetta legge è rimasta inapplicata e, quindi, non essendo state compiute quelle indispensabili opere di regolamentazione del regime delle acque e di consolidamento dei terreni, i franamenti e gli smottamenti sono continuati producendo sempre maggiori danni al complesso edilizio. Il movimento franoso, già resosi assai pericoloso nel settembre 1965, si è poi gravemente accentuato ed esteso dall'ultima decade del gennaio 1966, provocando lesioni ad un ufficio di cinque piani dove trovavano alloggio quattordici famiglie che hanno dovuto sgom-

berare, al fabbricato in cui ha sede la succursale del consorzio agrario, ad un impianto di distribuzione di carburanti ed a circa 200 metri di strada non più transitabile con mezzi pesanti, mentre tutto il terreno interessato presenta numerose fenditure ed ha perduto completamente la naturale coesione.

Tenuto conto anche della dichiarata impossibilità del genio civile di Siena ad intervenire con mezzi adeguati, in considerazione della importanza di quella stazione termale e della prossima ripresa della stagione di cura, nonché del vivo interessamento e dei voti espressi dai vari enti, associazioni, rappresentanze politiche qualificate locali e provinciali dai lavoratori e dalla cittadinanza, gli interroganti chiedono se si intenda o no rendere operante la succitata legge e quali urgenti e concreti provvedimenti si vogliono comunque adottare non solamente per scongiurare i pericoli in atto e salvaguardare la incolumità delle persone e l'ingente patrimonio pubblico e privato, ma per porre fine radicalmente al fenomeno che minaccia di sovvertire l'attuale stato delle cose, alle cui sorti è legata la stessa vita e lo sviluppo dell'importante centro termale. (15102)

RISPOSTA. — I primi segni di frane a Chianciano Terme risalgono al 1937. Ad essi fece seguito la costruzione di due briglie di ritenuta lungo il bacino del torrente Aibusolaie, a valle dell'abitato.

Da parte dell'amministrazione comunale è stato approntato ed approvato (deliberazione del 4 marzo 1960, n. 34), un progetto di consolidamento generale, il quale prevedeva una spesa di 252 milioni di lire. Tale progetto ebbe un voto favorevole dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e, a seguito di ciò, l'abitato di Chianciano Terme fu incluso fra quelli da consolidare a spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908. I *deliberata* del Consiglio suddetto furono sanciti dal decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 1962, n. 1914.

Da tale data, purtroppo, nessun intervento è stato concretizzato per la esiguità dei fondi disponibili in relazione a tutti gli interventi cui si è chiamati nell'intero territorio nazionale.

La frana verificatasi nel gennaio del corrente anno interessa un tratto (cento metri circa) del viale della Libertà — che unisce il paese vecchio alla stazione termale — e le zone adiacenti. A causa della frana stessa un edificio di quattordici appartamenti è stato sgomberato.

Recentemente geologi guidati dal direttore dell'istituto di geologia dell'università di Pisa, hanno provveduto ad effettuare sondaggi nella zona, per conto del comune di Chianciano Terme. Il progetto di consolidamento da essi approntato, prevede una serie di drenaggi e l'imbrigliamento del Fosso Mezzo Miglio. Per quanto concerne i drenaggi, i lavori sono già in corso, dato che interessano l'edificio sgomberato.

Il compartimento dell'ANAS di Perugia, al fine di portare a termine un piano di interventi in collaborazione con le altre amministrazioni interessate, sta eseguendo lavori in corrispondenza della statale 146 minacciata anche essa dal movimento franoso, che consistono in drenaggi longitudinali e trasversali per lo scarico delle acque a valle ed allo scopo di tenere asciutto il materiale di ripresa e la sovrastruttura stradale.

Invece, a cura dell'ufficio del genio civile di Siena, è stato disposto un progetto generale dell'ammontare complessivo di lire 32 milioni.

L'elaborato proposto si ripromette, per quanto possibile, la eliminazione delle acque dal corpo di frana e la loro regolazione mediante incanalamento e deflusso in zona di sicurezza. A questo scopo sono stati previsti drenaggi profondi che, intaccando il banco consistente, permettono un abbassamento del livello delle acque nel corpo di frana e il loro smaltimento.

La eliminazione delle acque e la loro regolazione è fondamentale fattore per l'arresto del movimento delle materie ma occorre anche provvedere al consolidamento della scarpata prospiciente il Fosso Mezzomiglio che costituisce il fronte inferiore della frana.

Il consolidamento ha lo scopo di evitare che, con ulteriori dissesti, venga a diminuire il sostegno delle parti più alte, già in precarie condizioni di equilibrio, fino a quando non sia stato realizzato il risanamento idraulico della zona.

L'azione di stabilizzazione del fronte della frana è previsto mediante la costruzione di briglie permeabili atte a diminuire la rilevante pendenza attuale del torrente Mezzomiglio.

Di tale progetto è stato approvato dal provveditorato alle opere pubbliche un primo stralcio di lire 10 milioni, che prevede la costruzione di briglie in gabbioni, integrati da tre bracci di profondi drenaggi con funzione di emungimento delle acque filtranti dal corpo in frana verso il piede della frana stessa.

Gli interventi previsti anche nella perizia generale non censentiranno comunque di rag-

giungere un definitivo prosciugamento della massa in movimento, nè una sistemazione della frana, giacchè tutti i lavori a tal fine occorrenti ascendono a lire 70 milioni e potranno essere eseguiti soltanto in relazione alle disponibilità di bilancio che, come già detto, devono ripartirsi fra tutti gli altri numerosi analoghi casi.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

RAUCCI E JACAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i risultati della recente inchiesta affidata al funzionario della prefettura di Caserta, dottor Ruberti Amedeo, nei confronti dell'ospedale psichiatrico Santa Maria Maddalena di Aversa e quali eventuali provvedimenti si intendano adottare. (18822)

RISPOSTA. — In occasione dell'esame di talune deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione dell'ospedale psichiatrico di Aversa, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza di Caserta ebbe a proporre che, a mezzo di un funzionario della prefettura, fossero svolti accertamenti intesi ad avere una più approfondita conoscenza del funzionamento del pio istituto, anche ai fini di una eventuale ristrutturazione dell'organico per migliorare i servizi amministrativi sanitari.

Dagli accertamenti eseguiti è emerso che nove unità appartenenti al personale amministrativo e sanitario hanno maturato le condizioni per il collocamento a riposo.

Conseguentemente, è stata invitata l'amministrazione dell'opera pia a procedere agli adempimenti di competenza, nonché ad avanzare concrete proposte per addivenire al cenato riordinamento degli organici sia dei ruoli amministrativi sia di quelli tecnici, per conseguire il più soddisfacente assetto dei servizi di istituto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

LA BELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno un suo diretto intervento perché il finanziamento, già accordato, per il nuovo ospedale di Viterbo non vada perendo a causa della lentezza con cui il comune interessato procede nell'approntare gli elaborati tecnici e nel compiere gli atti amministrativi relativi alla utilizzazione del predetto finanziamento. Intervento diretto reso necessario in considerazione del grave danno che dalla perdita del finanziamento deriverebbe alla popolazione della provincia viterbese da decenni in attesa di

poter disporre di un nuovo nosocomio capace di soddisfarne tutte le esigenze di assistenza sanitaria per numero di posti-letto, modernità d'impianti e attrezzature. (18029)

RISPOSTA. — Il piano regolatore generale della città di Viterbo, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1959 prevedeva la costruzione di un nuovo complesso ospedaliero in località Pila.

Nell'anno 1962 l'amministrazione comunale chiese ed ottenne dal Ministero dei lavori pubblici l'autorizzazione ad adottare una variante intesa a modificare la destinazione di detta località in zona residenziale.

Di detta autorizzazione il comune non ha fatto uso in virtù di una variante generale al piano regolatore e, nel frattempo, è stato adottato un piano di zona ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167, per il quale la località Pila è stata destinata a costruzione di case di tipo medio e popolare.

A seguito di quanto sopra, l'amministrazione ha chiesto l'autorizzazione di adottare una variante generale al piano regolatore, intesa a fissare, fra l'altro, la zona nella quale dovrà sorgere la città ospedaliera.

Intanto l'ospedale civile di Viterbo ha ottenuto il finanziamento per la costruzione di un nuovo edificio nosocomiale, per cui si è imposta all'amministrazione comunale la necessità di provvedere con sollecitudine alla determinazione della zona ospedaliera.

Il consiglio comunale dopo varie discussioni, nella seduta del 23 giugno 1966, con atto n. 178, ha scelto, quale zona ospedaliera, l'area sita in località Belcolle della superficie di ettari 42 circa, di proprietà dell'ospedale civile di Viterbo, e delegava la giunta a provvedere ad approvare tutti gli atti relativi alla conseguente variante al piano regolatore generale da adottarsi in virtù dell'autorizzazione ministeriale del 1962.

Tali atti sono stati approvati dalla giunta comunale e, con provvedimento del 9 settembre 1966, n. 1142, dalla giunta provinciale amministrativa.

Appena scaduto il termine di pubblicazione, di cui all'articolo 9 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1160, gli atti stessi saranno rimessi al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione di legge.

Il Ministro: MARIOTTI.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli risulti che il comune di Ameglia (La Spezia) non ha ancora provveduto all'adozione del piano regolatore del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1963

proprio territorio e per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per indurre l'amministrazione di quel comune a portare alla discussione dei competenti organi il progetto di piano regolatore che da anni è stato predisposto e che, come è noto, ha suscitato notevole interesse e largo dibattito nell'ambiente della cultura urbanistica italiana.

(16853)

RISPOSTA. -- Il comune di Ameglia può riservarsi la facoltà di adottare il piano regolatore generale del proprio territorio in quanto non è incluso negli elenchi di cui all'articolo 8 della legge 17 agosto 1942, n. 1150.

Comunque, detto comune è dotato di un regolamento edilizio approvato con decreto interministeriale in data 30 ottobre 1959 numero 4176, le cui norme possono, allo stato attuale, ritenersi idonee a garantire un ordinato sviluppo edilizio nel territorio comunale.

Il Ministro: MANCINI.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Levanto (La Spezia) non ha ancora ottemperato all'obbligo della redazione del piano regolatore del proprio territorio.

L'interrogante si richiama in proposito alla risposta data all'interrogazione n. 4833, (allegato al resoconto della seduta del 15 giugno 1964).

Da tale risposta risultava:

1) che, con nota 16 marzo 1964, la sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Genova aveva invitato il comune di Levanto ad adottare con la massima sollecitudine il piano regolatore generale del proprio territorio, essendo stato il comune stesso incluso con decreto interministeriale 24 marzo 1960, n. 804, nell'elenco dei comuni obbligati a redigere il piano regolatore generale ed a rielaborare conformemente il nuovo regolamento edilizio;

2) che, ove il comune di Levanto non avesse provveduto entro i termini di legge a tali adempimenti, il ministro si sarebbe sostituito al comune stesso ai sensi delle vigenti disposizioni sull'urbanistica.

Poichè i termini di cui sopra sono da lungo tempo scaduti, l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intendano adottare in relazione alle precise assicurazioni date nel giugno 1964 e, in particolare, se il Ministero ritenga di dare esecuzione all'impegno di sostituirsi all'amministrazione inadempiente.

(16856)

RISPOSTA. -- Il comune di Levanto, risultando incluso nel sesto elenco approvato con decreto ministeriale 24 marzo 1960, è obbligato alla formazione del piano regolatore generale del proprio territorio.

Il detto comune non ha ancora ottemperato a tale obbligo, ma ha provveduto frattanto ad adottare il nuovo regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione, che è stato approvato con decreto interministeriale 20 ottobre 1964, n. 1766, ed è divenuto esecutivo il 27 maggio 1965.

L'entrata in vigore del detto regolamento assicura il minimo indispensabile di disciplina urbanistica ed edilizia nel territorio comunale, in attesa dell'adozione del piano regolatore generale da parte dell'amministrazione comunale, alla quale il provveditorato alle opere pubbliche di Genova ha rivolto energiche sollecitazioni affinché venga provveduto senza ulteriori indugi alla formazione del detto piano.

Il Ministro: MANCINI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in conseguenza della enorme difformità di delibere e di indirizzi delle amministrazioni degli ospedali di terza categoria, se:

1) sia ammissibile che, negli ospedali di cui sopra, laddove esiste il servizio di anestesia, esso sia retto da un medico che non abbia la qualifica di primario anestesista;

2) sia lecito che, al di fuori delle qualifiche riconosciute dalla legge di primario, aiuto, assistente, sia istituito anche il ruolo di aiuto dirigente anestesista;

3) sia consentito che l'aiuto dirigente anestesista, oltre il servizio di guardia specialistica (anestesiologica), sia anche tenuto a svolgere il servizio di accettazione e pronto soccorso previsto dalla legge 30 settembre 1938, n. 1631 per gli aiuti e per gli assistenti.

(18460)

RISPOSTA. — La legge 9 agosto 1954, n. 653, istitutiva di un servizio di anestesia negli ospedali, all'articolo 2 sancisce che la qualifica dei medici anestesisti, che possono essere primari, aiuti, assistenti, è disposta dalle amministrazioni ospedaliere in relazione alle esigenze di ciascun nosocomio.

È legittimo, quindi, che, istituito il servizio di anestesiologia, sia preposto allo stesso un medico anestesista con una delle tre qualifiche soprammenzionate.

Dette qualifiche (primario, aiuto e assistente) sono tassative, per cui non è ammissi-

bile una qualifica diversa, quale ad esempio quella di « aiuto dirigente anestesista », cui l'interrogante fa riferimento. Si sarà grati pertanto se si vorrà far conoscere casi di irregolarità che hanno dato origine all'interrogazione per mettere in grado questo Ministero di intervenire presso le amministrazioni ospedaliere.

Per quanto concerne il terzo punto dell'interrogazione, si fa presente che a termini dell'articolo 27 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, « l'aiuto e l'assistente, oltre alle proprie mansioni, sono tenuti a fare il servizio di guardia, di pronto soccorso e di accettazione dei malati, nonché ad eseguire altri incarichi in conformità delle disposizioni impartite dalla direzione sanitaria ».

Detto articolo non fa distinzione alcuna tra aiuti medici, aiuti chirurgici e aiuti di specialità, per cui si deve dedurre che anche l'aiuto anestesista è tenuto ad espletare il servizio di guardia e di pronto soccorso.

Spetta alla direzione sanitaria esonerare eventualmente l'anestesista dal fare i suddetti servizi, in rapporto alla specifica funzione demandata all'anestesista, specie quando questi sia l'unico ad assicurare il servizio di specialità.

Il Ministro: MARIOTTI.

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali urgenti determinazioni intendano adottare — nelle rispettive competenze — per la realizzazione del raccordo diretto tra l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la Certosa di Padula (Salerno).

L'interrogante fa rilevare che il predetto collegamento è reso indispensabile dal valore storico della certosa che rappresenta il più importante monumento architettonico dell'Italia meridionale, fra l'altro sede del famoso museo archeologico della Lucania occidentale.

Il continuo richiamo di correnti turistiche e lo sbocco al bivio di Padula di numerose comunicazioni viarie (Sassano Teggiano attraverso la Calazzano Silla; Arena Bianca Montesano attraverso il bivio di Padula-Certosa; la Padula Paternò Marsico e Padula-deposito di munizioni di Mandrianello, ecc.) rendono indispensabile il sollecitato raccordo per realizzare gli indifferibili presupposti di una effettiva valorizzazione della Certosa.

(16224)

RISPOSTA. — Lungo il tratto di autostrada Salerno-Reggio Calabria scorrente nel Vallo di Diano sono previste 3 stazioni di svincolo e cioè: la stazione di Polla, distante circa chilometri 12 dalla successiva stazione di Sala Consilina, la quale, a sua volta, dista circa chilometri 16 dalla stazione di Buonabitacolo, ubicata più a sud.

Per la Certosa di Padula, che ricade in una posizione pressoché intermedia fra la stazione di Sala Consilina e Buonabitacolo, non è stato previsto alcun raccordo diretto con l'autostrada. Per altro la detta certosa resterà collegata con l'autostrada mediante brevi ed agevoli tratti di strade ordinarie.

Dal canto suo il ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno ha fatto conoscere che il collegamento diretto della Certosa di Padula con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria potrà essere valutata, nel quadro degli interventi disposti dalla legge del 26 giugno 1965, n. 717, soltanto se la zona interessata verrà a far parte di uno dei comprensori turistici, attualmente in corso di individuazione.

In definitiva, quindi, ogni determinazione al riguardo potrà essere adottata allorché saranno note le direttive contenute nel primo piano pluriennale di coordinamento di cui all'articolo 1 della citata legge n. 717.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi non è stata accolta la reiterata domanda di mutuo, con il contributo dello Stato e della Cassa depositi e prestiti, presentata dall'amministrazione civica del comune di Grugliasco (Torino) per la costruzione di un nuovo edificio di scuola elementare statale di dieci aule. Dal 1951 ad oggi la popolazione di Grugliasco è salita da 6 mila a 25.122 unità; nel solo ultimo anno l'incremento degli abitanti è stato di 2.500 e degli alunni elementari di 200 unità. E si prevede un analogo incremento anche negli anni futuri, dato lo sviluppo industriale della zona. Attualmente su 3 mila alunni elementari, circa mille sono sistemati in locali di negozi, e su 35 aule esistenti in 15 si svolgono doppi turni.

Per sapere infine se ritengano doveroso riunire una conferenza dei servizi per la scuola di Grugliasco al fine di esaminare la grave situazione di disagio in cui essa viene lasciata per il disinteresse governativo; e se giudichino ingiusta e sproporzionata la

evidentissima sollecitudine con cui sono state sinora favorevolmente accolte le domande di contributi statali per l'edilizia scolastica presentate da comuni della provincia di Torino amministrati da esponenti dei partiti attualmente al Governo. (14813)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Grugliasco, intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di una nuova scuola elementare nel capoluogo, sarà tenuta presente allorché si procederà alla programmazione di nuovi edifici scolastici in base ai finanziamenti previsti nell'apposito disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire, affinché il pagamento delle pensioni e degli sconti agli insegnanti statali in età inferiore ai 70 anni non si effettui con l'inammissibile ritardo ora da tutti deplorato. (17979)

RISPOSTA. — I decreti di liquidazione dei trattamenti di quiescenza sono emanati non appena il competente ufficio è in possesso dei decreti di cessazione dal servizio e della relativa documentazione.

Infatti le pratiche concernenti il personale collocato a riposo per limiti di età, nella quasi totalità, possono essere definite prima che il personale stesso cessi dal servizio.

Per altro talvolta non è possibile emettere subito il decreto di liquidazione della pensione, in quanto necessitano atti istruttori inerenti al servizio, specie quello fuori ruolo, reso a suo tempo dagli interessati.

Per le pratiche relative al personale cessato dal servizio per dimissioni o altre cause, si fa presente che gli atti pervengono al Ministero, dopo la cessazione stessa, per cui l'istruttoria richiede, naturalmente, un maggior lasso di tempo.

Il Ministro: GUI.

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in considerazione delle insufficienze verificatesi nel personale insegnante della scuola secondaria, se ritenga di poter impiegare presso le scuole statali, a richiesta degli interessati mediante distacco, il personale in possesso del titolo di studio specifico (laurea in lettere, in matematica, in scienze, in lingue straniere, ecc.) in servizio presso le amministrazioni statale e parasta-

tale, e ciò anche allo scopo di evitare che sia adibito all'insegnamento personale non in possesso del titolo specifico. (15753)

RISPOSTA. — Sull'opportunità di una utilizzazione nell'insegnamento del personale amministrativo, sia pure provvisto di titolo, non possono non formularsi, in via generale, ampie riserve: tale personale verrebbe preposto alla funzione docente dopo essere stato occupato, magari per molti anni, nei compiti del tutto diversi dei servizi amministrativi; inoltre, dalla presenza nelle scuole di impiegati, che, pur assumendo la funzione di insegnante, conserverebbero lo stato giuridico e il trattamento economico propri delle carriere di appartenenza, deriverebbero notevoli complicazioni di carattere amministrativo.

Per quanto attiene ai motivi, concernenti il fabbisogno di docenti, ai quali l'interrogante si richiama nel prospettare la predetta utilizzazione del personale amministrativo, si fa presente che, per far fronte a tale fabbisogno, particolarmente notevole nelle scuole medie, opportune soluzioni sono previste nel quadro dei provvedimenti per lo sviluppo della scuola, soluzioni che incideranno positivamente sulla disponibilità, nei prossimi anni, di giovani laureati e abilitati che si dedicheranno all'insegnamento.

Comunque, a parte ogni altra considerazione di merito, nell'ambito della competenza del Ministero della pubblica istruzione, si fa presente che la questione posta dall'interrogante presenta complessi aspetti e riflessi — come quello concernente la funzionalità dell'apparato amministrativo — che interessano la competenza di altre amministrazioni si ritiene, inoltre, che le soluzioni prospettate non sarebbero attuabili se non sulla base di apposite norme.

Il Ministro: GUI.

LONGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda vietare la vendita di giovani conifere per alberi natalizi, al fine di evitare ulteriori danni al patrimonio boschivo già tanto scarso nelle zone montane e bisognose di rapidi accrescimenti come hanno dimostrato le recenti alluvioni.

In subordinata ipotesi, si chiede quali provvedimenti intenda prendere per limitare la vendita alle sole piante coltivate sotto controllo della forestale a questo specifico scopo. (19210)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'imminenza delle feste natalizie, ha richiamato i

propri uffici periferici alla stretta e rigorosa osservanza delle norme sulla provenienza e sul commercio degli alberi di Natale, per evitare abusi e danni ai boschi. Il personale del dipendente corpo forestale dello Stato vigilerà con il massimo impegno affinché non siano arrecati danni ai boschi vincolati in base alla legge forestale ed ai boschi dei comuni e degli altri enti sottoposti a vigilanza, nonché a quelli di proprietà dell'azienda di Stato per le foreste demaniali.

Particolare attenzione sarà rivolta ai giovani boschi di abete, in modo che non venga ridotta la densità, che deve rimanere sempre colma, e che non siano tagliati cimiali di piante ancora in piedi, sia che appartengano alla perticaia sia alla fustaia definitiva. Come gli altri anni, sugli alberi di Natale, posti in commercio dai vivaisti specializzati, sarà apposto un apposito sigillo a cura del corpo forestale dello Stato.

Quest'anno l'azione di vigilanza è stata accentuata, anche perché i dolorosi fatti alluvionali che hanno sconvolto tante zone del nostro paese, hanno messo in particolare evidenza ancora una volta l'importanza protettiva del bosco.

Il Ministro: RESTIVO.

LUCCHESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali decisioni vengano adottate in sede competente al fine di assicurare il tradizionale contributo alla stagione lirica pucciniana di Torre del Lago (Lucca) in progetto per la prossima estate.

Tale iniziativa artistica vanta già una bella tradizione ed è attesa dalla vastissima colonia nazionale ed internazionale che in estate soggiorna in Versilia.

L'interrogante chiede altresì che tale contributo venga congruamente aumentato per permettere agli organizzatori di realizzare una serie di manifestazioni veramente degne dei luoghi pucciniani e della tradizione. (15596)

RISPOSTA. — In relazione all'importanza turistica della manifestazione, è stato concesso un contributo di lire 5 milioni in favore della azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo Riviera della Versilia per l'organizzazione di manifestazione turistico-musicali nel quadro della tradizionale stagione lirica pucciniana in Torre del Lago.

Il Ministro: CORONA.

MAGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengono di dover provvedere ai lavori oc-

correnti per il dragaggio del canale Capojale tra il lago Varano e il mare, allo scopo di ridare al lago stesso la necessaria pescosità, nell'interesse dei numerosi pescatori di Cagnano (Foggia) e degli altri comuni rivieraschi nonché dell'economia dell'intera zona.

(16927)

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, l'esecuzione dei lavori di dragaggio del canale di Capojale esula dalla competenza di questo Ministero, essendo detto approdo iscritto in prima categoria ai fini della difesa militare e in seconda categoria — quarta classe — agli effetti commerciali.

Al riguardo va tenuto presente che, secondo quanto comunicato dal comune di Cagnano Varano, le opere esistenti in detto scalo, a suo tempo costruite per ragioni di carattere militare, si trovano attualmente in uno stato di totale abbandono, non essendo ritenute da parte delle competenti autorità militari utili per le attuali esigenze della difesa nazionale.

Pertanto l'onere derivante dai lavori in parola dovrà far carico al comune interessato.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover revocare la incredibile decisione comunicata inaspettatamente il 6 agosto 1966 al preside dell'istituto tecnico nautico di Manfredonia (Foggia), di sopprimere nel suddetto istituto la sezione per capitani, malgrado questa presentasse serie prospettive di affermazione e di sviluppo.

La notizia ha destato stupore e preoccupazione in tutti gli ambienti, anche perché la soppressione della sezione per capitani nell'istituto in questione comprometterebbe seriamente la possibilità di vita della sezione per macchinisti e quindi provocherebbe la scomparsa dell'unico istituto tecnico nautico esistente nella provincia di Foggia, la quale è fortemente carente di istituti tecnici in generale. (17831)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17974, del deputato Cas-sandro, pubblicata a pag. 8615).

MANCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno impedito, al momento attuale, agli uffici competenti, di corrispondere le somme arretrate relative al trattamento di quiescenza della signora Rondinelli Maria nata Romaniello residente in Brindisi, trattamento di quiescenza riconosciuto con

sentenza della Corte dei conti depositata il 23 marzo dell'anno 1966, n. 21392.

Quali provvedimenti si intenda assumere perché l'avente diritto materialmente riscuota le somme spettanti essendo trascorsi sette mesi dal provvedimento della magistratura amministrativa. (18734)

RISPOSTA. — Il Ministero, conosciuta la decisione della Corte dei conti di che trattasi, ha richiesto al competente provveditore agli studi di Brindisi di effettuare, sulla base della suddetta pronuncia, le conseguenti rettifiche dello stato di servizio relativo all'insegnante elementare Rondinelli Maria Romaniello.

Effettuate tali rettifiche, è stato emanato un nuovo provvedimento di modifica del precedente decreto, già inviato agli organi di controllo.

Si fa presente, per altro, che con il nuovo decreto non subiscono variazioni nè l'anzianità pensionabile nè la misura della pensione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per risolvere la grave situazione venutasi a creare nei servizi dell'Opera nazionale maternità ed infanzia a causa della insufficienza di fondi, assolutamente inadeguati alle sempre crescenti necessità sociali. Le ristrettezze di bilancio da tempo denunciate hanno nei giorni scorsi costretto gli organi direttivi dell'ONMI a ridimensionare la rete delle sue istituzioni sul piano nazionale e a disporre, tra l'altro, la chiusura col 1° luglio 1966 di ben 150 asilini sui 500 funzionanti (già per se stessi insufficienti ai bisogni sociali, come ebbe a riconoscere lo stesso ministro della sanità) ed il licenziamento di 1.400 dipendenti non di ruolo, con incalcolabile disagio per le madri lavoratrici costrette da necessità economiche a recarsi al lavoro lontane da casa e dai propri bambini che dovranno affidare ad estranei senza quelle garanzie di assistenza e di cura che danno gli asili-nido dell'Opera. Nel fare presente lo stato di giustificato allarme, diffusosi nelle popolazioni, anche perché centinaia di consultori materni e pediatrici per gestanti e neonati e centri psico-pedagogici sospenderanno la loro proficua attività, l'interrogante chiede se il Governo di un paese civile — qual è il nostro — che ha donato decine di miliardi ai bambini indiani, senta il dovere di assegnare con ogni possibile ur-

genza i fondi necessari per impedire la minacciata sospensione di detti servizi, in attesa di promuovere un più idoneo provvedimento legislativo che valga ad assicurare la piena funzionalità dell'ONMI adeguandone le attrezzature per il conseguimento di quelle alte finalità umane e sociali che lo stesso Presidente della Repubblica ebbe ad auspicare in un recente messaggio alla nazione. (16519)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16488, del deputato Calasso, pubblicata a pag. 8613).

MILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri seguiti dal suo Ministero nella scelta dei comuni della penisola in cui vengono trasferiti i sardi assegnati al confino di polizia.

Si tratta sempre di piccoli centri ricchi solo di miseria e di fame, nei quali i confinati non trovano nè casa nè lavoro come dalla legge voluto e disposto a loro favore.

Detta grave situazione si risolve di fatto in un atto illegale dello Stato il quale, se ha il diritto di reprimere e prevenire i reati, ha contestualmente il dovere di mettere i cittadini assegnati al domicilio coatto, in condizioni di vivere civilmente e di lavorare per provvedere ai bisogni della loro famiglia che essi hanno il diritto di trasferire seco.

Siffatti denunziati sistemi posti in essere nei confronti dei sardi, sono contrari alla nostra civiltà giuridica, allo spirito della legge ed offensivi.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro interrogato intenda intervenire affinché quanto denunziato, abbia a finire.

(18254)

RISPOSTA. — Sin dalla data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 1956, n. 1428, fu predisposta una apposita circolare normativa che prevedeva, tra l'altro, l'assistenza ai soggiornanti obbligati indigenti, che comprende oltre la gratuità delle cure mediche e delle medicine, anche l'erogazione di un sussidio giornaliero.

A ciascun soggiornante obbligato viene assicurato l'alloggio per interessamento delle autorità locali, e, per quanto possibile, anche una occupazione retribuita, oltre ad un pacco vestiario che viene annualmente rinnovato.

Attualmente si trovano al soggiorno obbligato 18 sardi.

Tutti sono convenientemente alloggiati e di essi 8 svolgono attività lavorativa (4 operai, 1 bracciante, 1 stradino, 1 custode di bestiame, 1 contadino); uno è in attesa di occu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1966

pazione essendo giunto sul posto da pochi giorni; un altro, che ha lavorato sino a poco tempo fa, è in attesa di un nuovo lavoro.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

MILIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni che hanno sino ad oggi impedito il collaudo delle strade Luogosanto-Arzachena e Arzachena-Bassacutena (Sassari), i cui lavori di costruzione sono ultimati da ben cinque anni.

In conseguenza di quanto sopra inoltre le due strade non sono state dichiarate agibili, per cui in esse è vietato il transito ai mezzi pubblici di linea con evidente disagio per la popolazione interessata. (18393)

RISPOSTA. — Della strada Luogosanto-Arzachena è stato collaudato, il 3 giugno 1966, il primo tronco di 16 chilometri, mentre il collaudo del secondo tronco di due chilometri è in corso.

Per quanto riguarda la strada Arzachena-Bassacutena che viene costruita a cura dell'ETFAS l'ispettorato ripartimentale delle foreste, sotto la cui sorveglianza i lavori si svolgono, ha comunicato all'ufficio del genio civile di Sassari che il collaudo è subordinato alla approvazione di una perizia suppletiva predisposta in corso d'opera.

Le suddette strade sono attualmente entrambe aperte al transito; per i mezzi pubblici di linea non è stato ancora dato il nulla osta in attesa che siano approvati i relativi certificati di collaudo.

Il Ministro: MANCINI.

MONTANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in relazione alle sempre maggiori difficoltà di circolazione specie per il traffico pesante nell'abitato di Canicatti (Agrigento), dove confluiscono quattro strade statali, quali decisioni o provvedimenti siano stati adottati per la realizzazione della variante esterna all'abitato che collegando le predette strade eliminerebbe l'attuale stato di disagio. (17350)

RISPOSTA. — I problemi connessi alla viabilità per l'abitato del comune di Canicatti sono già oggetto di attenzione da parte dell'ANAS in quanto oltre l'attraversamento dato dalla statale 122 (Agrigento-Caltanissetta), l'abitato è caposaldo delle statali n. 190 (Delia-Canicatti); n. 123 (Campobello di Licata-Canicatti) e n. 410 (Naro-Canicatti).

Per superare, quindi, le difficoltà derivanti dal traffico delle precitate statali il compartimento della viabilità di Palermo ha già in corso lo studio del progetto di variante per collegare la statale n. 123 con le statali nn. 410 e 122.

Alla realizzazione di tale opera si potrà, però, provvedere non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

MONTANTI. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione comunale di Pagani (Salerno), stante le richieste e sollecitazioni, non ha tutt'oggi dato pratica attuazione al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e legge 27 aprile 1962, n. 232, nonché alla deliberazione consiliare del 20 luglio 1959, n. 135, con la quale — in adempimento al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 — si concedevano in proprietà gli alloggi costruiti col contributo dello Stato alle vie Montalbino e Garibaldi, con lotti in locazione ad alcuni dipendenti comunali.

Per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione comunale, nonostante le numerose bonarie richieste e sollecitazioni non ha ritenuto opportuno dare alcun riscontro.

Per conoscere, infine, le ragioni per le quali il signor prefetto di Salerno interessato anch'egli dai dipendenti direttamente e dalla stampa locale e nazionale non ha ritenuto opportuno prendere i provvedimenti del caso, ai sensi della legge comunale e provinciale, stante il comportamento omissivo dell'amministrazione comunale di Pagani. (17381)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Pagani, con deliberazione del 20 luglio 1959, n. 125 stabilì di cedere in proprietà, secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, gli alloggi del comune dati in locazione ai dipendenti.

In sede di attuazione del provvedimento sono, però, sorte difficoltà per la determinazione, ai sensi dell'articolo 5 del decreto citato, degli alloggi che il comune deve trattenere, come quota di riserva, in misura pari al 20 per cento di quelli disponibili, e che non possono essere ceduti ai rispettivi locatari.

Pur tenuto conto delle perplessità manifestate dall'amministrazione, la quale sarebbe costretta, per il momento, ad escludere alcuni dipendenti dall'assegnazione dell'alloggio, la prefettura di Salerno ha formalmente invitato

il sindaco di Pagani a provvedere, senza indugio, alle operazioni per la cessione degli alloggi di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

NANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, dopo un anno, rilenga sollecitare e promuovere le norme intese ad estendere al personale militare quelle della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico.

Infatti, dal momento che la situazione dei dipendenti delle forze armate, in relazione alla soddisfazione del bisogno della casa, è perfettamente uguale a quella degli altri dipendenti statali, non si capisce perché debba continuarsi la ingiusta ed assurda sperequazione e discriminazione tra gli assegnatari delle forze armate e gli assegnatari dipendenti da altra amministrazione statale. (14855)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene, in linea di massima, giustificata l'iniziativa diretta ad estendere anche al personale militare delle forze armate i benefici del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni.

Ciò in quanto non può non rilevarsi la sperequazione esistente fra il trattamento riservato al predetto personale, che non può riscattare gli alloggi assegnati, ed a quello di altre amministrazioni dello Stato, che può, invece, chiedere la cessione in proprietà dell'alloggio occupato.

Va inoltre tenuto conto che anche altri alloggi, come ad esempio, quelli dell'INCIS, in un primo tempo considerati « alloggi di servizio » sono stati, poi, sottoposti alla disciplina delle norme sulla cessione in proprietà, atteso che un alloggio può considerarsi di servizio soltanto quando sia indispensabile per l'espletamento di una pubblica funzione, ipotesi, comunque, non sempre ricorrente nei confronti di tutti gli alloggi di una amministrazione o di un ente.

Trattandosi, in ogni modo, nel caso specifico, di alloggi che rientrano nella competenza del Ministero della difesa, che è il solo a poter valutare sul piano pratico, nell'interesse del servizio, se ed in quale misura possa essere consentita la cessione in proprietà degli alloggi di che trattasi, questo Ministero non ritiene di poter adottare determinazioni al riguardo.

Il Ministro: MANCINI.

PALAZZESCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni delle ripetute inadempienze del Mini-

stero dell'agricoltura all'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, relativamente al finanziamento dei servizi decentrati alle amministrazioni provinciali in materia di pesca e specificatamente all'amministrazione provinciale di Firenze che in un decennio ha ricevuto contributi per un totale di lire 13.845.500 mentre le spese effettive sostenute dalla medesima ammontano a circa 300 milioni e i finanziamenti a carico dell'amministrazione provinciale medesima hanno fruttato allo Stato circa un miliardo di lire.

Si desidera inoltre conoscere per quali ragioni il contributo annuale del Ministero dell'agricoltura all'amministrazione provinciale di Firenze è stato mantenuto invariato dal 1956 al 1965, mentre i pescatori sono aumentati di due terzi e nel 1966 il contributo è stato addirittura contenuto in limite inferiore al 1966. (18563)

RISPOSTA. — Come è noto, il capitolo 1627 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero, relativo ai contributi a favore degli enti che operano nel settore della pesca (istituti sperimentali talassografico, consorzi per la tutela della pesca, amministrazioni provinciali) reca uno stanziamento di 130 milioni di lire.

Su tale stanziamento — che non è stato possibile aumentare, nonostante le richieste di questo Ministero a quello del tesoro, motivate proprio dalle considerazioni esposte — viene annualmente assegnata alle amministrazioni provinciali la somma complessiva di 60 milioni di lire.

All'amministrazione provinciale di Firenze è stato assegnato, per l'anno 1966, un contributo di lire 1.400.000, che è inferiore a quello dell'anno 1965 soltanto di lire 50 mila.

Analoga riduzione è stata operata, in sede di ripartizione dello stanziamento in parola, anche per i contributi concessi ad altri enti, in relazione alle esigenze prospettate.

Il Ministro: RESTIVO.

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga necessario revocare la disposizione impartita al provveditore agli studi di Roma per la riduzione di 45 insegnanti delle scuole popolari.

Quantomeno se ritenga di prorogare di un anno la data del licenziamento per consentire un giusto periodo di preavviso onde mettere le persone coinvolte nella riduzione del per-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1966

sonale, in grado di partecipare a concorsi interni o esterni per conseguire una nuova sistemazione. (17853)

RISPOSTA. — In via preliminare, si fa presente che gli insegnanti di scuola popolare sono nominati di anno in anno, sicchè, nel caso prospettato non si può configurare un licenziamento.

Trattasi, invece, della mancata conferma di un rapporto a carattere precario, disposta nel quadro del riassetto degli uffici dell'amministrazione scolastica.

Naturalmente agli insegnanti interessati non è preclusa la possibilità di ottenere un incarico o una supplenza d'insegnamento, nelle scuole elementari o nei corsi popolari, secondo le norme che disciplinano l'assunzione degli insegnanti elementari non di ruolo.

Il Ministro: GUI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di proporre la concessione di una onorificenza alla memoria dell'eroico cittadino Sergio Mariani che la sera del 12 novembre 1966 in viale Eritrea di Roma nel generoso ed onesto intento di assicurare alla giustizia un delinquente finora ignoto che aveva aggredito una ragazza, ha perduto la vita per mano armata dello stesso. (18920)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha interessato, sin dal 14 novembre 1966, la prefettura di Roma — ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616 — per lo svolgimento della prescritta istruttoria ai fini della concessione di una ricompensa al valor civile alla memoria di Sergio Mariani, in riconoscimento del coraggioso comportamento tenuto nella circostanza in cui rimase stroncata la sua giovane esistenza.

Non appena verranno acquisiti i necessari elementi, sarà dato corso alle conseguenti decisioni.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'incredibile ed amara vicenda di Pasquale Santonastaso cui gli si impedisce di vedere il figlio da parte della moglie, fuggita in Australia col ragazzo, e delle autorità italiane ed australiane che non fanno quant'è nel loro dovere per rimuovere la condizione angosciosa del Santonastaso.

Quale iniziativa intenda prendere e quali provvedimenti adottare perchè siano rispettati i diritti umani, civili e giuridici di Pasquale Santonastaso. (18921)

RISPOSTA. — La vicenda di Pasquale Santonastaso è già stata dibattuta alla Camera dei deputati nella seduta del 18 ottobre 1965. In tale occasione l'allora Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Storchi, informò la Camera dei passi compiuti dal Governo italiano per fare ottenere un visto d'ingresso in Australia a Santonastaso.

Successivamente a quella discussione parlamentare, il Ministero degli esteri continuò a svolgere, tramite i suoi competenti uffici, sia a Roma che a Canberra, tutto l'interessamento possibile tendente a superare le resistenze frapposte da parte australiana, pur dovendosi avere presente che il rilascio di un visto di ingresso a un cittadino straniero è atto che rientra nella competenza esclusiva delle autorità dello Stato (nella fattispecie dello Stato australiano), che lo compiono nell'ambito della loro discrezionalità.

Venivano pertanto inviate all'ambasciata in Canberra nuove istruzioni intese ad effettuare ulteriori passi presso il Ministero degli esteri australiano, per sollecitare una risposta favorevole alle richieste riguardanti il Santonastaso, contenute nella nota verbale del settembre 1965, inoltrata al Governo australiano, tramite l'ambasciata d'Australia in Roma.

Sulla scorta di tali istruzioni, la nostra ambasciata svolgeva in tal senso un formale intervento, sviluppando, con ogni vigore, tutte le necessarie considerazioni giuridiche, umane e di opportunità per sollecitare con urgenza un riesame della posizione australiana in proposito.

Analoghe considerazioni venivano, nel frattempo, espone all'ambasciatore d'Australia a Roma sia da parte del sottosegretario di Stato sia da parte del direttore generale dell'emigrazione.

Purtroppo, tale azione non sortiva alcun risultato. Infatti l'ambasciata d'Australia in Roma comunicava, con nota verbale del 30 novembre 1965, la risposta negativa del suo Governo alla nota verbale italiana.

Alla nota australiana veniva immediatamente replicato, a cura sia del sottosegretario di Stato sia del direttore generale dell'emigrazione del Ministero degli affari esteri, interessando nuovamente alla questione l'ambasciatore d'Australia, al quale venivano rieste, con la dovuta fermezza, le considerazio-

ni di ordine sia giuridico sia umano tendenti a ottenere un riesame della decisione negativa australiana. Contemporaneamente, opportune istruzioni venivano inviate all'ambasciata in Canberra per reiterare anche colà la richiesta italiana.

Venivano inoltre impartite all'ambasciata in Canberra e al consolato generale di Sydney istruzioni di assumere sul piccolo Santonastaso opportune informazioni atte a tranquillizzare il padre. Sia il direttore generale dell'emigrazione a Roma sia l'ambasciatore d'Italia a Canberra insistevano sulla necessità che, a parte la concessione del visto al Santonastaso, le competenti autorità australiane si adoperassero affinché al padre fossero normalmente fornite, ad intervalli regolari, notizie del figlio.

Al Santonastaso veniva anche prestata l'assistenza e il pieno appoggio degli organi centrali e periferici del Ministero degli affari esteri in un suo tentativo di ricorso alle autorità giudiziarie australiane per la tutela dei suoi diritti. Il Governo italiano inoltre, per far fronte al rigido atteggiamento mantenuto da parte australiana, ritenne opportuno di risolvere la questione anche a livello politico, interessando personalmente al caso il ministro degli affari esteri australiano, al quale, in occasione della sua visita a Roma nell'aprile 1966, fu richiesto di riesaminare ancora una volta la possibilità di concedere un visto d'ingresso in Australia al Pasquale Santonastaso.

Il ministro australiano promise al ministro degli affari esteri italiano il suo interessamento al riguardo, riservandosi di far conoscere le determinazioni del suo Governo. Dopo varie nuove pressioni, esercitate da parte italiana sia a Roma sia a Canberra ed in particolare attraverso una corrispondenza fra il segretario generale del Ministero degli affari esteri australiano e il direttore generale dell'emigrazione, l'ambasciatore d'Australia a Roma consegnava al Ministero la risposta ufficiale del suo Governo con una nota verbale in data 14 luglio.

In detta nota si confermava che il Governo australiano, pur avendo riconsiderato il caso, era venuto ancora una volta nella conclusione di non poter modificare il precedente rifiuto del visto. Immediatamente il direttore generale dell'emigrazione replicava convocando l'incaricato di affari di Australia, a cui venivano sottolineati, con opportuni argomenti, i motivi giuridici e umani che stanno alla base della richiesta di ingresso in Australia del Santonastaso, e formulata la richiesta di

domandare al suo Governo di ritornare sulla sua decisione negativa. Tale nostra richiesta veniva reiterata sia a Roma sia a Canberra.

Recentemente un modesto spiraglio di possibilità è sembrato infine aprirsi quando il ministro australiano dell'immigrazione, che aveva sempre manifestato la sua più netta opposizione a qualunque forma di rientro in Australia da parte del Santonastaso, ha lasciato intendere di essere disposto, a certe condizioni, a considerare l'eventualità di un incontro tra padre e figlio a bordo di una nave italiana sulla quale egli si fosse recato in Australia.

Il Santonastaso, che nel frattempo ha dato inizio a una procedura giudiziaria a carico dell'ambasciatore di Australia a Roma e del direttore generale dell'emigrazione del Ministero degli affari esteri, è stato informato, per il tramite del suo legale, della apertura australiana. Consta però che il Santonastaso ha giorni fa ritenuto di indirizzare all'ambasciatore d'Australia una lettera, rilevando che detta soluzione lo farebbe apparire, agli occhi del figlio, come persona pericolosa e indesiderabile: e chiede invece che gli sia rilasciato un visto d'ingresso che gli permetta di restare in Australia per un breve periodo, offrendo una cauzione a garanzia della sua partenza alla scadenza del visto. Non è ancora noto al Ministero se e quale risposta sia pervenuta all'interessato da parte australiana; ma si è in grado di aggiungere che, in un ulteriore recente intervento della nostra ambasciata a Canberra presso le competenti autorità australiane — essendosi da parte nostra ricordato come la magistratura di quel paese, pur prevedendo l'allontanamento del Santonastaso come elemento disturbatore dell'ordine pubblico, gli avesse riconosciuto il diritto di accesso al figlio — il Ministero dell'immigrazione si è verbalmente dichiarato disposto a concedere un temporaneo visto d'ingresso a condizione che la madre non faccia valere la sua opposizione.

La esposizione che precede è una riprova che la mancata concessione del visto al Santonastaso non è dovuta a pretesa carenza o negligenza di funzionari del Ministero degli affari esteri, ma a una rigida presa di posizione del Governo australiano.

Si può per altro assicurare che per cercare di modificare tale atteggiamento si sono adoperati non solo il Ministero degli affari esteri nel suo complesso ma, anche, tutti i funzionari che sono stati via via investiti alla questione: essi meritano bene la gratitudine dell'interessato perchè si sono occupati dell'a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1966

vicenda con un impegno che va molto al di là di quanto è imposto dai doveri d'ufficio.

Si può infine assicurare che il Ministero degli affari esteri continuerà a far tutto quanto è in suo potere per appoggiare le richieste di Pasquale Sanlonastaso.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali sia stata disposta la soppressione di una sezione dell'istituto tecnico nautico di Manfredonia (Foggia), e precisamente della sezione per allievi capitani.

Se, in rapporto alle reazioni suscitate dall'improvvisa decisione e al pregiudizio che essa comporta per la vitalità dell'istituto predetto nel suo insieme nonché all'incremento degli studi delle discipline nautiche, ritenga di riconsiderare con urgenza la validità del provvedimento, revocandolo.

Se, infine, reputi che la misura contestativa adottata, mal si concili con le esigenze della politica di sviluppo del Mezzogiorno, dove si esige un ampliamento del campo degli studi, anche con iniziale sacrificio dello Stato, piuttosto che il loro contenimento.

L'interrogante pone, tra l'altro, in rilievo che il provvedimento di soppressione sopraggiunge proprio nel momento in cui l'istituto nautico di Manfredonia sta sviluppando le proprie attitudini operative, avendo nell'anno scolastico appena decorso acquisito nuovi dignitosi locali e adeguate attrezzature, e mentre si amplia l'ambito dei giovani orientati alla scelta delle discipline nautiche, specie per i corsi di allievi capitani. (18084)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17974, del deputato Cassandro, pubblicata a pag. 8615).

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) lo stato dei lavori per la costruzione di acquedotti nella provincia di Cosenza;

2) lo stato di progettazione e finanziamento degli stessi;

3) in particolare lo stato di finanziamento dell'acquedotto di Paola, la cui popolazione trovasi in grave disagio per il differimento continuo dell'opera. (14201)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha finanziato (secondo dati al 30 dicembre 1965) progetti riguardanti opere di acquedotto

in provincia di Cosenza per oltre 20 miliardi di lire.

L'importo delle opere già ultimate alla precitata data, e in imminente corso di ultimazione, ascende a 14 miliardi, pari al 70 per cento del finanziamento totale, mentre sono in corso di costruzione opere per oltre 6 miliardi.

Al finanziamento di cui sopra sono da aggiungere i contributi a carico della Cassa erogati a 81 comuni della provincia in applicazione della legge del 29 luglio 1967, n. 634, per la realizzazione di opere igieniche, per un importo complessivo di oltre un miliardo di lire.

Nel complesso, quindi, alla data del 31 dicembre 1965 risultavano approvvigionati dagli acquedotti costruiti dalla Cassa 160 centri abitati tra i capoluoghi e frazioni.

Per il comune di Paola, in particolare, sono ultimati o in via di ultimazione con interventi totali della Cassa: la rete interna, la fognatura, l'acquedotto Scagliillo (sussidiario e di emergenza) e l'acquedotto Ferrera, del quale ultimo lotto, relativo alla captazione delle sorgenti, per l'importo di 595 milioni di lire.

Inoltre, per quanto riguarda sempre il comune di Paola, si fa presente che — in accoglimento della istanza avanzata dal detto ente — il contributo concesso con decreto ministeriale in data 22 gennaio 1962, n. 393, nella spesa di lire 25 milioni, per i lavori di costruzione della rete idrica, nonché quello promesso con decreto ministeriale 3 dicembre 1962, n. 18393, nella spesa di lire 50 milioni, per i lavori di costruzione della fognatura e rete idrica — sono stati devoluti come segue: 38 milioni per la costruzione dell'acquedotto in località Fossa; 22 milioni per la costruzione dell'acquedotto in località San Miceli e 15 milioni per miglioramento del cimitero.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere come mai il progetto per lo sbarramento Fiumarella-Redisole e rete irrigua nel comprensorio Neto a valle di Ariamoreina sia ancora in istruttoria; per sapere, data l'estrema importanza dell'opera, se intendano intervenire per approvarne l'esecuzione. (17108)

RISPOSTA. — Il servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici, pur riconoscendo la validità dei criteri di impostazione generale del progetto esecutivo dei lavori per lo sbarramento Fiumarella-Redisole e rete irrigua,

in comprensorio del Neto, ha ritenuto che sia necessario procedere ad una più esatta definizione geognostica della zona di imposta dello sbarramento e ad una accurata indagine in ordine alla reperibilità, entro una distanza non eccessiva, di idonei materiali da costruzione.

Ciò, di conseguenza, ha determinato il protrarsi della istruttoria del progetto.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

PIGNI, MALAGUGINI E FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni della mancata applicazione della legge 22 novembre 1961, n. 1282, che determina (articoli 1 e 2) il numero degli applicati, bidelli ed aiutanti tecnici da assegnare ad ogni istituto in relazione al numero delle classi e della pressoché mancata registrazione alla Corte dei conti dei decreti di inquadramento nei ruoli ordinari del personale di segreteria ed ausiliario di ruolo aggiunto.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali passi il ministro intenda compiere per porre tempestivamente riparo alle suaccennate carenze. (14060)

RISPOSTA. — L'adeguamento annuale delle piante organiche degli istituti, scuole e convitti d'istruzione tecnica e professionale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 novembre 1961, n. 1281, è stato disposto fino al 1° ottobre 1964. L'ultimo decreto interministeriale concernente la situazione alla predetta data è stato registrato alla Corte dei conti il 31 maggio 1966.

I decreti interministeriali di variazione delle piante organiche per i predetti settori d'istruzione, riflettenti la situazione al 1° ottobre 1965, sono in via di perfezionamento; quelli concernenti la situazione al 1° ottobre 1966 saranno al più presto predisposti sulla base degli elementi che i singoli istituti erano invitati ad inviare entro il 30 novembre 1966.

Per quanto riguarda l'inquadramento del personale non insegnante degli stessi istituti, previsto in sede di applicazione della menzionata legge n. 1282, si fa, poi, presente che la emanazione dei relativi decreti è stata da tempo ultimata.

Il Ministro: GUI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stata inclusa nei finanziamenti dell'esercizio in corso la costruzione della fognatura di Olzai (Nuoro) che è stata richiesta dall'amministrazione comunale

già dal 19 giugno 1963 e che il genio civile di Nuoro ha incluso nella graduatoria annuale. (17043)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Alzai (Nuoro), intesa ad ottenere il contributo statale, nella spesa di lire 95.850.000 per i lavori di costruzione della rete fognaria, è inclusa nella graduatoria compilata dall'ufficio del genio civile di Nuoro, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'anno finanziario in corso.

Tale istanza sarà presa in considerazione nei limiti delle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dei rinvenimenti archeologici che stanno avvenendo nella zona della Roccelletta in agro del comune di Borgia (Catanzaro); per conoscere quali propositi si hanno circa la continuazione degli scavi avviati, del materiale trovato e se ritengano opportuno coordinare tutta l'azione di ricerche archeologiche in atto nella zona del golfo di Squillace ove pare si celino, nel sottosuolo, incancellabili tesori d'arte di resti di antica civiltà greca.

Gli interroganti chiedono un immediato intervento dei ministri al fine di evitare dispersioni del materiale trovato ed organica raccolta dello stesso magari presso un erigendo centro di raccolta *in loco* e possibilmente in prossimità dei resti del bellissimo tempio antico della Roccelletta. (18145)

RISPOSTA. — Negli anni 1965 e 1966 la soprintendenza alle antichità della Calabria ha condotto una serie di saggi di scavo nella zona denominata Roccelletta in territorio del comune di Borgia, saggi che hanno portato alla scoperta di alcuni resti di una città romana, sorta probabilmente sulla greca Skyllition.

Trattasi di un anfiteatro e di un teatro del quale è stata scavata gran parte della scena; sono stati inoltre messi in luce resti della decorazione architettonica del teatro stesso nonché due statue acefale.

Il citato dicastero non ritiene di poter adottare alcun'altra iniziativa, oltre quella di proseguire gli scavi, secondo il programma già predisposto dalla soprintendenza; e, solo quando questi saranno ultimati, in base ai risultati conseguiti, sarà possibile adottare i provvedimenti idonei a consentire la conservazio-

ne ed il pubblico godimento dei reperti archeologici.

In tale situazione, è evidente che ogni eventuale intervento della Cassa per il mezzogiorno — nel quadro delle sue competenze per la valorizzazione delle opere di interesse artistico, storico ed archeologico — resta subordinato alla ultimazione degli scavi ed alle proposte che saranno presentate dalla amministrazione competente.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che la legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modifiche prevede la corresponsione di contributi da parte dello Stato per la riparazione o ricostruzione di fabbricati danneggiati dal sisma dell'agosto 1962 e che l'articolo 6 condiziona la corresponsione dei contributi stessi all'osservanza delle norme di edilizia antisismica (legge 25 novembre 1962, n. 1684); premesso inoltre che molti beneficiari di tali contributi non hanno, in buona fede, rispettato appieno dette norme (nel senso che hanno costruito facendo uso di malta idraulica anziché di malta cementizia) e ciò perché, operando in zone sismiche dichiarate tali fin dal 1937 e ignorando le nuove norme della legge 25 novembre 1962, n. 1684, hanno costruito in conformità delle vecchie disposizioni (legge 25 aprile 1938, n. 710) che prevedevano appunto l'uso di malta idraulica per le muraure in elevazione; premesso ancora che la buona fede è dimostrata anche dal fatto che l'infrazione non è stata contestata in sede dei frequenti sopralluoghi e controlli effettuati dai tecnici del genio civile, proprio mentre veniva preparata ed impiegata la malta idraulica — quali provvedimenti intenda prendere per eliminare tale increscioso inconveniente di disastrose conseguenze per molti cittadini del comune di Taurasi e provincia di Avellino, che hanno costruito su progetti regolarmente approvati dal competente ufficio del genio civile che prevedevano l'uso della malta idraulica. (15279)

RISPOSTA. — In merito alla costruzione di alcuni fabbricati realizzati con l'impiego di malta idraulica in luogo di quella cementizia prescritta dalla legge 25 novembre 1962, numero 1684, dev'essere menzionata talune circostanze.

Le infrazioni si sono verificate essenzialmente nel periodo immediatamente successi-

vo all'entrata in vigore delle leggi 5 ottobre 1962, n. 1431 e 25 novembre 1962, n. 1684, ed in particolare nelle zone già soggette alle norme della legge 25 aprile 1938, n. 710, che prevedeva, a differenza della legge n. 1684, l'impiego di malta idraulica.

Inoltre nel periodo successivo all'agosto 1962 e fino ai primi mesi del 1964 si verificò, sul mercato del cemento, una domanda superiore all'offerta.

La conseguente difficoltà a reperire liberamente il cemento può aver indotto qualche proprietario, che aveva già i lavori in corso, a sostituire la malta cementizia con quella idraulica.

Inoltre, l'enorme mole di costruzioni sviluppatesi contemporaneamente e rapidamente nei comuni colpiti dal sisma rese difficile, nei primi tempi, un continuo approfondito controllo per ogni singola costruzione, essendo le stesse numerosissime e dislocate in centri urbani e zone rurali diverse; nè, d'altra parte, l'impiego, nelle confezioni delle malte, di pozzolane tufacee nere e sabbia scura rendeva facilmente appariscente la suddetta difformità alle norme della legge n. 1684.

Effettivamente al riguardo si deve, però, far presente che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10 della legge 25 novembre 1962, n. 1684, non può essere autorizzata la sostituzione della malta cementizia, prevista per gli edifici non intelaiati, con malta idraulica, il cui uso è consentito dalla lettera f) della citata norma solo per le tramezzature.

Per quanto attiene ad eventuali modifiche alle vigenti norme in materia, si ritiene di dover osservare, sotto il profilo tecnico, che se l'impiego della malta idraulica può dare ottimi risultati nelle fondazioni ed in presenza di umidità o con materiali igroscopici, non è assolutamente da adottare in climi asciutti o addirittura aridi, specie per le murature in elevazione e con materiali non igroscopici, e non sembra quindi che possa essere generalizzato in una nuova norma di legge.

Per tali motivi, del resto, è da ritenere che la vigente legge n. 1684 abbia tassativamente prescritto la malta cementizia, al fine di evitare appunto che l'uso indiscriminato di quella idraulica potesse provocare, in particolari circostanze, danni assai gravi.

Ciò premesso non si possono comunque indicare — allo stato attuale della legislazione vigente — soluzioni idonee — sia dal punto di vista giuridico sia pratico — ad ovviare all'inconveniente segnalato che si profila in netto contrasto con lo spirito e con la lettera

della norma contenuta nell'articolo 10 della legge.

Si ritiene infine opportuno, con l'occasione, far presente che il problema sarà oggetto di studio da parte della commissione incaricata dello studio delle nuove norme tecniche per le zone sismiche.

Ad ogni buon fine sono state impartite al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli precise istruzioni perchè sia esercitata dagli uffici competenti una rigorosa vigilanza sul rispetto, da parte dei privati che fruiscono del contributo statale, della legge n. 1684 sia in generale sia per quanto riguarda, in particolare, l'impiego della malta cementizia.

Il Ministro: MANCINI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda disporre il finanziamento a favore del comune di Santa Maria a Vico (Caserta) per la costruzione del mercato ortofrutticolo e boario per 41.500.000 lire. (17028)

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dal comune di Santa Maria a Vico (Caserta), intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 41 milioni 500.000, per i lavori di costruzione del mercato ortofrutticolo, sarà tenuta presente in sede di predisposizione di futuri programmi delle opere da ammettere a contributo statale compatibilmente con le disponibilità dei fondi in bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per poter restituire alla scuola i laureati in materie di insegnamento che a suo tempo, per mancanza di cattedre, dovettero accettare una occupazione presso altre amministrazioni statali.

Se, inoltre, in attesa di un assetto legislativo del problema, si possano sollecitare dei provvedimenti amministrativi (distacco, comando, trasferimento) atti ad utilizzare per la scuola tali laureati che siano di ruolo in altre amministrazioni dello Stato, rendendo gli interessati sicuri della propria stabilità di impiego nella ipotesi che la scuola non ne avesse ulteriore bisogno, una volta che le resistenze attuali ad accettare l'offerta di incarichi (annuali o triennali) sono fondate proprio nella instabilità della posizione giuridica ed economica futura. (18801)

RISPOSTA. — Sull'opportunità di una utilizzazione nell'insegnamento del personale amministrativo, sia pure provvisto di titolo, non possono non formularsi, in via generale, ampie riserve: tale personale verrebbe preposto alla funzione docente dopo essere stato occupato, magari per molti anni, nei compiti del tutto diversi dei servizi amministrativi; inoltre, dalla presenza nelle scuole di impiegati, che, pur assumendo la funzione di insegnante, conserverebbero lo stato giuridico e il trattamento economico propri delle carriere di appartenenza, deriverebbero notevoli complicazioni di carattere amministrativo.

Una utilizzazione del predetto personale nella scuola potrebbe considerarsi corrispondente, per un verso, all'interesse scolastico, in quanto in essa si ravvisasse uno strumento per far fronte al fabbisogno di docenti, particolarmente notevole nelle scuole medie. A tal fine, per altro, opportune soluzioni sono previste nel quadro dei provvedimenti per lo sviluppo della scuola, soluzioni, attraverso le quali, nei prossimi anni, risulterà notevolmente aumentato il numero dei giovani laureati ed abilitati che si dedicheranno all'insegnamento.

Comunque, a parte ogni altra considerazione di merito, nell'ambito della competenza del Ministero della pubblica istruzione, si fa presente che la questione posta presenta complessi aspetti riflessi — come quello concernente la funzionalità dell'apparato amministrativo — che interessano la competenza di altre amministrazioni; si ritiene, inoltre, che le soluzioni prospettate non sarebbero attuabili se non sulla base di apposite norme.

Il Ministro: GUI.

SCOTONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia in grado di assicurare che il tracciato dell'autostrada Brennero-Modena non attraverserà la città di Bolzano compromettendone in questo caso l'ordinato sviluppo urbanistico, l'aspetto paesaggistico nonché la stessa consistenza della zona industriale. (16648)

RISPOSTA. — L'autostrada del Brennero, secondo il progetto di massima approvato, attraversa marginalmente l'estrema periferia di Bolzano, in corrispondenza della zona industriale che segue l'argine sinistro del torrente Isarco.

Tale tracciato corrisponde esattamente a quello previsto dal piano regolatore della città,

già approvato ed operante, e non costituirà impedimento allo sviluppo urbanistico della città medesima.

Il Ministro: MANCINI.

SILVESTRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere presso l'ENI per sanare la grave situazione occupazionale venutasi a creare nella zona di Schio (Venezia) a seguito delle massicce e continue riduzioni di personale della Lanerossi, senza che dallo stesso ENI siano state prese altre iniziative *in loco* per il reimpiego della manodopera disponibile.

L'interrogante si permette far presente il vivo malcontento delle masse operaie interessate, che potrebbe sfociare in azioni non controllabili, data la difficile situazione economica che ha colpito le laboriose popolazioni del luogo e la mancanza di seri ed efficaci interventi, come promesso, da parte di codesto Ministero. (18397)

RISPOSTA. -- La società Lanerossi ha da tempo predisposto un programma di risanamento economico dell'azienda, da realizzare attraverso un impegnativo processo di razionalizzazione produttiva e di rinnovamento tecnologico degli impianti.

Detto programma, resosi indispensabile al fine di raggiungere posizioni sempre più competitive e di espandere le capacità produttive aziendali, ha provocato, com'era inevitabile, una certa esuberanza di personale, sollevando, in conseguenza, un problema di riduzione degli organici.

È da rilevare, per altro, che, in data 8 giugno 1966, la società Lanerossi ha raggiunto, al riguardo, un accordo con le organizzazioni dei lavoratori aderenti alla CISL e alla UIL. L'accordo prevede:

1) la rinuncia della Lanerossi a richiedere l'applicazione della procedura sui licenziamenti collettivi per un periodo di dodici mesi, a partire dal 1° giugno 1966;

2) l'adozione di particolari provvidenze di ordine economico a favore dei dipendenti che saranno sospesi dal lavoro;

3) l'impegno della Lanerossi ad adoperarsi per la promozione di nuove iniziative imprenditoriali, verso cui far confluire almeno parte del personale esuberante;

4) un nuovo incontro delle parti, entro il 31 maggio 1967, per l'esame della situazione che, a quel momento, si sarà determinata.

Per la soluzione degli altri problemi aziendali sono attualmente in corso incontri con i

rappresentanti dei lavoratori. Un primo accordo è stato già raggiunto tra la società e le organizzazioni sindacali del settore (CISL, CGIL e UIL) il giorno 11 ottobre 1966, in merito all'assegnazione di macchinario in una linea di produzione.

Si comunica, infine, che, nel quadro delle iniziative intese ad assicurare una adeguata rioccupazione alle maestranze della Lanerossi, è stato recentemente definito un progetto di massima per la costituzione di una società per la produzione e la vendita di tessuti e confezioni a maglia, in compartecipazione con operatori privati del ramo.

La costituenda società, la cui ragione sociale sarà Rosabel società per azioni, avrà sede in Torrebelvicino (Vicenza), comune situato in zona montana e depressa e, pertanto, beneficiario delle relative agevolazioni previste dalla legge.

Nel complesso industriale potranno trovare stabile occupazione circa 200 operai qualificati, che saranno scelti tra i dipendenti della Lanerossi licenziati dall'azienda o tra i loro familiari.

Il Ministro: BO.

SPONZIELLO. — *Ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritengano opportuno emanare provvedimenti urgenti con i quali vietare, almeno per quest'anno, in vista delle prossime feste, la vendita di alberi natalizi.

Poiché è accertato che tra le cause dei danni conseguenti alle alluvioni vi è, non certamente ultima, quella dell'indiscriminato disboscamento, un simile provvedimento già negli anni scorsi invocato, appare ancor più indispensabile.

Non vale opporre che è autorizzata la vendita dei soli alberi di vivaio in quanto — a parte che anche detti alberi potrebbero trovare più utile impiego — chiunque può agevolmente constatare che vengono messi in vendita abeti recisi dalla base del tronco.

Si tratta di milioni di piante che, strappate alla loro naturale destinazione, per un fugacissimo piacere, finiscono col depauperare ancor più il patrimonio boschivo. (19217)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19210, del deputato Longoni, pubblicata a pag. 8637).

TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se sia a conoscenza

del malcontento e della protesta unanime degli amministratori comunali della provincia di Grosseto a seguito dell'atteggiamento assunto recentemente dalla locale prefettura la quale ha respinto le delibere relative alla liquidazione dei gettoni di presenza agli assessori comunali.

Per sapere se intenda intervenire — anche in considerazione dell'esiguità della somma e del fatto che tale atteggiamento viene ad ostacolare il normale e democratico funzionamento degli organi democratici delle amministrazioni — perché la posizione della prefettura di Grosseto sia rivista nel senso richiesto dagli amministratori. (18269)

RISPOSTA. — Il prefetto di Grosseto avendo rilevato, in sede di esame di deliberazioni adottate da comuni della provincia, che agli amministratori dei comuni stessi venivano attribuiti gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute degli organi o di commissioni comunali, in contrasto con i precisi principi di legge circa la gratuità delle cariche elettive — la cui inderogabilità è stata anche di recente confermata dal Consiglio di Stato — ha legittimamente richiamato l'attenzione delle amministrazioni sulle vigenti disposizioni che non possono essere in alcun modo eluse.

Per altro, è da tener presente che per agevolare il disimpegno dei compiti connessi alle funzioni degli amministratori locali la legge 11 marzo 1958, n. 208, modificata dalla legge 9 febbraio 1963, n. 148, prevede la corresponsione dell'indennità di carica e del rimborso spese per gli amministratori comunali e provinciali.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere come e perché non si vigili affinché vengano osservate le disposizioni di legge che vietano la esportazione di pellicole in copie diverse da quelle che hanno ottenuto il nulla osta alla proiezione in Italia.

La stampa infatti in varie riprese ha rilevato come alla esportazione le nostre pellicole si inviano in edizioni ancora più proccaci e lascive.

Tutto questo in dispregio alle precise disposizioni dell'articolo 1 della legge n. 161 del 1962 e dell'articolo 15 del relativo regolamento n. 2029 del 1963.

Tollerando tali violazioni non soltanto si discredita ancora di più all'estero la moralità

della nostra Repubblica ma si diviene dei veri e propri mercanti di pornografia. (16605)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre applicato le disposizioni in materia di esportazione dei film nazionali di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 161, e al relativo regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1963, n. 2029, richiedendo, in più, all'esportazione, un impegno scritto che le copie dei film da inviare all'estero saranno identiche a quelle approvate per l'Italia.

Si deve, tuttavia, osservare che la maggior parte dei film nazionali, che hanno un mercato internazionale, è realizzata in regime di coproduzione con i vari paesi, particolarmente Francia, Spagna e Repubblica federale di Germania). Dato che il materiale inerente a tali film è di proprietà anche del coproduttore estero, l'esportazione di tutto o parte del materiale relativo verso terzi paesi può avvenire non solo dall'Italia, ma a cura del coproduttore estero anche da altri paesi.

È inoltre, da considerare la impossibilità pratica di accertare all'estero e contestare successivamente eventuali modifiche a film italiani apportate ad opera dei distributori esteri, per la mancanza di un sistema di controllo su scala internazionale, essendo l'attività degli appositi uffici di questa amministrazione limitata, naturalmente, solo al territorio nazionale.

Il Ministero del commercio con l'estero ha fatto presente che per assicurare l'osservanza della norma che assoggetta l'obbligo del preventivo nulla osta di questo dicastero l'esportazione di film nazionali (articolo 1, legge del 21 aprile 1962), provvede sempre ad accertare l'esistenza di tale requisito prima di dar corso al rilascio delle autorizzazioni all'esportazione.

Inoltre, è fatto obbligo agli operatori di esibire in dogana, all'atto dell'esportazione di film, l'attestazione del nulla osta rilasciato da questa amministrazione.

Il citato Ministero ha reso noto che per ovviare agli inconvenienti lamentati occorrerebbe istituire una più rigida disciplina che presenterebbe notevoli difficoltà per la sua attuazione.

Infatti, non può attuarsi un controllo immediato, specie sulle copie intermedie di lavorazione (lavanda, negativo, internegativo, ecc.), che non consentono la visione diretta delle scene prodotte sulla pellicola in esportazione. E ciò a prescindere da ogni altra considerazione sulla opportunità di appesantire i compiti già gravosi del servizio doganale.

D'altra parte, l'istituzione di ulteriori misure di controllo, se attuate all'atto di esportazione, costituirebbe una remora allo sviluppo di questa corrente di esportazione che riguarda un prodotto ottenuto prevalentemente da prestazione di servizi e che ha fornito all'Italia nel 1965 introiti valutari di lire 5 miliardi e 700 milioni per esportazione di pellicole impressionate e di 27 milioni di dollari per cessione dei diritti di utilizzazione, con un totale pari, quidi, a circa 22,5 miliardi di lire.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

TRIPODI. — *Ai Ministro dell'interno, della marina mercantile, dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per sapere se intendano dotare i dipendenti distaccamenti siti sul litorale del golfo di Squillace (Catanzaro) di mezzi idonei ad effettuare un pronto intervento in mare per l'ipotesi che naufragi o affogamenti di civili lo richiedano e ciò tenendo soprattutto presenti le mortali disgrazie avvenute nella scorsa estate proprio per la carenza di siffatti mezzi. (18566)

RISPOSTA. — Per i servizi di assistenza e di soccorso in mare nelle acque del golfo di Squillace, il Ministero della marina mercantile fa presente che il compartimento marittimo di Reggio Calabria dispone di una motovedella in legno munita di motore di 150 HP, capace di sviluppare la velocità di 14,26 nodi e quello di Crotona di un battello pneumatico con motore fuori bordo della potenza di HP 40, capace di sviluppare la velocità di 30 nodi.

Per una più adeguata dotazione di mezzi nautici, da impiegarsi ai fini considerati, da parte delle capitanerie è stato predisposto un programma di massima, la cui attuazione è, per il momento, condizionata al reperimento dei necessari mezzi finanziari.

Per quanto concerne la vigilanza della fascia costiera ionica catanzarese è, comunque, da tener presente che, a poche miglia dal limite nord del golfo di Squillace, e precisamente a Crotona, è dislocata una squadriglia navale della guardia di finanza composta di due ottime unità navali, entrambe fornite di radar, capaci di sviluppare velocità superiori ai 20 nodi e con elevate doti di autonomia.

Per quanto di più specifica competenza di questo Ministero, si soggiunge che nella scorsa stagione estiva, lungo i litorali della provincia di Catanzaro, hanno operato sette pattuglie di guardie di pubblica sicurezza abilitate al nuoto e salvamento, dislocate nei

centri di Catanzaro lido, Copanello, Crotona, Gizzeria, Vibo Valentia Marina, Bivona di Vibo e Pizzo Marina.

I militari operanti, che oltre a normali mezzi di rianimazione, disponevano di una barca a remi per ogni centro, hanno effettuato nove interventi con risultati positivi.

L'assegnazione di natanti a motore alle pattuglie del servizio di sicurezza a mare che devono operare sull'intero sviluppo costiero italiano, viene effettuata gradualmente, in relazione alla pericolosità dei fondali e alla affluenza dei bagnanti sulle spiagge interessate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

TRUZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali misure intendano predisporre per ovviare al perpetuarsi e all'accrescersi di gravissime sciagure stradali e dell'impressionante numero di morti e feriti sulle strade d'Italia; alla crescente indisciplina dei conducenti delle macchine verso le norme stradali, specialmente per quanto riguarda i sorpassi e i limiti di velocità; alla crescente litigiosità e mancanza di mutuo rispetto di una parte di automobilisti (specie tra i più giovani); alla eccessiva facilità con la quale si rilasciano i certificati medici per la revisione delle patenti di guida; al fatto che la patente di guida viene concessa tenendo conto solo dei requisiti tecnici, trascurando quelli morali e civili del cittadino; alla circostanza che un autoveicolo su strada può diventare una pericolosa arma nelle mani di persona non idonea o di insufficiente coscienza morale. (4183, già orale)

RISPOSTA. — Per conseguire un miglioramento nella sicurezza della circolazione stradale, il Ministero dei lavori pubblici ha elaborato un vasto programma, che ha avuto inizio con la campagna nazionale svoltasi nei giorni dal 2 al 6 agosto 1966.

Detto programma riveste tre punti principali: la propaganda, l'educazione scolastica, gli studi.

Per quanto riguarda la propaganda è allo studio una campagna organica per agire sul senso di disciplina e di responsabilità dell'utente della strada, utilizzando sopra tutto la RAI-TV, la stampa e il cinema.

Relativamente all'educazione stradale sono già state emanate istruzioni agli uffici del genio civile ed agli enti proprietari di strade allo scopo di illustrare tecnicamente e prati-

camente le norme del codice della strada: altre circolari sono in corso.

Sono già state assunte diverse iniziative al fine di addivenire all'educazione stradale dei giovani nelle scuole, dei cittadini e dei militari.

Diversi studi sono in elaborazione sulla segnaletica, sulla sicurezza della circolazione, nonché per addivenire alla costituzione di un centro di studio per la ricerca delle cause degli incidenti.

Per quanto concerne il rilascio delle patenti di guida, la materia rientra nella competenza del Ministero dei trasporti; ma interessando la questione, di riflesso, anche il Ministero dei lavori pubblici, si esprime parere pienamente favorevole sulla necessità di procedere, in sede di rilascio della patenti, allo scrupoloso accertamento delle attitudini psico-fisiche e tecniche alla guida, nonché di idonei requisiti morali e civili.

Il Ministero dell'interno ha comunicato quanto segue.

Premesso che dai dati forniti dall'Istituto centrale di statistica risulta che il numero degli incidenti stradali nel 1965 ha subito una notevole diminuzione rispetto a quelli avvenuti nell'anno precedente, si fa presente che il Ministero dell'interno, che presiede ai servizi di vigilanza stradale, continua a svolgere con ogni impegno i compiti inerenti alla disciplina ed alla sicurezza della circolazione e a promuovere tutte quelle iniziative che valgano meglio a garantirle.

In particolare non si è mai trascurato di migliorare la conoscenza del codice della strada, e l'educazione stradale degli utenti anche a mezzo di trasmissioni televisive.

Per quanto concerne il rilascio dei certificati medici, si è richiamata l'attenzione degli organi di vigilanza sulla necessità di interessare gli uffici competenti, ai sensi dell'articolo 89 del codice della strada, quando sorgano fondati dubbi sulla persistenza dei requisiti fisici e psichici dei conducenti. Ciò ha consentito di deferire all'autorità giudiziaria quei sanitari ritenuti responsabili del reato previsto dall'articolo 481 del codice penale.

L'accertamento dei requisiti morali dei conducenti avviene prima del rilascio della patente di guida, con la sola eccezione dei titolari di patente di categoria A « uso privato », per i quali l'accertamento può essere successivo, ma l'articolo 91, dodicesimo comma del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1950, n. 393 prevede la revoca del documento di guida nei confronti di chi non ne sia più in possesso.

Ai sensi dello stesso articolo inoltre il prefetto può sospendere la patente in caso di infrazioni particolarmente gravi.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che: — 1) nell'articolo 1 del disegno di legge n. 1721, trasmesso dal Senato alla Presidenza della Camera l'8 giugno 1966, concernente l'utilizzazione negli istituti professionali di Stato per le attività marinare del personale insegnante già in servizio presso le scuole gestite dall'ENEM, si legge: « nelle sezioni di qualifica ad indirizzo marinaro istituite entro un quinquennio a decorrere dal 1° ottobre 1964 negli istituti professionali di Stato, gli incarichi di insegnamento sono conferiti con precedenza assoluta rispetto agli altri aspiranti, anche se abilitati, a coloro che muniti di diploma di laurea o di titolo professionale di capitano di lungo corso o di titolo di capitano di macchina, documentino di aver prestato servizio per almeno due anni scolastici nel triennio 1961-1962 e 1963-1964, quali direttori o insegnanti incaricati, in scuole o istituti professionali gestiti dall'ENEM; 2) in taluni istituti professionali per l'attività marinara non sono state tenute presenti nelle delibere dei consigli di amministrazione per gli incarichi di insegnamento per l'anno scolastico 1966-1967 le disposizioni impartite dal Ministero in data 22 maggio 1964 ai vari provveditori agli studi ed ai presidenti dei consigli di amministrazione e commissari degli istituti professionali di Stato che dal 1° ottobre entrarono in funzione. In particolare non si è ritenuto sufficiente il titolo professionale di capitano di lungo corso o di capitano macchinista per l'insegnamento delle materie tecniche professionali da parte dei consigli di amministrazione per cui questo personale che per decenni ha insegnato è stato praticamente estromesso e perciò si è venuto a trovare nella impossibilità di continuare il proprio servizio; 3) se gli interessati forniti del titolo anzidetto facessero la domanda di istruttore tecnico-pratico verrebbero a porsi fuori del raggio di applicazione del testo del predetto disegno di legge, perché questo prevede la precedenza assoluta per tutti coloro che riescano a dimostrare di aver compiuto un certo numero di anni quale istruttore tecnico-pratico presso le cessate scuole ENEM, ciò che non è possibile perché essi hanno sempre prestato servizio nei ruoli di insegnanti o di personale direttivo — se sia pos-

sibile fare apportare delle variazioni nelle delibere commissariali o di consigli di amministrazione, inserendo il titolo professionale di capitano di lungo corso o di capitano di macchina, titolo valido all'insegnamento delle materie professionali per l'anno scolastico 1966-67 e seguenti, giusto come è previsto dal suesposto disegno di legge in attesa di approvazione da parte della Camera dei deputati.

(17757)

Risposta. — Si fa presente che il Ministero ha riconfermato per l'anno scolastico 1965-66 e 1966-67 le disposizioni impartite per l'anno scolastico 1964-65, ai fini del reimpiego, nelle sezioni di qualifica ad indirizzo marinaro negli istituti professionali di Stato, del personale già in servizio nelle scuole gestite dall'ENEM.

Dette disposizioni prevedono un diritto di precedenza nel conferimento degli incarichi d'insegnamento nelle predette sezioni di qualifica, a favore di coloro che, oltre ad aver prestato un determinato periodo di servizio alle dipendenze dell'ENEM, siano forniti di laurea o di titolo professionale di capitano di lungo corso o di capitano di macchina.

Non risulta al Ministero che i consigli di amministrazione degli istituti interessati abbiano derogato dalle disposizioni anzidette ritenendo insufficiente, per l'insegnamento delle materie tecniche negli istituti professionali per le attività marinarie, il titolo di capitano di lungo corso o di capitano di macchina.

Il Ministro: GUI.